

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

297^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 1996

Presidenza del vice presidente STAGLIENO,
indi del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI
e del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	<i>dell'Amministrazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti</i>
DISEGNI DI LEGGE		
Annunzio di presentazione	3	Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 572, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti:</i>
PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE		
Convocazione	4	BELLONI (CCD), relatore Pag. 5 e passim
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	4	DIANA (PPI) 5
INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO		SCOPELLITI (Forza Italia) 6, 14
PRESIDENTE	4, 5	MARRA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia 7 e passim
GARDINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	5	DUJANY (Misto) 15, 16
DISEGNI DI LEGGE		MASIERO (Misto) 18
Discussione:		LUBRANO DI RICCO (Progr.-Verdi-La Rete) . 19, 29
(2399) <i>Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 572, recante provvedimenti urgenti per il personale</i>		TESTA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici 21
		* TRIPODI (Rifond. Com.-Progr.) 22, 25, 28
		DE PAOLI (Misto) 22, 23, 34
		* BARBIERI (Progr. Feder.) 23
		* FAVUZZI (Progr. Feder.) 30
		* PERUZZOTTI (Lega Nord) 31
		CAMPUS (Forza Italia) 31

DELFINO (CDU)	Pag. 32	ASSEMBLEA DELL'ATLANTICO DEL NORD	
* PETRICCA (PPI)	32	Trasmissione di documenti	Pag. 48
PEDRIZZI (AN)	33	ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA	
Discussione:		Trasmissione di documenti	48
(2437) <i>Conversione in legge del decreto- legge 8 gennaio 1996, n. 12, recante diffe- rimento del termine di applicazione sta- bilito dall'articolo 57, comma 6, del de- creto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attri- buzione temporanea di mansioni supe- riori (Relazione orale)</i>		ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL- L'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDEN- TALE	
Approvazione, con modificazioni, con il seguito titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 12, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto le- gislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e succes- sive modifiche, in materia di attribui- zione temporanea di mansioni superiori:		Trasmissione di documenti	49
DE MARTINO Guido (Progr. Feder.), relatore ...	36	DISEGNI DI LEGGE	
FIEROTTI (Forza Italia)	39	Annunzio di presentazione	49
Annunzio di presentazione	40	Apposizione di nuove firme	51
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2437:		Assegnazione	51
DIANA (PPI)	41	Presentazione di relazioni	54
DE MARTINO Guido (Progr. Feder.), relatore ...		Cancellazione dall'ordine del giorno	54
* FRATTINI, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali ...	42	GOVERNO	
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 1996 ...	46	Trasmissione di documenti	54
ALLEGATO		CORTE COSTITUZIONALE	
GRUPPI PARLAMENTARI		Trasmissione di sentenze	55
Variazioni nella composizione	48	CORTE DEI CONTI	
		Trasmissione di relazioni sulla gestione fi- nanziaria di enti	55
		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI	
		Apposizione di nuove firme su mozioni e su interrogazioni	56
		Annunzio di interpellanze e interroga- zioni	56, 57
		Interrogazioni da svolgere in Commissione .	99
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discor- so non è stato restituito corretto dall'oratore	

Presidenza del vice presidente STAGLIENO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).
Si dia lettura del processo verbale.

CAMPUS, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 30 gennaio.

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Andreoli, Angeloni, Armani, Bettoni Brandani, Bo, Campo, Carini, Carnovali, Corasaniti, Corvino, De Notaris, Fanfani, Fante, Fontanini, Frigerio, Gandini, Marchini, Palumbo, Pappalardo, Pelella, Pieroni, Robusti, Rocchi, Sartori, Secchi, Serena, Smuraglia, Stajano, Terzi, Zecchino.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 1° febbraio 1996 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:

«Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1996, n. 37, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo» (2515).

In data 3 febbraio 1996 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

«Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1996, n. 39, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e in materia previdenziale» (2517).

In data 5 febbraio 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1996, n. 41, recante interventi urgenti nei settori agricoli» (2518);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro della sanità:

«Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1996, n. 42, recante misure per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa farmaceutica» (2519).

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Ricordo che il Parlamento in seduta comune è convocato per domani, mercoledì 7 febbraio 1996, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale».

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Decorre pertanto da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ha chiesto di intervenire il sottosegretario agli affari esteri, ambasciatore Gardini.
Ne ha facoltà.

GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, a nome del Governo, chiedo che il seguito della discussione del disegno di legge n. 2403 di conversione del decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 2, sia posto – ove l'Assemblea sia d'accordo – all'ultimo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna per consentire ulteriori approfondimenti sul problema della copertura di uno degli articoli del decreto-legge.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono osservazioni, la richiesta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal sottosegretario Gardini si intende accolta.

Discussione del disegno di legge:

(2399) Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 572, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 572, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 572, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti».

Il relatore, senatore Belloni, ha presentato una relazione scritta. Domando se intende intervenire ad integrazione della stessa.

BELLONI, *relatore*. No, signor Presidente, mi riporto integralmente alla relazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Diana. Ne ha facoltà.

DIANA. Signor Presidente, la relazione del senatore Belloni è ampia ed esaustiva e mi associo al richiamo del relatore alla stessa.

Segnalo all'Aula, annunciando sin d'ora il voto favorevole del Gruppo del Partito popolare, come la materia che stiamo trattando non sia di *secondaria importanza*, perchè riguarda il *Corpo di polizia penitenziaria*, di cui tutti conosciamo le angustie gravi sia per quanto riguarda l'orario e le attività lavorative in genere, sia soprattutto per quanto riguarda le notevoli vacanze in organico. Nel corso di quest'anno, il Corpo si troverà ad affrontare per la prima volta nuovi compiti, quali il servizio di traduzione dei detenuti e degli internati, attualmente di competenza dei carabinieri e della polizia. Questo servizio andrà ad aggiungersi a quello, già espletato dal Corpo di polizia penitenziaria, di piantonamento dei detenuti ricoverati nei luoghi di cura esterni.

Riteniamo dunque del tutto necessaria la misura legislativa proposta dal Governo che prevede un aumento di 1.400 agenti maschi nell'organico del Corpo, a cui vanno aggiunte secondo le proposte emendative della Commissione, altre 200 unità del Corpo di polizia penitenziaria femminile.

Segnalo quindi l'estrema importanza di questo provvedimento che va ad incidere su di un settore estremamente delicato della nostra vita istituzionale ed associativa, quale quello penitenziario: va in particolare a favore di una categoria troppo a lungo oggetto di ristrettezze legislative, con un trattamento economico inadeguato ove si consideri che è sottoposta a massacranti turni di lavoro. Con il provvedimento in esame potrà respirare un po', consentendo a tutto il settore penitenziario di fuoriuscire da una condizione di estrema precarietà ed a volte di assoluta emergenza.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Scopelliti. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, il mio intervento sarà molto breve anche perchè la discussione in Commissione è già stata ampia e costruttiva. Dichiaro il consenso del Gruppo Forza Italia rispetto ad un provvedimento che prevede l'aumento del personale dell'amministrazione penitenziaria e il passaggio del servizio di traduzione dalle forze di polizia e dai carabinieri alla polizia penitenziaria. Si tratta di un consenso ben strano per chi, come me, auspica una società senza carceri (anche se questo auspicio guarda molto in avanti), ma so benissimo che le grandi conquiste di civiltà vanno fatte con il tempo e che, forse, oggi questo provvedimento si rende necessario. Vorrei però formulare due auspici: innanzitutto che riguardo al servizio di traduzione il passaggio alla polizia penitenziaria possa avvenire con una buona preparazione di chi sarà addetto a questi nuovi compiti, anche se il futuro più prossimo dovrebbe vedere il superamento di questo servizio, quando finalmente si riuscirà a far intervenire gli imputati e i testimoni nei processi attraverso gli strumenti informatici, con le teleconferenze, un disegno di legge che aspetta di essere discusso dal Parlamento.

In secondo luogo, per quanto riguarda l'aumento del personale dell'amministrazione penitenziaria, spero che questa misura sia dettata non tanto da un aumento - come purtroppo si sta registrando - del numero dei detenuti, quanto dalla necessità di garantire nelle carceri una situazione di maggiore civiltà e vivibilità.

Dichiaro anche la mia soddisfazione per avere il Governo accettato la proposta di un aumento di 200 unità della polizia penitenziaria femminile.

Per quanto invece riguarda la richiesta, non proprio respinta ma in un certo senso accolta con riserva, di un aumento delle unità per l'ufficio centrale della giustizia minorile, voglio ricordare che non è stato accolto uno specifico emendamento al riguardo, limitandosi il Governo ad accettare un ordine del giorno, che spero possa trovare una giusta soddisfazione e una giusta risposta, in considerazione dell'importanza dell'opera degli agenti di polizia penitenziaria nel carcere minorile, proprio perchè si ha a che fare con persone più sensibili, quindi maggior-

mente a rischio; con ragazzi meritevoli di attenzione e di essere seguiti da personale preparato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

BELLONI, relatore. Signor Presidente, ritengo che la mia replica debba essere contenuta in poche battute. Più che una replica è la formulazione dell'auspicio, che ho del resto formalizzato nella mia relazione, che il servizio di traduzione possa nel tempo ridursi al minimo indispensabile, che al pendolarismo dei detenuti, specialmente quelli più pericolosi, si ponga fine attraverso l'informatizzazione e quindi l'introduzione delle teleconferenze.

Nell'ambito della discussione di questo disegno di legge ci si è resi conto dei costi altissimi che comportano le traduzioni ordinarie e straordinarie, con l'assorbimento di uno stragrande, eccezionale numero di persone, che vengono quindi sottratte ai servizi di istituto, e con l'alto tasso di pericolosità di taluni trasferimenti, che tra l'altro hanno la conseguenza indotta, ad esempio per quanto concerne i detenuti sottoposti all'applicazione dell'articolo 41-bis, di ridurne gli effetti.

L'informatizzazione e le teleconferenze consentirebbero quindi, e il Governo dovrebbe attivarsi al massimo su questa direttrice, di evitare le traduzioni consentendo nel contempo all'imputato di esercitare pienamente il proprio diritto di difesa, assistito dal proprio avvocato; nella mia relazione ho indicato anche come certe difficoltà logistiche potrebbero essere facilmente superate. Con ciò ho concluso, richiamandomi ancora una volta, alla mia relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARRA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Signor Presidente, onorevoli senatori, come è stato già ricordato da coloro che sono intervenuti nella discussione, questo decreto-legge prevede un aumento dell'organico degli agenti di polizia penitenziaria e modalità di reclutamento straordinario che sono a carattere temporaneo, cioè limitate al biennio 1996-97. Sarà così possibile provvedere ad una rapida copertura di tutte le vacanze organiche, comprese quelle che potranno determinarsi in tale periodo nel ruolo dei sovrintendenti e degli ispettori, con successivo riassorbimento delle conseguenti assunzioni in soprannumero che si avranno nella qualifica iniziale.

Vorrei sottolineare che questo reclutamento straordinario, oltre ad essere temporaneo (e questa è stata un'attenzione particolare che ha posto il Governo soprattutto in sede di reiterazione rispetto alla prima formulazione del decreto-legge), è altresì concorrente rispetto al reclutamento ordinario in atto attraverso il concorso in via di espletamento per 1.220 posti della qualifica iniziale di agente. Attraverso il meccanismo previsto dai commi 4 e 5 dell'articolo 1 del decreto-legge si è così salvaguardata l'assunzione degli eventuali idonei, riservando ad essi le vacanze che si determineranno nell'organico nel corso del

biennio per effetto del *turnover*, esteso - come ho già accennato - alle qualifiche di sovrintendente e di ispettore.

Il rafforzamento dell'organico e l'urgente immissione di nuovi elementi nel Corpo della polizia penitenziaria si giustificano, come illustrato nella relazione scritta, sia in relazione alla graduale assunzione, a partire dall'aprile di quest'anno, del delicato e gravoso servizio di traduzione dei detenuti, oggi assicurato dall'Arma dei carabinieri, sia per consentire l'apertura di nuovi istituti penitenziari la cui realizzazione o ristrutturazione è già ultimata o in fase di completamento e la cui utilizzazione sarebbe altrimenti impedita dalla carenza di personale.

Se è vero che una migliore programmazione degli interventi legislativi e amministrativi avrebbe potuto evitare o ridurre l'entità del reclutamento straordinario, è altrettanto vero che il Governo si è trovato di fronte ad una situazione data di sottodimensionamento dell'organico e di carenze nell'organico preesistente, che non si poteva fronteggiare altrimenti vista l'urgenza imposta dalla attribuzione di nuovi compiti alla polizia penitenziaria e dal sovraffollamento delle carceri. Occorre anche tenere conto dei tempi tecnici non brevi delle procedure concorsuali, a fronte dell'alto numero di partecipanti, soprattutto finché non si introdurranno modalità di preselezione informatica che sono allo studio dell'amministrazione.

Vorrei inoltre sottolineare che le categorie alle quali il reclutamento straordinario attinge - volontari delle forze armate e ausiliari in congedo dell'Arma dei carabinieri e delle altre Forze di polizia, compresa ovviamente la polizia penitenziaria per la quale peraltro tale forma di reclutamento opera anche a regime - garantiscono già il possesso di una almeno parziale preparazione all'espletamento dei compiti che le attendono.

Desidero ringraziare la Commissione, in particolare il relatore senatore Belloni, per l'approfondito esame e il costruttivo confronto che si è sviluppato con il Governo e per i miglioramenti che sono stati apportati al testo. Il Governo ha assecondato lo sforzo della Commissione, collaborando alla formulazione degli emendamenti e si compiace in particolare per l'aumento del personale femminile.

Ribadisco quindi il parere favorevole già espresso in Commissione agli emendamenti da essa approvati, fatta eccezione per uno di essi sul quale preciserò meglio la posizione del Governo quando si passerà al relativo esame.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione permanente.

CAMPUS, segretario:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta, ad eccezione che su quelli 1.170, 1.30 e 1.0.100, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Il nulla osta sugli emendamenti 1.10, 2.0.10 e 2.0.20 sono condizionati, ai sensi della richiamata norma costituzionale, all'approvazione rispettivamente degli emendamenti 3.10, 3.20 e 3.30».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 572, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 5 luglio 1995, n. 269, 1° settembre 1995, n. 369, e 30 ottobre 1995, n. 456.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

(Interventi concernenti il Corpo di polizia penitenziaria)

1. L'organico del Corpo di polizia penitenziaria stabilito dalla tabella A allegata al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 200, è aumentato nel ruolo degli agenti e degli assistenti di millequattrocento unità di personale maschile.

2. Alla copertura dei posti portati in aumento nella dotazione organica, a norma del comma 1, si provvede, prioritariamente, mediante assunzione del personale che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, presta servizio nel Corpo di polizia penitenziaria in applicazione delle disposizioni di cui al decreto-legge 17 maggio 1993, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 luglio 1993, n. 231, e successive modificazioni, sempre che abbia prestato lodevole servizio. Per i restanti posti si provvede, nella misura del cinquanta per cento, mediante assunzione dei volontari delle Forze armate congedati senza demerito, sempre che siano in possesso dei requisiti previsti per l'assunzione nel Corpo di polizia penitenziaria. Si applicano i commi 3 e 5 per quanto riguarda il termine di presentazione della domanda, la verifica dei requisiti necessari, la nomina, l'immissione in ruolo ed il corso di formazione.

3. Per i posti restanti dopo l'applicazione del comma 2 si provvede mediante assunzione degli ausiliari in congedo dell'Arma dei carabinieri e delle altre Forze di polizia, che non siano cessati dal servizio per motivi disciplinari o per infermità, che ne facciano domanda ai sensi del decreto interministeriale di cui al comma 6. Gli interessati, a seguito della verifica del possesso dei requisiti previsti per l'assunzione nel Corpo di polizia penitenziaria, sono nominati agenti in prova per un periodo di sei mesi e successivamente immessi nel ruolo degli agenti,

purchè abbiano prestato lodevole servizio. Il corso di formazione per tale personale ha la durata di un mese e può essere svolto entro diciotto mesi dall'assunzione.

4. Fermo quanto previsto dai commi 2 e 3 per le assunzioni di cui al comma 1, fino al 31 dicembre 1997 le assunzioni del personale del Corpo di polizia penitenziaria per l'accesso alla qualifica di agente hanno luogo anche in eccedenza rispetto alla consistenza numerica del ruolo degli agenti e degli assistenti di cui alla tabella A allegata al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 200, così come modificata dal comma 1, e comunque non oltre il limite delle vacanze esistenti nel ruolo dei sovrintendenti e degli ispettori di cui alla predetta tabella. Le conseguenti eccedenze nel ruolo degli agenti e degli assistenti sono riasorbite mediante le ordinarie procedure di avanzamento o per effetto delle assunzioni.

5. Alla copertura dei posti disponibili a norma del comma 4 si provvede mediante l'assunzione dei candidati risultati idonei in precedenti concorsi e, se permangono vacanze, mediante assunzione dei volontari delle Forze armate congedati senza demerito, e successivamente mediante assunzione degli ausiliari in congedo dell'Arma dei carabinieri e delle altre Forze di polizia. I periodi di tempo previsti dagli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, sono ridotti ad un quarto fino al 31 dicembre 1997. Sono comunque fatte salve le procedure già avviate per il reclutamento di agenti ausiliari del Corpo di polizia penitenziaria, le procedure concorsuali già in atto, nonché le procedure per le riammissioni in servizio ai sensi dell'articolo 42 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443.

6. Ai fini delle assunzioni a norma dei commi 2, 3 e 5 sono formate distinte graduatorie secondo i criteri stabiliti da un decreto interministeriale da emanarsi entro il 30 gennaio 1996, d'intesa tra il Ministro di grazia e giustizia, il Ministro dell'interno e il Ministro della difesa. Con il medesimo decreto sono stabilite le modalità e i termini di presentazione delle domande ed è costituita presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria un'apposita commissione per gli accertamenti psicofisici.

7. Il Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro dell'interno e, rispettivamente, con il Ministro delle finanze o della difesa, può disporre, con proprio decreto, che i corsi di formazione previsti dal presente articolo si svolgano presso strutture e con personale delle altre Forze di polizia, compatibilmente con le esigenze funzionali di ciascuna amministrazione.

8. Le facoltà riconosciute all'Amministrazione penitenziaria dall'articolo 14, comma 1, della legge 16 ottobre 1991, n. 321, sono esercitabili sino al 31 dicembre 1996, anche al fine di completare l'organico del personale femminile del Corpo di polizia penitenziaria. Le idonee dei concorsi per vigilatrice penitenziaria espletati nei tre anni precedenti alla data di entrata in vigore della legge 15 dicembre 1990, n. 395, possono essere assunte, purchè non abbiano superato il quarantesimo anno di età alla data di entrata in vigore del presente decreto e siano in possesso di tutti gli altri requisiti previsti per l'assunzione nel Corpo di polizia penitenziaria.

9. Fermo quanto disposto dall'articolo 19, commi 2 e 3, della legge 16 ottobre 1991, n. 321, le disposizioni contenute nell'articolo 12 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, devono essere interpretate nel senso che sono a carico dell'Amministrazione penitenziaria soltanto gli oneri finanziari derivanti dalla istituzione, dal funzionamento e dalla gestione della mensa di servizio per il personale dell'Amministrazione penitenziaria. Le spese per la somministrazione dei generi alimentari fanno carico al personale che usufruisce del servizio di mensa.

10. In luogo dell'istituzione di asili nido per i figli dei propri dipendenti, l'Amministrazione penitenziaria può stipulare apposite convenzioni per utilizzare asili nido di strutture pubbliche o private, sempre che risulti conveniente e non ricorrano specifiche esigenze determinate da particolari situazioni territoriali.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «e di duecento unità di personale femminile».

Conseguentemente:

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «dotazione organica» aggiungere le parole: «del personale maschile».

Al comma 4, dopo le parole: «per le assunzioni» aggiungere le parole: «di personale maschile»; e dopo le parole: «le assunzioni del personale» aggiungere le parole: «maschile e femminile».

Al comma 8, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «come determinato ai sensi del comma 1».

Al comma 8, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Alla copertura di posti di personale femminile ulteriormente disponibili dopo le predette assunzioni si provvede ai sensi dei commi 4 e 5».

1.10

LA COMMISSIONE

Al comma 6, sostituire le parole: «30 gennaio 1996» con le parole: «20 febbraio 1996».

1.20

LA COMMISSIONE

Al comma 7, sostituire le parole da: «si svolgano» sino alla fine, con le seguenti: «che non possono essere svolti presso le scuole di formazione dell'Amministrazione penitenziaria e dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile si svolgano presso strutture di altre Forze di polizia, compatibilmente con le esigenze funzionali e ferme le responsabilità rispettive di ciascuna amministrazione».

1.120

LA COMMISSIONE

Sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Le disposizioni contenute nell'articolo 12 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, devono essere interpretate nel senso che sono a carico dell'Amministrazione penitenziaria le spese inerenti l'istituzione e il funzionamento, ivi compresa la fruizione dei generi alimentari del servizio mensa al personale dell'amministrazione penitenziaria, dei ruoli amministrativi, tecnici e sanitari. All'onere, valutato in lire 8 miliardi, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia».

1.200

DELFINO

Sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Le disposizioni contenute nell'articolo 12 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, devono essere interpretate nel senso che sono a carico dell'amministrazione penitenziaria le spese inerenti l'istituzione e il funzionamento, ivi compresa la fruizione dei generi alimentari del servizio mensa al personale dell'amministrazione penitenziaria, dei ruoli amministrativi, tecnici e sanitari. All'onere valutato in lire 60 milioni si provvede mediante riduzione dello stanziamento, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia».

1.170

LA COMMISSIONE

Al comma 10, sostituire le parole: «l'Amministrazione penitenziaria può» con le seguenti: «l'Amministrazione penitenziaria e l'Ufficio centrale per la giustizia minorile possono».

1.30

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

«10-bis. Per la Valle d'Aosta si applicano le norme contenute nella legge 16 maggio 1978, n. 196, articoli 50, 51, 52, 53 e 54».

1.100

DUJANY

Invito i presentatori ad illustrarli.

BELLONI, *relatore*. Mi riporto all'illustrazione degli emendamenti fatta dettagliatamente nella relazione.

DELFINO. Do per illustrato l'emendamento 1.200.

PRESIDENTE. Si intende che il senatore Dujany dia per illustrato l'emendamento 1.100.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sui primi tre emendamenti, presentati dalla Commissione.

MARRA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Esprimo parere favorevole per quanto riguarda gli emendamenti 1.10, 1.20 e 1.120.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sui restanti emendamenti. Ricordo che, se approvato, l'emendamento 1.200, presentato dal senatore Delfino, precluderebbe l'emendamento 1.170, presentato dalla Commissione, sul quale peraltro la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario.

BELLONI, relatore. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.200 perchè è nella sostanza identico all'1.170 della Commissione, sul quale la 5ª Commissione ha espresso un parere negativo. Propongo quindi l'approvazione dell'emendamento 1.200 del senatore Delfino, con la conseguente preclusione dell'emendamento 1.170.

MARRA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Signor Presidente, se non vado errato, l'emendamento 1.200 e l'emendamento 1.170 hanno la medesima formulazione e si differenziano soltanto per quanto riguarda la quantificazione dell'onere e la copertura finanziaria.

Il Governo è contrario ad entrambi, perchè si introdurrebbe un regime, per quanto riguarda la gratuità dell'accesso alla mensa di servizio, che sarebbe diverso da quello stesso previsto per le forze della Polizia di Stato, per le quali la gratuità è assicurata soltanto agli agenti di polizia. Riteniamo che lo stesso principio debba valere per l'amministrazione penitenziaria.

La quantificazione dell'onere, inoltre, non si basa su alcuna relazione tecnica e il Governo non è pertanto in condizioni - allo stato - di avallarla.

PRESIDENTE. Senatore Belloni, per quanto riguarda l'emendamento 1.30 vi è il parere contrario della Commissione bilancio.

BELLONI, relatore. Signor Presidente, poichè ciò comporta la votazione elettronica con la connessa verifica del numero legale, ritiriamo l'emendamento 1.30.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.100, esprimo parere contrario perchè la normativa invocata non sembra possa essere applicata nel caso specifico.

MARRA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Signor Presidente, prendo atto del ritiro da parte del relatore dell'emendamento 1.30. A mio avviso, il rilievo sulla copertura finanziaria è frutto di un equivoco perchè l'endiadi Amministrazione finanziaria e Ufficio centrale per la giustizia minorile è semplicemente un modo più corretto

ed aderente alla nuova realtà di organizzazione del Ministero per identificare funzioni che sono sostanzialmente identiche.

Ritengo pertanto che anche lasciando la formula «l'Amministrazione penitenziaria» si intendano ricomprendere anche i compiti oggi trasferiti all'Ufficio centrale per la giustizia minorile e per questa è parte questo stesso ufficio.

Ho fatto queste brevi osservazioni per lasciare agli atti la posizione del Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.100, vorrei far osservare che proprio in forza dell'articolo 51 della legge che ha approvato lo Statuto della regione Valle d'Aosta si fa esplicito riferimento all'assunzione di posti nei ruoli periferici delle varie carriere. Attualmente non vi è un'organizzazione articolata in ruoli periferici per gli agenti di polizia penitenziaria come non vi è per la Polizia di Stato o per l'Arma dei carabinieri. Si tratta di un ruolo nazionale anche per comprensibili esigenze di mobilità sul territorio.

Questa è la ragione per cui, almeno allo stato dell'organizzazione del servizio, il Governo è contrario: comunque una diversa normativa non potrebbe disciplinare l'attività svolta in applicazione del decreto in esame, perchè per quanto riguarda il reclutamento straordinario e le assunzioni sulla base di un concorso già indetto, si applicherebbero le norme generali oggi vigenti: inoltre, per quanto mi risulta, nell'ambito della Valle d'Aosta non vi sono posti vacanti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.120, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.200, presentato dal senatore Del-
fino.

È approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 1.170.

Ricordo che l'emendamento 1.30 è stato ritirato dal relatore.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, se il Governo e il relatore sono d'accordo, trasformerei l'emendamento 1.30 in un ordine del giorno, in

modo che anche l'Ufficio centrale per la giustizia minorile possa usufruire di questo servizio di asili nido con delle convenzioni fatte all'esterno. Sarebbe un grande errore, a mio avviso, escludere un ramo dell'amministrazione penitenziaria.

PRESIDENTE. Domando al relatore e al rappresentante del Governo se sono d'accordo con la proposta della senatrice Scopelliti di trasformare l'emendamento 1.30 in un ordine del giorno.

Prego inoltre la senatrice Scopelliti di far pervenire al più presto alla Presidenza il testo scritto dell'ordine del giorno.

MARRA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Signor Presidente, ho già espresso qual è la posizione del Governo in materia, quindi è implicito che sono favorevole alla interpretazione secondo cui ai compiti che svolge l'Amministrazione penitenziaria e a quelli che sono stati trasferiti all'Ufficio centrale per la giustizia minorile si applichi il medesimo regime, in quanto compatibile.

BELLONI, relatore. Signor Presidente ho ritirato l'emendamento per una ragione tecnica: non essendoci il numero legale, avremmo interrotto l'esame del disegno di legge. Comunque, concordo con le dichiarazioni del sottosegretario Marra.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

DUJANY. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUJANY. Signor Presidente, con questo emendamento ho voluto richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo sulla legge n. 196 del 1978, recante le norme di attuazione dello Statuto speciale della Valle d'Aosta, che agli articoli 50, 51, 52, 53 e 54 regola l'assunzione in servizio di impiegati statali della Valle d'Aosta. In particolare si dispone che: «Ai fini dell'attuazione dello Statuto, le amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo, osservano nei concorsi per l'ammissione alle qualifiche iniziali delle carriere di impiegati civili dello Stato le norme del presente titolo. Per far luogo all'assegnazione dei posti nei ruoli periferici delle carriere che prevedono l'impiego in sede dalla Valle d'Aosta, le amministrazioni dello Stato bandiscono apposito concorso per la copertura dei posti in detta regione, che deve aver luogo in Aosta, e prevedono una prova per l'accertamento della conoscenza della lingua francese». Si dispone inoltre che: «Per i trasferimenti, ... le assunzioni presso gli uffici statali aventi sede in Valle d'Aosta di impiegati di carriera esecutiva, in ottemperanza di disposizione, l'essere originario o la conoscenza della lingua francese costituiscono titoli di preferenza».

Il Sottosegretario gentilmente ha accentuato la difficoltà di poter applicare questa norma, in quanto, mentre l'articolo 51 fa riferimento all'assegnazione di posti nei ruoli periferici delle varie carriere, egli sostiene che non ci sono ruoli periferici delle varie carriere.

Con questo tipo di interpretazione tutta la norma decade, perchè lo Stato non ha mai istituito posti in ruoli periferici per nessuna carriera dello Stato. Ora, nei fatti - la norma è del 1978 - alcuni Ministeri applicano la norma; il Ministero dell'interno è quello che la applica il meno possibile. Non si riesce a capire come mai alcuni Ministeri danno una interpretazione positiva, altri invece la danno negativa.

Se fosse vero quanto dice il Sottosegretario, un'interpretazione simile vuol dire non applicare affatto la norma. Quindi credo che più che la lettera sarebbe opportuno verificare lo spirito della disposizione. E poi, chi avrebbe dovuto istituire questi posti di ruoli periferici? Lo Stato. Se dal 1978 non lo ha fatto, non è certamente colpa delle regioni.

Pregherei pertanto di approvare questo emendamento che ho voluto proporre appositamente. A stretto rigore non ce ne sarebbe stato bisogno, perchè si trattava di applicare una norma di legge già esistente.

PRESIDENTE. Alla luce della dichiarazione di voto del senatore Dujany, il relatore ed il rappresentante del Governo confermano il loro parere contrario?

BELLONI, relatore. Sì.

MARRA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Volevo solo aggiungere che non credo che la mancata previsione di un ruolo periferico nell'ambito delle varie carriere sia decisa al fine di eludere una norma relativa alla tutela delle autonomie locali. Credo che obbedisca ad esigenze diverse, di assetto organizzativo, che naturalmente possono essere discutibili quanto si vuole, ma che non sono evidentemente finalizzate alla elusione di alcuna norma.

Per le ragioni già dette invito il senatore Dujany, per non pregiudicare in alcun modo la questione, a trasformare l'emendamento in ordine del giorno, per consentire al Governo di approfondire la questione e studiare possibili soluzioni. Per quanto riguarda il reclutamento straordinario, per una parte si tratta di una potenziale assunzione di idonei di concorsi già effettuati e banditi secondo le regole vigenti e sulla cui graduatoria quindi non si può intervenire, mentre per quanto riguarda l'assunzione dei volontari delle Forze armate e degli ausiliari in congedo dell'Arma dei carabinieri e delle altre Forze di polizia, è già stato definito il decreto interministeriale fra Ministero di grazia e giustizia, Ministero degli interni e Ministero della difesa, che tra l'altro si rivolge anche a personale militare. Se il senatore Dujany trasformasse il suo emendamento in ordine del giorno, il Governo sarebbe impegnato a studiare la possibilità di attuare una indicazione, alla quale non si vuole sottrarre, ma compatibilmente con le caratteristiche proprie di un ordinamento che riguarda anche, come ho ricordato, la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri.

Per quanto riguarda le altre qualifiche e profili professionali del personale dell'amministrazione della giustizia, il problema non si pone perchè la relativa disciplina non rientra nell'oggetto del procedimento in esame.

PRESIDENTE. Lei, senatore Dujany, ha inteso l'invito a trasformare in ordine del giorno il suo emendamento da parte dell'onorevole Sottosegretario.

DUJANY. Non ritengo opportuno trasformarlo in ordine del giorno, perchè questa legge si riferisce solo a impiegati civili dello Stato, non a impiegati militari. Il problema dei militari quindi non c'entra: non possiamo chiedere nulla perchè la norma non lo prevede, mentre, essendo avvenuta la smilitarizzazione per il personale civile, naturalmente deve essere osservata la norma. Non capisco perchè lo Stato non applichi le sue norme.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Dujany.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

**Art. 1-bis.*

(Copertura dei posti ex articolo 5 della legge 16 ottobre 1991, n. 321)

1. Alla copertura dei posti di cui all'articolo 5, comma 2, della legge 16 ottobre 1991, n. 321, ancora disponibili, ancorchè oggetto di bandi di concorso non espletati, si provvede mediante selezione del personale appartenente alla qualifica funzionale inferiore con almeno cinque anni di servizio, maturati alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ed in possesso del titolo di studio immediatamente inferiore a quello richiesto per i candidati esterni.

2. Salvo quanto disposto dal precedente comma in relazione alla copertura dei posti disponibili alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il personale dell'Amministrazione penitenziaria e dell'Ufficio centrale della giustizia minorile, inquadrato da almeno dieci anni nella VII qualifica funzionale ed in possesso del titolo di studio prescritto per il profilo professionale cui si intende accedere, può essere inquadrato, a domanda, in un profilo professionale diverso, purchè iscritto alla medesima qualifica funzionale di appartenenza.

3. Alla selezione di cui al comma 1 si provvede, a domanda degli interessati, sulla base di graduatorie nazionali formate tenendo conto dell'anzianità di servizio nella qualifica di provenienza e dell'eventuale possesso del titolo di studio richiesto per la qualifica per la quale si concorre o ad esso equipollente.

4. All'esito della selezione, che dovrà essere espletata entro e non oltre sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il personale dovrà frequentare un apposito corso di

formazione, organizzato dal Ministero di grazia e giustizia, di durata non inferiore a due mesi.

5. Con decreto del Ministro di grazia e giustizia, da emanarsi entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono indicati il termine e le modalità di presentazione delle domande, le modalità di costituzione delle commissioni incaricate di formare le graduatorie di cui ai commi 1 e 3 o quant'altro attiene alla formazione di dette graduatorie.

6. Il Ministro di grazia e giustizia è autorizzato, in occasione di vacanze o di aumenti di organico che dovessero intervenire nel triennio successivo all'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ad utilizzare le graduatorie di cui ai commi 1 e 2».

1.0.100

MASIERO, NAPOLI, CUSIMANO, GANDINI, BINAGHI, PALOMBI, GEI, COVIELLO, RECCIA, SPISANI, STEFANO

Invito i presentatori ad illustrarlo.

Presidenza del vice presidente STAGLIENO

MASIERO. Lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BELLONI, *relatore*. La 5ª Commissione ha espresso un parere contrario su tale emendamento.

Pertanto, invito i presentatori a ritirare l'emendamento perchè altrimenti si dovrà procedere ad una votazione mediante procedimento elettronico con le note conseguenze. In ogni caso il parere è contrario.

MASIERO. Ritiro l'emendamento 1.0.100.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge. Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 2.

(Disposizione sull'inquadramento del personale di polizia penitenziaria e sulle modalità di traduzione dei detenuti)

1. Nell'articolo 8, comma 1, lettera *d*), del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 200, le parole: «a norma dell'articolo 2,» sono sostituite dalle seguenti: «a norma dell'articolo 7,».

2. Le modalità per la graduale cessione del servizio di traduzioni dei detenuti e degli internati dall'Arma dei carabinieri e dalla Polizia di

Stato al Corpo della polizia penitenziaria, da attuarsi progressivamente a decorrere dal 1° aprile 1996, sono stabilite con decreto del Ministro di grazia e giustizia, previo concerto con i Ministri dell'interno e della difesa, da emanarsi entro il mese di dicembre 1995.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nell'articolo 45, comma 1, del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, le parole: "al comma 6" sono sostituite dalle seguenti: "al comma 5"».

2.10

LA COMMISSIONE

Al comma 2, sostituire la parola: «decreto» con le seguenti: «uno o più decreti»; sostituire le parole: «da emanarsi entro il mese di dicembre 1995» con le seguenti: «il primo dei quali da emanarsi entro il mese di febbraio 1996 e l'ultimo entro il 31 dicembre 1996».

2.11

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarli.

BELLONI, *relatore*. Mi rimetto a quanto detto nel corso dell'illustrazione della relazione.

Esprimo naturalmente parere favorevole.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MARRA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.11.

LUBRANO DI RICCO. *Domando di parlare per dichiarazione di voto.*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Il mio Gruppo voterà a favore di questo emendamento che prevede non soltanto l'emanazione di un decreto interministeriale per la disciplina delle modalità di attuazione del trasferimento alla polizia penitenziaria del servizio di traduzione dei detenuti, bensì di più decreti. Ciò allo scopo di scandire meglio la graduale cessione del servizio fissando tuttavia l'arco temporale entro

il quale dovrà necessariamente essere formalizzato l'ultimo decreto interministeriale.

D'altra parte, il Ministro di grazia e giustizia sta per emanare un decreto che disciplinerà dettagliatamente le modalità e la gradualità del servizio di traduzione dei detenuti e degli internati.

Il decreto ministeriale regolerà minuziosamente tutto il servizio di traduzione e quindi l'emendamento è perfettamente in linea con l'emanando provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.11, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti:

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 26 del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, per il personale proveniente dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dal 1° gennaio 1996 al personale dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile è attribuito il medesimo trattamento giuridico ed economico spettante, per le corrispondenti qualifiche, al personale civile del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria».

2.0.10

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-ter.

1. La realizzazione delle opere di ampliamento e ristrutturazione, finalizzata alla predisposizione negli istituti penitenziari delle strutture e relativi servizi necessari ad assicurare l'alloggiamento del personale e il ricovero degli automezzi adibiti alle traduzioni e piantonamenti dei detenuti, è demandata al Ministero di grazia e giustizia che è autorizzato ad avvalersi del personale tecnico assunto ai sensi dell'articolo 36 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, fino al 31 dicembre 1997.

2. Per la realizzazione degli interventi di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di lire 27.000 milioni per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998».

2.0.20

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-ter.

1. La realizzazione delle opere di ampliamento e ristrutturazione, finalizzata alla predisposizione negli istituti penitenziari delle strutture e relativi servizi necessari ad assicurare l'alloggiamento del personale e il ricovero degli automezzi adibiti alle traduzioni e piantonamenti dei detenuti, è demandata al Ministero di grazia e giustizia che è autorizzato ad avvalersi del personale tecnico assunto ai sensi dell'articolo 36 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, fino al 31 dicembre 1997.

2. All'onere derivante dall'utilizzazione del personale tecnico determinato in lire 110.537.000 per l'anno 1996 e lire 378.985.000 per l'anno 1997 si provvederà mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia.

3. All'onere derivante dalla realizzazione delle opere di ampliamento e ristrutturazione pari a lire 27.000 milioni per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, sul capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia».

2.0.200 (Sostituisce gli emendamenti 2.0.20 e 3.30)

IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarli.

BELLONI, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio ad illustrare l'emendamento 2.0.200, da me presentato, nonché gli emendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MARRA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Sull'emendamento 2.0.10 il Governo è favorevole.

Per quanto concerne l'emendamento 2.0.200, che sostituisce gli emendamenti 2.0.20 e 3.30, naturalmente confermo la posizione favorevole che ho espresso in seno alla Commissione giustizia. Il collega, rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, ha però delle osservazioni da formulare e quindi penso sia opportuno che le espliciti all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Testa ha facoltà di parlare.

TESTA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Si sottolinea che questo emendamento contrasta ampiamente con la normativa sugli ap-

palti recata dalla legge n. 109 del 1994, come modificata dalla legge n. 216 del 1995: i principi di concorsualità, programmazione e progettazione degli interventi sono disattesi nel momento stesso in cui i lavori sono affidati a personale tecnico di altre amministrazioni, venendosi così a creare la frammentarietà dell'intervento statale nel settore dell'edilizia demaniale. L'emendamento pertanto deve essere riformulato sulla base dei principi suesposti, tenendo conto delle procedure previste dalla legge n. 109, e successive modificazioni. Pertanto esprimo la contrarietà piena e ferma del Ministero dei lavori pubblici a sistemi di affidamento degli appalti che contrastano con il lavoro svolto proprio in tale settore per risolvere problemi ben noti e delicati. Per tale motivo la riformulazione dell'emendamento in questo senso penso sia un fatto doveroso da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.10.

TRIPODI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TRIPODI. Signor Presidente, il Governo, nella persona del Sottosegretario per i lavori pubblici, ha posto un problema di grossa portata e non di poco conto, quello del rispetto di una legge che fa un passo avanti sul piano della trasparenza per quanto riguarda gli appalti. Se questa è la tesi enunciata e l'interpretazione che si dà dell'emendamento 2.0.200 è evidente che noi, come Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti, annunciamo sin da ora che voteremo contro l'emendamento stesso e anzi mi permetterei di invitare il relatore a ritirarlo, se esiste questo problema.

In Commissione abbiamo tutti collaborato per migliorare il decreto, ma se c'è questo problema che forse è sfuggito (non credo si sia trattato di una malizia), penso che non si debba dare adito a nulla nel momento in cui affrontiamo un settore molto delicato, quello delle strutture penitenziarie destinate a custodire detenuti anche pericolosi, nonchè il problema del rispetto delle forme più trasparenti possibili per gli appalti relativi alla realizzazione di opere attinenti all'amministrazione della giustizia.

Pertanto, o l'emendamento 2.0.200 sarà modificato e chiarito, oppure voteremo contro. Naturalmente questo comporterà delle conseguenze sul piano dell'approvazione del provvedimento in tutto il suo insieme, perchè si mette in discussione il lavoro che è stato compiuto, che potrebbe essere stravolto dall'inserimento di un emendamento che certamente presenta elementi negativi sul piano complessivo. *(Applausi del senatore Carcarino).*

DE PAOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore De Paoli, per porre ordine ai nostri lavori, vorrei chiederle se intende intervenire sull'emendamento 2.0.10 o sull'emendamento 2.0.200.

DE PAOLI. Signor Presidente, mi trovo perfettamente d'accordo con il parere espresso dal Sottosegretario e per questo motivo vorrei intervenire per annunciare il voto contrario sull'emendamento 2.0.200 perchè mi pare veramente che stiamo procedendo alla garibaldina.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore De Paoli, procederemo alla votazione dell'emendamento 2.0.10 e poi potrà intervenire.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.200.

DE PAOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PAOLI. Signor Presidente, a me pare che il Sottosegretario abbia posto un problema di trasparenza e penso che il Senato non possa fingere di non aver sentito la posizione del Governo che ha semplicemente richiamato una legge dello Stato. Quando si parla di trasparenza non vi è alcun problema di colore politico; se qualcosa di nuovo sta veramente avvenendo, specialmente a proposito di lavori pubblici, con tutto ciò che è avvenuto nel nostro paese, con il massacro delle casse dello Stato perpetrato per decenni, credo che si debba andare al di là delle posizioni di sinistra, di centro o di destra, trattandosi semplicemente di un problema di responsabilità di tutti.

Per questi motivi la Lega Alpina voterà contro l'emendamento in esame.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, vorrei palesare la situazione di imbarazzo in cui ci troviamo. Mi sembra del tutto inusuale che il Governo intervenga in Aula con posizioni differenziate rispetto ad una questione di così grande portata e delicatezza. Sinceramente non abbiamo a nostra disposizione gli strumenti necessari per operare una scelta tra le posizioni espresse, soprattutto in questa materia e, se dovessimo assumere le affermazioni appena pronunciate dal Sottosegretario ai lavori pubblici come precise e pertinenti, non potremmo che esprimere un voto negativo.

O il Governo chiarisce questo punto in maniera assolutamente univoca ed inequivocabile, affermando che si tratta di una norma che non crea problemi quali quelli appena evocati dal sottosegretario Testa, oppure credo non vi siano le condizioni per poterci esprimere, di fronte a situazioni che - ripeto - non sono affatto chiare.

PRESIDENTE. Senatrice Barbieri, credo che il rappresentante del Governo intenda rispondere al suo interrogativo.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario Marra.

MARRA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Vorrei innanzitutto sottolineare che quello in esame non è un emendamento del Governo ma della Commissione e che è stato approvato all'unanimità in quella sede.

TRIPODI. È del relatore.

MARRA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Sì, è del relatore. Dicevo che la Commissione lo ha approvato all'unanimità.

In realtà, la portata di questo emendamento è - a mio avviso - molto più circoscritta di quello che, forse, una lettura un po' affrettata può avere indotto a pensare. Vi è una prima questione relativa alla maggiore o minor rapidità di realizzazione di certe opere a seconda che le stesse vengano affidate al Ministero dei lavori pubblici o, quando si tratti di opere di semplice ampliamento e ristrutturazione, vi proceda il Ministero di grazia e giustizia direttamente con i propri uffici tecnici, ovviamente nel rispetto di tutte le norme generali. Al riguardo è comprensibile che le due amministrazioni interessate possano avere opinioni diverse. I rilievi relativi alla trasparenza, invece, si riferiscono ad una diversa, precedente ipotesi che, sulla falsariga di quanto a suo tempo disposto per l'Asinara, prevedeva ampia deroga alle norme generali di contabilità di Stato che io stesso ho suggerito alla Commissione di non riprendere proprio per evitare di dar vita a procedure particolari, come tali non allineate con le garanzie di trasparenza e programmazione cui prima faceva riferimento il mio collega.

Del resto, il Governo si è trovato di fronte ad una posizione della Commissione che, in particolare dal punto di vista del Ministero di grazia e giustizia, era difficile contestare, perchè avrebbe significato porre in dubbio l'idoneità degli uffici tecnici dello stesso Ministero di grazia e giustizia a procedere ad una attività che già svolge per alcuni profili: come è noto, più volte si è invitato il Governo ad ampliare le competenze degli uffici tecnici del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria proprio per consentire un rilancio dell'edilizia in questo settore.

Comunque, poichè il Governo concorda sul fatto che non si tratta di problemi risolvibili nell'ambito di un decreto-legge, voglio sottolineare che all'Esecutivo, nella sua collegialità, stanno a cuore soltanto due aspetti: innanzitutto lo stanziamento di 27 miliardi in ciascuno degli anni del triennio 96-98, che è essenziale per migliorare le condizioni delle caserme sia per ragioni di dignità di impiego del personale, sia per l'assunzione del compito di traduzione dei detenuti, per i quali la possibilità di un appoggio logistico è fondamentale. Pertanto il Governo conferma il parere favorevole allo stanziamento, con relativa copertura, previsto dai commi 2 e 3 dell'emendamento 2.0.200.

Per quanto riguarda il comma 1, il Governo suggerisce, se il relatore è d'accordo, una riformulazione che dica semplicemente: «Per la realizzazione delle opere di ampliamento e ristrutturazione, finalizzata alla predisposizione negli istituti penitenziari delle strutture e relativi servizi necessari ad assicurare l'alloggiamento del personale e il ricovero degli automezzi adibiti alle traduzioni e piantonamenti dei detenuti, il

Ministero di grazia e giustizia è autorizzato ad avvalersi del personale tecnico assunto ai sensi dell'articolo 36 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, fino al 31 dicembre 1997». In relazione a questi compiti che comunque il Ministero di grazia e giustizia dovrà onorare, anche se rimangono di competenza del Ministero dei lavori pubblici in termini di progettazione e di consulenza, è utile poter continuare ad avvalersi dell'opera del personale a contratto che già oggi presta servizio e che viene prorogato fino al 31 dicembre 1997, con un onere minimo, approvato anche dalla Commissione bilancio. Nel frattempo si concluderebbero i concorsi in atto per la copertura dei ruoli tecnici del Ministero di grazia e giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, e si avrebbe anche il tempo, con il dovuto e necessario approfondimento, di assumere le decisioni più opportune per la ristrutturazione degli uffici tecnici e la possibile destinazione, in questo contesto, del personale a contratto.

Se il relatore è d'accordo, con questa ipotesi subordinata, si potrebbe eliminare la modifica della competenza alla realizzazione di queste opere, che mi sembra l'unico aspetto problematico.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimersi sulla proposta avanzata dal rappresentante del Governo.

BELLONI, relatore. Signor Presidente, onorevole rappresentate del Governo, colleghi, sono state sollevate questioni di non poco conto. Con molta franchezza, di fronte alla delicatezza delle decisioni che si dovrebbero assumere approvando o respingendo questi emendamenti, riterrei opportuna una pausa di riflessione, anche perchè non vorrei che ci si ponesse in contrasto con quanto disposto dalla legge n. 216 del 1995. Siccome vi sono dei rilievi che impongono un minimo di riflessione, avanzo la proposta di sospendere i nostri lavori per il tempo necessario per orientarci con maggiore precisione. (*Commenti del senatore Carcarino*).

MARRA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Il Governo non ritiene opportuno rallentare l'iter di questo provvedimento molto atteso e fondamentale per il funzionamento dell'amministrazione penitenziaria. Considerando che non si tratta di un emendamento presentato dal Governo, pregherei il relatore o di accettare la formulazione da me suggerita, oppure di ritirare l'emendamento, che si potrà riesaminare in sede di provvedimenti relativi alla organizzazione della struttura tecnica del Ministero. Ritengo non si debba però sospendere l'esame del decreto, di cui il Governo sollecita una rapida conversione in legge.

PRESIDENTE. Si potrebbe sospendere per un quarto d'ora, signor Sottosegretario.

CARCARINO. Si tratta di una locuzione che migliora il testo!

BELLONI, *relatore*. Signor Presidente, ritengo opportuno ritirare l'emendamento 2.0.200.

CARCARINO. Evidentemente non è stato chiaro l'invito del Governo che invece rappresentava una proposta puntuale.

TRIPODI. Signor Presidente, visto il ritiro, intendo fare mio l'emendamento 2.0.200 e lo modifico nel senso indicato dal Sottosegretario.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento 2.0.200, presentato dal relatore, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Tripodi, nel testo modificato come proposto dal Sottosegretario.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.0.20 era stato appunto sostituito dall'emendamento 2.0.200, ora respinto.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 3.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere finanziario derivante dall'attuazione dell'articolo 1, valutato in lire 21.391 milioni per l'anno 1995, in lire 55.333 milioni per l'anno finanziario 1996 e in lire 54.933 milioni annui a decorrere dal 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1995, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo la parola: «valutato» aggiungere le seguenti: «, quanto all'assunzione del personale maschile,»; aggiungere, in fine, le seguenti parole: «All'ulteriore onere derivante dall'assunzione del personale femminile, valutato il lire 1.764 milioni per l'anno 1996 e in lire 9.189 milioni a decorrere dall'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia».

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'onere finanziario derivante dall'attuazione dell'articolo 2-bis, valutato in lire 123 milioni annui a decorrere dal 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia».

3.20

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-ter. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 dell'articolo 2-ter valutato in lire 110.537.000 per l'anno 1996 e lire 378.985.000 per l'anno 1997 si provvederà mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione di spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia».

«1-quater. All'onere derivante dall'attuazione del comma 2 dell'articolo 2-ter pari a lire 27.000 milioni per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, sul capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia».

3.30

LA COMMISSIONE

Ricordo che l'emendamento 3.30 era stato sostituito dall'emendamento 2.0.200, che è stato respinto.

Invito il relatore ad illustrare i restanti emendamenti.

BELLONI, *relatore*. Mi riporto a quanto è scritto nella relazione, nella quale li ho dettagliatamente illustrati.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MARRA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 3.10 e 3.20.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.20, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo ora all'esame del seguente ordine del giorno, presentato dal relatore, che risulta dalla trasformazione dell'emendamento 1.30:

«Il Senato della Repubblica,

impegna il Governo a far sì che anche l'Ufficio centrale per la giustizia minorile possa stipulare apposite convenzioni per utilizzare asili nido di strutture pubbliche o private».

9.2399.100

IL RELATORE

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

MARRA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il Governo lo accoglie, augurandosi che la non approvazione dell'emendamento proposto non crei problemi di interpretazione legislativa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 100, presentato dal relatore.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

TRIPODI. *Domando di parlare per dichiarazione di voto.*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TRIPODI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, noi votiamo a favore della conversione di questo decreto-legge che viene sottoposto al nostro esame per la seconda volta, dopo un sostanziale miglioramento, per molti aspetti qualitativo, a cui la Commissione ha contribuito. È un provvedimento che riteniamo non di poca importanza e di un notevole significato, perchè affronta uno dei temi che - seppure sfugge all'opinione pubblica - è molto rilevante nel quadro del funzionamento della giustizia, cioè quello del settore penitenziario. Questo settore infatti versa in una situazione molto delicata perchè il numero del personale fino a questo momento è insufficiente per far fronte alle condizioni della detenzione. Mentre in precedenza avevamo

un organico rapportato ad un numero di circa 25.000 detenuti, oggi registriamo che tale numero è salito a circa 50.000. Abbiamo pertanto il doppio del lavoro e il doppio della capienza del nostro sistema carcerario, per cui il personale presente all'interno del Corpo della polizia penitenziaria è insufficiente rispetto a questa mole di lavoro, il che rende più gravosi i turni per gli agenti appartenenti al Corpo e rende più stressante il lavoro, come da tutte le parti è stato riconosciuto.

Pertanto l'aumento dell'organico di 1.400 unità cui si aggiungono ulteriori 250 unità femminili, che siamo riusciti ad introdurre come miglioramento del testo originario del Governo, costituisce un fatto importante, di sollievo se non di soluzione dell'intero problema.

In tal modo, riteniamo non solo di dar modo a 1.400 più 250 giovani di trovare lavoro, ma nello stesso tempo cerchiamo di alleviare il peso che gli attuali appartenenti al Corpo della polizia penitenziaria devono sopportare a causa della situazione cui ho poc'anzi accennato.

Questo è un fatto importante e per questo motivo riteniamo che il provvedimento rappresenti un passo avanti anche se sarà necessario prendere altre misure più organiche e più complete.

Ritengo che nel momento in cui affrontiamo questo problema non possiamo non ricordare che l'amministrazione della giustizia si trova di fronte all'esigenza di un riordino, soprattutto in quelle regioni dove è più avvertito il problema dell'efficienza della giustizia, dove è necessario far fronte alle pendenze giudiziarie esistenti; soprattutto in alcune sedi giudiziarie del Mezzogiorno dove, per mancanza di personale e per mancanza di giudici, non potendosi celebrare i processi, si rischia di far decorrere i termini della carcerazione preventiva e quindi di restituire la libertà a pericolosi mafiosi.

Questo è un fatto preoccupante e ritengo pertanto che il Governo debba affrontare il problema della revisione delle piante organiche e quindi dell'adeguamento delle strutture per quanto riguarda uomini e mezzi in quelle zone dove maggiormente sono presenti i rischi.

In secondo luogo, questo provvedimento ha un altro effetto: quello di restituire ai compiti di istituto i carabinieri che fino a questo momento hanno svolto il servizio di trasporto dei detenuti da un luogo all'altro, impegnando centinaia di persone al giorno. Questo compito viene affidato alla polizia penitenziaria e questo mi sembra un altro aspetto importante che questo decreto risolve, consentendo di riutilizzare le forze dell'ordine che giornalmente vengono sottratte al servizio di azione e di contrasto nei confronti della criminalità organizzata o comune, restituendole - ripeto - ai loro compiti di istituto. Anche per questo motivo, voteremo a favore di questo provvedimento.

Riteniamo inoltre che il lavoro compiuto abbia migliorato il decreto e permesso di compiere un altro passo avanti con alcuni riconoscimenti anche sul piano economico di perequazione di diritti prima negati come, ad esempio, per il personale dell'Ufficio centrale di giustizia minorile che con questo provvedimento acquista gli stessi diritti degli altri pari grado.

Per questi motivi, ripeto, voteremo a favore della conversione in legge di questo decreto. *(Applausi del senatore Carcarino. Congratulazioni).*

LUBRANO DI RICCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, a nome del mio Gruppo, esprimo un voto favorevole al provvedimento.

FAVUZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FAVUZZI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi senatori, nell'esprimere il voto favorevole del Gruppo Progressisti-Federativo, vogliamo nel contempo palesare la soddisfazione per il fatto che giunge finalmente in porto un provvedimento da tanto tempo atteso, che interviene in un settore, come quello dell'amministrazione penitenziaria, che merita davvero l'attenzione sia del Parlamento che del Governo.

È un provvedimento atteso, in verità, non solo dal personale dell'amministrazione penitenziaria, ma anche da altri settori delle forze di polizia e soprattutto dei carabinieri, che attualmente svolgono il servizio di traduzione dei detenuti.

L'approvazione rapida non solo di questo disegno di legge, ma di tutti i provvedimenti successivi che il Governo vorrà e dovrà predisporre, metterà tra l'altro in condizione queste forze dell'ordine di schierare un maggior numero di uomini sul territorio, soprattutto nelle zone più «calde» del paese, dove la criminalità organizzata o anche altre forme di illegalità rendono complessa e difficile la vita dei comuni cittadini.

Nel frattempo, non va sottovalutato il fatto che questo settore richiede ancora oggi ulteriore attenzione. Con la conversione in legge di questo decreto avremo la soluzione di alcuni dei problemi che angustiarono il personale dell'amministrazione penitenziaria, però ci sono ancora momenti di tensione all'interno di questo personale. Ancora pochi giorni fa, in Puglia, davanti al carcere di Trani, c'è stata una manifestazione di alcune decine di agenti penitenziari. Ebbene, credo che davvero tutti quanti noi e il Governo dobbiamo prestare particolare attenzione verso questo personale, che svolge il suo dovere con tanto sacrificio in una situazione particolarmente difficile.

Nel contempo, esprimiamo l'auspicio che le previsioni del provvedimento in esame siano attuate nei tempi tecnici previsti nel modo più celere possibile. Questo perchè il decreto in sè, che è già stato reiterato più volte, non allunghi in maniera intollerabile i tempi, che invece devono essere necessariamente brevi.

Abbiamo a questo proposito ascoltato con soddisfazione l'impegno del Governo a modificare anche le procedure concorsuali con prove informatiche per accelerare i tempi che, purtroppo, ancora oggi sono eccessivamente lunghi e a volte lasciano vuoti negli organici sia in questo come in altri settori importanti dell'amministrazione della giustizia (pensiamo anche al personale che manca nei tribunali), e che rendono

difficile il funzionamento di un comparto che noi consideriamo un ganglio vitale del nostro paese, in cui proprio chi ha più bisogno - perchè è ovvio che di una giustizia funzionante hanno bisogno proprio gli ultimi, quelli che sono maltrattati appunto da una giustizia che non funziona - è il primo a pagare.

Quindi, noi auspichiamo che, insieme a questo provvedimento, ci sia anche la soluzione di altri problemi, come quelli derivanti, per esempio, dall'equiparazione all'interno dell'amministrazione penitenziaria anche delle figure del settore educativo ed amministrativo, che in un primo momento da un decreto legislativo in attuazione dell'articolo 40 della legge n. 395 del 1990 erano state escluse e che in un ordine del giorno presentato da me, a nome del Gruppo Progressisti-Federativo, accolto dal Governo in Commissione, invece è stato garantito che sarà un problema risolto.

Per tutti questi motivi confermiamo il nostro voto favorevole al provvedimento.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, esprimo a nome della Lega Nord il voto favorevole al provvedimento in oggetto, anche per sensibilizzare maggiormente i parlamentari del Senato, e anche i rappresentanti del Governo presenti in quest'Aula, sulle problematiche gravi dell'amministrazione penitenziaria, problematiche che accomunano sia i detenuti sia i rappresentanti dell'amministrazione.

Sinceramente, in questa fase vediamo purtroppo una preoccupante latitanza delle amministrazioni dello Stato.

CAMPUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del Gruppo Forza Italia a questo provvedimento, anche se riconosciamo che le carenze sono ben maggiori di quelle che potranno essere supplite sia dal reclutamento ordinario in corso, come ci è stato detto dal Sottosegretario, sia dal reclutamento straordinario che consegue a questo decreto. Su questo io ed alcuni colleghi del mio Gruppo abbiamo presentato appositamente un disegno di legge in cui vengono appunto riconosciute queste maggiori necessità nell'organico della polizia penitenziaria.

Comunque il nostro sarà un voto favorevole perchè riconosciamo che è un importante passo avanti, oltre che un doveroso riconoscimento del lavoro (e dell'importanza del lavoro) svolto dalla polizia penitenziaria in condizioni spesso dure e sfavorevoli, con turni massacranti e di frequente con rischi personali. Auspichiamo inoltre che venga mantenuto il riconoscimento dell'assoluta necessità dell'apertura di nuovi istituti penitenziari, sia per migliorare il lavoro del personale sia - e soprattutto, mi si consenta - per rendere più umane e civili le condizioni di vita dei reclusi spesso, troppo spesso riconosciuti poi innocenti, con col-

pevole ritardo, dallo Stato. Così pure auspichiamo che il servizio di traduzione possa passare alla polizia penitenziaria sollevando da tale onere l'Arma dei carabinieri; ma perchè questo possa essere svolto con regolarità, auspichiamo che vengano forniti alla polizia penitenziaria i mezzi e i collegamenti necessari.

Per tutti questi motivi esprimo il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

DELFINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo dei Cristiani Democratici Uniti. Noi rileviamo che la Commissione ha fatto un lavoro positivo in un rapporto dialettico con il Governo, anche se sottolineiamo che alcune proposte emendative, avanzate in sede di Commissione, non sono state accolte.

Nel complesso tuttavia riteniamo che il provvedimento, così come sarà approvato in quest'Aula alla luce del lavoro svolto in Commissione, vada nella direzione da noi auspicata; l'occasione della dichiarazione di voto ci consente di ribadire che alcune esigenze specifiche, portate all'attenzione della Commissione, in parte sono state approvate. Mi riferisco segnatamente alla possibilità di fruire della mensa da parte di tutto il personale della polizia penitenziaria e alla proposta che il Governo e la Commissione avevano fatto propria di consolidare il personale tecnico già in servizio fino al 31 dicembre 1997. Il Governo, d'altra parte, ha opposto il suo diniego ad emendamenti che miravano a garantire una possibilità di qualificazione professionale e il riconoscimento della qualifica di funzionario tecnico penitenziario di ottavo livello che avremmo voluto inserire. Ciò non è stato possibile perchè l'emendamento da noi presentato non è stato approvato, così come anche un altro emendamento, che voglio ricordare in questa sede nella speranza che costituisca una memoria e una sollecitazione per un impegno del Governo. L'emendamento faceva riferimento all'equiparazione economico-giuridica tra il personale penitenziario civile e quello di polizia penitenziaria; si tratta di una disparità che sta creando malumori e discrepanze tra gli stessi dipendenti con ovvie ripercussioni negative sull'attività dell'amministrazione.

Riteniamo che queste aspettative, molto sentite, siano pienamente legittime ed è per questo motivo che le riproponiamo nella nostra dichiarazione di voto augurandoci che sia riconfermato l'impegno che il Sottosegretario, peraltro, aveva assunto in Commissione, rilevando che lo strumento del decreto-legge era da considerarsi improprio e che tali esigenze potevano comunque trovare una più attenta, approfondita e adeguata considerazione nella vertenza contrattuale che investe la pubblica amministrazione nel suo complesso.

Chiediamo che questa nostra riflessione costituisca un impegno per il Governo in modo che tali giuste aspettative trovino un'adeguata soddisfazione.

Concludo riaffermando il voto favorevole del Gruppo dei Cristiani Democratici Uniti al decreto-legge in esame ed auspicando, come hanno

già fatto altri colleghi senatori, che a questo provvedimento seguano gli altri adempimenti necessari a far sì che la risposta che il Parlamento ma soprattutto il Governo devono dare ai gravi problemi che questo decreto sottende possa essere adeguata.

PETRICCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PETRICCA. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, il Partito popolare è sicuramente favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 572 del 1995, secondo le modifiche apportate dall'Aula, anche se deve prendere atto e porre alla sensibile attenzione del Governo che sarebbe stato opportuno e necessario prevedere che, a fronte dell'aumento di 1.400 unità dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria per l'assunzione graduale del servizio delle traduzioni dei detenuti da parte del suddetto Corpo, si prevedesse nel contempo la graduale riduzione dell'arruolamento dei carabinieri ausiliari per un pari numero di unità in modo da realizzare un sostanziale bilanciamento della spesa. Non può essere dimenticato che nel tempo l'organico dei carabinieri ausiliari è stato elevato alle attuali 15.000 unità circa anche per sopperire alle esigenze di carattere istituzionale attinenti alle sempre maggiori necessità del servizio di traduzione dei detenuti che è sempre stato disimpegnato dall'Arma dei carabinieri. Ne consegue una evidente sottrazione del personale alle attività di prevenzione e di investigazione che ora verrebbero meno.

Inoltre, non si può sottacere che il Governo debba provvedere, ogni volta se ne presenti l'occasione, ad una oculata contrazione o almeno al mantenimento degli attuali livelli di spesa. Questo ne rappresenta sicuramente un caso evidente e significativo.

Pertanto, auspichiamo una revisione del provvedimento presso la Camera dei deputati nel senso indicato nella presente dichiarazione.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, di solito i problemi dell'amministrazione penitenziaria hanno ricevuto dal Parlamento e dal Governo un'occasionale e passeggera attenzione solamente a causa di gravi fatti di cronaca riportati dalla stampa, cronaca che il più delle volte è risultata nera.

Da troppi anni questa amministrazione, e in particolare gli agenti della polizia penitenziaria, si è sentita trascurata ed abbandonata. Turni massacranti, carichi di lavoro esorbitanti, carceri sovraffollate senza dimenticare il fenomeno degli extracomunitari, che ha vieppiù aggravato la situazione, portando la popolazione carceraria ad oltre il 100 per cento di sovraffollamento.

Finalmente oggi intervengono il Governo e la Commissione competente che con il lavoro svolto in questi giorni ci consentono di varare un provvedimento che cerca di affrontare e risolvere tali problematiche,

dando soprattutto un segno di attenzione e di speranza alla polizia penitenziaria.

Quando un provvedimento si pone lo scopo di incrementare la pianta organica degli agenti, di individuare misure straordinarie a carattere temporaneo atte a realizzare la copertura di tutte le vacanze dell'organico, nonché di introdurre modalità per il passaggio del servizio di traduzione dei detenuti dai carabinieri alla polizia penitenziaria, anche se questo nuovo compito sta suscitando gravi preoccupazioni nell'ambito della categoria perchè non sono ancora previsti mezzi adeguati per il suo espletamento, una forza politica come Alleanza Nazionale non può non dichiarare il proprio voto favorevole.

Il lavoro che è stato svolto in Commissione è encomiabile, anche perchè ha posto riparo ad alcune sviste, come quella relativa al personale degli uffici della giustizia minorile, che è stato incrementato. Dobbiamo lamentare però una palese ingiustizia, una vera e propria discriminazione nei confronti delle donne risultate idonee nei concorsi per vigilatrici penitenziarie espletati nei tre anni precedenti la data di entrata in vigore della legge 15 dicembre 1990, n. 395, che non potranno essere assunte se avranno oltrepassato il quarantesimo anno di età.

Si tratta di una palese ingiustizia, perchè a fronte di queste vigilatrici che hanno superato il concorso cinque-sei anni fa, per le quali non c'è possibilità di accedere definitivamente all'organico della polizia penitenziaria, le idonee del concorso che si sta svolgendo saranno invece regolarmente assunte. Quindi mi sento di rivolgere una raccomandazione ai rappresentanti del Governo perchè pongano rimedio a questa palese discriminazione ed a questa evidente ingiustizia.

Sappiamo che il provvedimento è emendabile, sappiamo che è solo un provvedimento tampone; speriamo che per il futuro questo Parlamento ed il Governo mostrino maggiore attenzione soprattutto nei confronti delle guardie penitenziarie, che molte volte, in molte occasioni, si sentono anch'esse reclusi delle nostre carceri perchè completamente dimenticate dalla classe politica e dal Governo. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Fronzuti).*

DE PAOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PAOLI. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole al provvedimento, volto a sanare una situazione gravosa per tutte le carceri d'Italia. Fra i compiti dei senatori della Repubblica vi è anche quello della visita alle galere; proprio parlando con i rappresentanti della polizia penitenziaria sono state segnalate le gravi disfunzioni e i rischi dovuti alla carenza di personale.

Il provvedimento in esame sana almeno in parte questa situazione e quindi non può che ricevere un voto favorevole.

BELLONI, *relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLONI, *relatore*. Signor Presidente, avverto l'esigenza di svolgere una dichiarazione di voto a nome del Gruppo del Centro cristiano democratico.

Il disegno di legge che ci accingiamo a votare si qualifica in maniera particolare, non solo perchè determina un incremento della pianta organica, non solo perchè individua misure straordinarie a carattere temporaneo atte a realizzare la copertura di vacanze dell'organico, ma soprattutto perchè, realizzando il trasferimento del servizio di traduzione dei detenuti e degli internati (sia pure con una gradualità auspicata dal Governo e recepita dalla Commissione) dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri al Corpo di polizia penitenziaria, consentirà di recuperare al servizio di istituto, e quindi di prevenzione e repressione del crimine, ingenti risorse umane e mezzi sia della Polizia di Stato sia dell'Arma dei carabinieri.

La gradualità si è assicurata per dare tempo e modo al Corpo di polizia penitenziaria di attrezzarsi adeguatamente per l'espletamento ottimale di questo delicato servizio.

Proprio sulla delicatezza del servizio voglio porre l'accento. Si verifica ormai abitualmente il cosiddetto pendolarismo di detenuti, di internati e anche dei famosi collaboratori di giustizia, un pendolarismo che comporta effetti indotti negativi che possiamo individuare in un dispendio di mezzi e di uomini, in un alto rischio conseguente alla circolazione, sia pur sotto sorveglianza, di certi personaggi e, inoltre, nel ritardo a volte di mesi se non di anni nella celebrazione dei processi. Ad esempio, se un detenuto, sottoposto a regime carcerario differenziato ex articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario a Palermo, è imputato anche in un processo a Milano, evidentemente questo secondo procedimento dovrà slittare fintanto che non si sia svolto, esaurito o sospeso il processo di Palermo e viceversa. Tutto ciò comporta delle ripercussioni anche presso l'opinione pubblica che a volte vede prospettarsi il pericolo di scarcerazioni senza rendersi conto che ciò è anche la conseguenza di quanto ho esposto, e cioè dei ritardi che comporta la necessità della presenza fisica degli imputati sul luogo del processo. Tale presenza era necessaria e indispensabile quando ancora la scienza e il progresso non avevano messo a disposizione dell'amministrazione della giustizia l'informatica, la televisione, in pratica la possibilità delle cosiddette teleconferenze.

Di qui, signor Presidente e colleghi, il mio caldo appello al Governo perchè si realizzi al più presto un sistema informatizzato in grado di consentire di mantenere i detenuti laddove debbono stare e, nello stesso tempo, agli stessi di partecipare ai processi e di esercitare a pieno titolo e senza limitazione alcuna il diritto di difesa, facendo così risparmiare alla collettività costi e rischi.

Signor Presidente, non so se sul piano regolamentare io possa presentare un ordine del giorno.

PRESIDENTE. No, non è possibile.

BELLONI, *relatore*. Mi arresto dunque sulla soglia regolamentare limitandomi a ribadire un caldo appello al Governo perchè l'intro-

duzione di questo strumento tecnologico avvenga nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 572, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti».

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(2437) Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 12, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 12, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 12, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori».

Il relatore, senatore Guido De martino, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Poichè non si fanno osservazioni, ha facoltà di parlare il senatore Guido De Martino, che nel corso del suo intervento svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2437 di conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 12, recante differimento del termine stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori,

impegna il Governo:

ad assicurare lo svolgimento delle attività di formazione funzionale e settoriale nella pubblica amministrazione, avvalendosi anche direttamente delle università, unitamente al FORMEZ e alla Scuola superiore della pubblica amministrazione.

DE MARTINO Guido, *relatore*. Il decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 12, prevede un semplice differimento di termine. Si tratta del termine stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori a quelle proprie della qualifica di appartenenza. Tale termine originariamente fissato al 30 giugno 1994 è stato già prorogato più volte: prima al 30 ottobre 1995 dall'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 361, convertito nella legge 27 ottobre 1995, n. 437; successivamente con ulteriore decreto al 31 dicembre 1995 ed ora con questo decreto al 31 marzo 1996. Queste proroghe si sono rese necessarie, ad avviso del Governo ed anche del Parlamento, per consentire a ciascuna amministrazione di ridefinire, come è stabilito dallo stesso articolo 57, gli uffici e le piante organiche delle pubbliche amministrazioni, anche allo scopo di eliminare o ridurre a proporzioni strettamente necessarie il ricorso al conferimento temporaneo di mansioni superiori.

Le mansioni superiori costituiscono una prassi diffusissima nella pubblica amministrazione che, nella lentezza e farraginosità delle procedure concorsuali, hanno trovato in questo strumento un'utile sia pure provvisoria via per sopperire a deficienze di organico, a vuoti nel normale svolgimento delle attività, cercando così di porre rimedio con sistemi sostanzialmente di supplenza alle carenze funzionali degli uffici pubblici.

Questa pratica tuttavia si può dire che sia degenerata nel tempo: non risolveva i problemi di un effettivo adeguato funzionamento degli uffici; non attribuiva vere responsabilità gestionali, determinava scompensi; ha aperto contenziosi fra personale interessato e le amministrazioni, generando intrecci che hanno intralciato la normale attività degli uffici. Perciò prima con legge delega n. 421 del 1992, poi con il decreto legislativo sul pubblico impiego n. 29 del 1993 Governo e Parlamento erano giustamente intervenuti per rimettere ordine e dare certezza, sulla base di criteri innovativi e corrispondenti alle ragioni della chiarezza, del buon andamento e del corretto funzionamento della pubblica amministrazione. E giustamente si legava la soluzione del problema alla ridefinizione delle piante organiche e alla rideterminazione degli uffici, riconducendo l'eventuale attribuzioni di mansioni superiori a momenti del tutto eccezionali e non ad una pratica pressochè normale e perciò atipica e potenzialmente negativa.

Tuttavia proprio questo legame, necessario tra nuovo regime delle mansioni superiori e ridefinizione di piante organiche ed uffici, per l'inevitabile complessità e difficoltà delle procedure attuative ed anche per la colpevole lentezza e le carenze di talune amministrazioni, ha reso necessaria le varie proroghe di termini di cui s'è detto. Cogliamo quindi questa occasione per sottolineare che, mentre positivamente una buona parte della pubblica amministrazione, pari, secondo i dati forniti dal Governo, al 70 per cento ha già adempiuto ai propri compiti, altra - e in modo particolare i Ministeri dell'interno, della giustizia, della difesa e degli esteri - non vi ha ancora adempiuto. Rivolgiamo quindi un forte invito perchè nei termini nuovi stabiliti si compia questo procedimento, anche perchè con la nuova legge finanziaria e nel collegato ad essa si sono approvate norme che possono essere prese come modello di operatività, che consentono una riqualificazione delle professionalità, per due

Ministeri chiave (finanze e difesa), modello che può essere esteso ad altre amministrazioni, dando quindi la possibilità di ricoprire i posti in organico secondo criteri che valorizzino e migliorino la qualità del servizio, a partire ad un accresciuto livello di competenze professionali.

La Commissione tuttavia, proprio per assecondare la positiva conclusione di questo processo ed anche per evitare, auspicabilmente, la necessità del ricorso ad un nuovo decreto di proroga del termine, propone una modifica, con consenso peraltro del Governo, del termine stesso, prevedendone il prolungamento dal 31 marzo al 30 giugno 1996. Questa scelta non ha alcun carattere dilatorio, nè un sottinteso di lassismo: tutt'altro, le amministrazioni sono tenute ad osservare la legge, esse per prime. E il nuovo termine che si propone ha proprio lo scopo di evitare ogni alibi su tempi stretti e di dare solo il tempo necessario ad espletare quelle che sono comunque le procedure residuali di un adempimento da tempo previsto.

Dobbiamo anche sottolineare l'importanza di alcune modifiche introdotte al testo del disegno di legge di conversione del decreto, proposte dal Governo ed accolte, con parziali aggiustamenti, dalla Commissione.

Illustro qui, quindi, gli emendamenti approvati dalla Commissione.

L'emendamento 1.0.1 interviene per riaprire i termini che consentono al Governo di emanare disposizioni correttive dei decreti di cui al comma 1 dell'articolo 2 della legge n. 421 del 1992. Queste correzioni, nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi determinati da tale norma, hanno essenzialmente il fine di potenziare il ruolo negoziale dell'ARAN nella logica del rafforzamento del processo di privatizzazione e di contrattualizzazione del pubblico impiego, anche tenendo conto della prossima apertura di una importante fase contrattuale. La finalità è quella di dare sulla base delle direttive del Governo e dei limiti dettati dalle decisioni di bilancio, già assunte dalle Camere, maggiore flessibilità e una più adeguata autonomia alle parti negoziali, e in particolare all'Agenzia pubblica, nella conduzione delle trattative, con particolare riguardo alla ripartizione tra i diversi comparti delle risorse disponibili.

Dobbiamo anche sottolineare che gli stessi sindacati vedono in questa nuova accresciuta flessibilità un fattore positivo per lo svolgimento delle trattative contrattuali, anche tenendo conto che, a norma di legge, con la seconda tornata contrattuale si realizzerà la completa privatizzazione del rapporto di impiego dei pubblici dipendenti.

Il secondo emendamento, 1.0.2, va nella stessa logica e direzione. Esso concerne la materia delle aspettative e dei permessi sindacali. Si prefigge l'obiettivo di dare alle parti - ARAN e organizzazioni sindacali - la gestione completa dell'accordo previsto dall'articolo 54, comma 1, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, fra Presidenza del Consiglio e organizzazioni sindacali che disciplina i limiti massimi di aspettative e permessi sindacali nel settore pubblico. Nell'ambito di questo limite sarà poi il confronto fra le parti a determinare le modalità di utilizzo e di distribuzione fra le confederazioni e le organizzazioni sindacali aventi titolo sulla base della loro rappresentatività e con riferimento a ciascun comparto e area separata di contrattazione, anche tenendo conto quindi dei risultati dei recenti referendum in materia sindacale. Questa nuova norma quindi togliendo rigidità dà la possibilità di pervenire più agevol-

mente in materia, superando difficoltà, incomprensioni ed anche contenziosi, in un clima di maggiore razionalizzazione e trasparenza, in un settore dove non sono mancati, pur essendo eccezioni, eccessi ed anche abusi.

Infine l'emendamento 1.0.3. Esso riguarda una diversa materia, che tuttavia, per il suo contenuto, si è ritenuta, sempre su proposta del Governo accolta dalla Commissione, compatibile ed omogenea con quella in discussione.

Si tratta del FORMEZ, istituto che svolge compiti in materia di formazione del personale delle pubbliche amministrazioni, in particolare nel Mezzogiorno e a servizio delle regioni e degli enti locali. Prevalentemente nel Mezzogiorno per le regioni e gli enti locali ma non esclusivamente, svolgendo anche compiti di formazione per le amministrazioni dello Stato e per i privati. Ora correttamente il Governo - Ministro e Dipartimento della funzione pubblica - ha posto un problema di correttezza istituzionale e di trasparenza amministrativa. Poichè infatti il Governo (Dipartimento della funzione pubblica) è fra i soci, insieme ad IRI e SVIMEZ, del FORMEZ ed al contempo, improvvidamente, quando fu sciolta l'ex Cassa del Mezzogiorno, gli enti ed istituti ad essa collegati furono, per così dire, distribuiti presso i vari Ministeri, ritenuti più competenti, il FORMEZ fu collocato, per le attività di vigilanza e di controllo e per la definizione del suo assetto, presso il Dipartimento della funzione pubblica, non tenendo conto della natura di socio di questi e determinando quindi una palese incompatibilità di funzione fra controlante e controllato.

In Commissione si è proceduto ad un approfondimento del problema e si è anche pervenuti a pareri inizialmente diversi. Al termine della discussione tuttavia si è convenuto, modificando parzialmente l'iniziale proposta governativa, che la sede più appropriata, anche per stabilire un più stretto coordinamento fra le attività del FORMEZ e le analoghe attività della Scuola superiore della pubblica amministrazione, fosse quella della Presidenza del Consiglio, Dipartimento del bilancio, proponendo quindi questa soluzione, capace di salvaguardare e di valorizzare il ruolo del FORMEZ, adeguandone la funzionalità e la finalità nell'ambito degli strumenti formativi pubblici di superiore livello.

Per tutte queste ragioni invitiamo i colleghi e l'Assemblea tutta ad approvare il decreto-legge con le modifiche apportate dalla Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Fierotti. Ne ha facoltà.

FIEROTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, il provvedimento al nostro esame è semplice, lineare e chiaro e risponde sicuramente ad un'esigenza di necessità e urgenza per consentire alla pubblica amministrazione di adempiere, entro il termine proposto dalla Commissione del prossimo 30 giugno, ai complessi adempimenti amministrativi conseguenziali all'applicazione dell'articolo 57 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, in materia di attribuzione temporanea ai pubblici dipendenti di mansioni superiori.

Data la chiarezza del provvedimento forse non ci sarebbe bisogno nemmeno di una chiosa, tuttavia in Commissione si è innescata una discussione molto ampia soprattutto in relazione ad un emendamento presentato dal Governo che faceva riferimento al FORMEZ. Su questo emendamento erano state avanzate alcune perplessità circa la compatibilità dello stesso con il testo del provvedimento ma poi, anche in seguito alle delucidazioni che ci ha dato il Governo e che sono state ora chiaramente delineate dal relatore, abbiamo ritenuto opportuno che esso fosse fatto proprio dalla Commissione.

Si trattava in definitiva di andare incontro ad una sensibilità del Ministro stesso per evitare che si potesse ipotizzare la figura del *controllore-controllato nella situazione del FORMEZ*. Tuttavia il fatto che si è parlato del FORMEZ - come dicevo - ha provocato una discussione più generale sulla funzione stessa di tale istituto e sulla necessità per l'amministrazione dello Stato di avere al suo servizio un efficace strumento per la formazione del personale.

Io stesso, rompendo proprio quelle perplessità di cui avevo parlato poco fa, avevo presentato un emendamento per chiarire meglio e (anche se non era nelle mie intenzioni) ampliare le competenze del FORMEZ e su tutta la tematica della formazione si è dibattuto a lungo.

In seguito abbiamo tuttavia ritenuto opportuno (ed io per primo) ritirare l'emendamento per evitare una discussione infinita: il mio intervento vuole solo dare conto a quest'Assemblea di ciò che è avvenuto in Commissione. Ci siamo posti dunque il problema della formazione, problema che certamente non può essere risolto con questo provvedimento ma che è sicuramente all'ordine del giorno; se infatti vogliamo risolvere i problemi della pubblica amministrazione dobbiamo porre mano alla questione della formazione.

Tutta la discussione è stata poi riassunta dalla Commissione in un ordine del giorno che tuttavia non riesce a definire, con la formulazione che è stata licenziata, la complessità della problematica.

Ho voluto intervenire per riaffermare ancora una volta che noi, sul problema della formazione, continueremo ad essere presenti con ulteriori iniziative. Ritengo che su questo saranno sensibili tutti i nostri colleghi così come sicuramente sarà sensibile il Governo.

Non ho null'altro da aggiungere se non che noi, come Gruppo Forza Italia, concordiamo con lo spirito e con la sostanza del provvedimento e degli emendamenti presentati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1996, n. 45, recante disposizioni urgenti per le attività di recupero edilizio nei centri urbani, per la riqualificazione urbana nel comune di Napoli, nonchè dif-

ferimento dell'applicazione dell'articolo 10 del nuovo Codice della strada, concernente i trasporti eccezionali» (2522).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2437

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Diana.
Ne ha facoltà.

DIANA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito popolare al disegno di legge di conversione del decreto-legge in questione, raccogliendo così l'invito che ha rivolto all'Aula il relatore, senatore De Martino. Vorrei approfittare dell'occasione che lei, signor Presidente, mi fornisce, per fare anch'io un piccolo «sgarro» al Regolamento, ma *ad adiuvandum*, cioè per facilitare la più rapida conclusione dei lavori, anticipando il pronunciamento di voto del mio Gruppo anche sull'ordine del giorno e sugli emendamenti. Ciò proprio per le ragioni che ricordava il senatore De Martino, al quale va dato atto che, con la sua oculata gestione del compito di relatore, ha saputo trasformare, insieme alla Commissione quello che sembrava un microprovvedimento, che circoscriveva la sua portata ad uno spostamento in avanti di un termine previsto da un decreto legislativo, in qualcosa di molto più ampio che ha consentito una discussione ed una ricognizione molto vasta delle problematiche della pubblica amministrazione, della contrattazione collettiva, dei permessi sindacali e di altre questioni importanti ed urgenti.

Mi limito quindi a richiamare le motivazioni a sostegno degli emendamenti che la Commissione ha voluto consegnare all'Aula.

In particolare, sono da condividere le ragioni che hanno indicato nel 30 giugno 1996 la data più congrua entro la quale compiere gli adempimenti di legge, visto che una data più lunga avrebbe incentivato l'inerzia di tante pubbliche amministrazioni inadempienti rispetto al loro onere specifico. Questa data va incontro anche ad una richiesta precisa della Commissione.

Siamo favorevoli anche all'emendamento 1.0.2 della Commissione proprio perchè allarga il raggio della contrattazione collettiva in un settore focale delle relazioni sociali e, soprattutto, siamo favorevoli al successivo emendamento, che riconduce il FORMEZ sotto le direttive della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento del bilancio. Siamo altresì favorevoli all'ordine del giorno che prevede che lo svolgimento delle attività di formazione funzionale e settoriale nella pubblica amministrazione possano essere affidate oltre che al FORMEZ anche all'università e alla Scuola superiore della pubblica amministrazione.

Mi consenta il ministro Frattini - qui presente insieme a noi - di esprimere un invito ed un auspicio. L'invito a che il Governo dia corso all'impegno che egli ha profilato in una riunione della Commissione affari costituzionali, vale a dire che il Governo - naturalmente l'Esecutivo che ci sarà, e questo può valere anche come augurio specifico alla persona del ministro Frattini, se lui intende apprezzarlo - possa dar corso all'intenzione di elaborare una soluzione normativa che estenda alle altre amministrazioni, oltre a quelle delle finanze e della difesa, il mecca-

nismo che prescrive l'accesso limitato alle mansioni superiori a non oltre il 50 per cento degli interessati ma esclusivamente in base ad un concorso. Voglio rivolgergli l'augurio e la richiesta che questa intenzione, con il prossimo Governo, possa diventare realtà normativa.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poichè il senatore De Martino non intende replicare, invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

CAMPUS, segretario:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, nonché l'emendamento trasmesso, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito ad anticipare il parere sull'ordine del giorno e sugli emendamenti.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

* **FRATTINI, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.** Signor Presidente, condivido quello che ha detto il senatore De Martino nella sua relazione introduttiva, sia a proposito del provvedimento sia a proposito degli emendamenti.

Sui punti specifici che sono stati toccati dal senatore Fierotti e dal senatore Diana, che ringrazio, posso dire due cose. Per quanto riguarda il tema della formazione, tanto ho tratto profitto dalla discussione che è avvenuta in Commissione sull'importanza di questo argomento che la formazione del personale pubblico è stata inserita come priorità di Governo, per le materie di competenza della funzione pubblica italiana, nel semestre italiano di presidenza dell'Unione europea; essendo emersa l'importanza del tema ho ritenuto di proporre al Presidente del Consiglio questa integrazione del «Libro bianco» che è stato presentato per il semestre.

Nel condividere le riflessioni del senatore Fierotti e nel l'esprimere il parere favorevole del Governo sull'ordine del giorno, volevo fornire questa assicurazione anche all'Assemblea.

Per quanto riguarda il problema dell'individuazione di una norma unica che consenta un percorso di riqualificazione del personale che svolge mansioni superiori, confermo che questo impegno si è già tradotto in una ipotesi di norma, che chiaramente in una situazione di Governo dimissionario non ho presentato formalmente, ma che prevede due criteri di massima. Il primo è che la riqualificazione del personale cosiddetto mansionista non possa portare ad una sanatoria delle posizioni, perchè, come avete visto - anche i senatori lo sanno - ipotesi di

sanatoria vengono inesorabilmente colpite anche dal giudizio di incostituzionalità (come è avvenuto anche per il personale degli enti locali). Piuttosto si ritiene che si debba fare una selezione, fondata sul merito, e che solamente chi all'esito di queste prove sarà stato giudicato idoneo potrà stabilizzarsi nel livello superiore del quale svolge ora soltanto le mansioni in via temporanea. È una iniziativa che il Governo si è impegnato da approfondire e che io lascerò senz'altro come momento prioritario al prossimo Governo.

Per quanto riguarda gli emendamenti, esprimo il parere favorevole del Governo sia sul primo, 1.1, sia sui successivi, che, come ha bene detto il relatore, rispondono all'esigenza di completare un percorso di privatizzazione nel rapporto di pubblico impiego e (quanto all'ultimo) all'esigenza assoluta di far cessare la condizione di controllato-controllante che il Ministro della funzione pubblica si è trovato a dover rivestire. Non ho esercitato quella funzione, ritardando in questo modo addirittura l'approvazione dei bilanci del FORMEZ: ho ritenuto preferibile questa soluzione piuttosto che adottare un provvedimento che poi io stesso avrei dovuto approvare come Ministro controllante. La separazione consentirà al FORMEZ di operare sicuramente in modo migliore.

Esprimo infine parere favorevole anche sull'emendamento aggiuntivo al disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 12, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 13 novembre 1995, n. 471.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti, tranne l'emendamento x 1.0.1, agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

1. Il termine di cui al comma 6 dell'articolo 57 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, già prorogato al 30

ottobre 1995 dall'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 361, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1995, n. 437, è ulteriormente differito al 31 marzo 1996.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento, già illustrato dal relatore e sul quale ha già espresso il parere il rappresentante del Governo:

Al comma 1, sostituire le parole: «31 marzo 1996» con le altre: «30 giugno 1996».

1.1

LA COMMISSIONE

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dei seguenti emendamenti, già illustrati dal relatore e sui quali ha già espresso il parere il rappresentante del Governo, tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 del decreto-legge:

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-...

1. All'articolo 54 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

“2. La gestione dell'accordo di cui al comma 1, ivi comprese le modalità di utilizzo e distribuzione delle aspettative e dei permessi sindacali tra le confederazioni e le organizzazioni sindacali aventi titolo sulla base della loro rappresentatività e con riferimento a ciascun comparto e area separata di contrattazione, è demandata alla contrattazione collettiva, garantendo in ogni caso l'applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni. Per la provincia autonoma di Bolzano si terrà conto di quanto previsto dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 6 gennaio 1978, n. 58”;

b) il comma 3 è soppresso;

c) al comma 5 è soppresso il secondo periodo.

1.0.2

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-...

1. Il comma 3 dell'articolo 11 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, è sostituito dal seguente:

“3. Il Centro di formazione e studi - FORMEZ, il cui compito istituzionale è la formazione prevalentemente a favore della pubblica ammi-

nistrazione, risponde della propria attività alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento del bilancio, che provvede al suo assetto utilizzando le disponibilità iscritte nei capitoli 2559 e 7640 dello stato di previsione della spesa per l'anno 1996 della Presidenza del Consiglio dei ministri - Rubrica n. 10 - Dipartimento della funzione pubblica, destinate al Centro di formazione e studi - FORMEZ. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.0.3

LA COMMISSIONE

Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che il testo dell'articolo 2 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Metto ai voti l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un'articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 del disegno di legge di conversione:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Al fine di potenziare il ruolo negoziale dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e di accelerare il processo di privatizzazione del rapporto di pubblico impiego, nel rispetto dei principi e criteri direttivi determinati nell'articolo 2, comma 1, della legge 23 ottobre 1992, n. 421, e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, da esprimere entro quindici giorni dalla data di trasmissione della richiesta, potranno essere emanate con uno o più decreti legislativi, fino al 31 dicembre 1996, disposizioni correttive dei decreti di cui al medesimo articolo 2, comma 1.

2. All'articolo 2, comma 1, lettera *g*), della legge 23 ottobre 1992, n. 421, sono soppresse le parole da: «prevedere che alla ripartizione» fino a: «organizzazioni sindacali interessate».

x 1.0.1

LA COMMISSIONE

Tale emendamento è già stato illustrato dal relatore ed ha ricevuto il parere favorevole del rappresentante del Governo.

Metto ai voti l'emendamento x 1.0.1, presentato dalla Commissione, che, se approvato, diverrà articolo 2 del disegno di legge.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso col seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 12, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori».

È approvato.

Colleghi senatori, poichè il successivo punto all'ordine del giorno prevede una votazione con la presenza del numero legale, apprezzate le circostanze, la Presidenza crede di poter interpretare il sentimento dei presenti togliendo la seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CAMPUS, *segretario, dà annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 7 febbraio 1996

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 7 febbraio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 2, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri (2403).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 566, recante disposizioni in materia di reddito di impresa per gli esercenti impianti di distribuzione di carburante (2496) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 554, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione dei criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti (2416) (*Relazione orale*).

III. Deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 547, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale (2414) (*Voto con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (ore 19,05).

Allegato alla seduta n. 297**Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione**

Con lettera in data 2 febbraio 1996 il senatore Fisichella ha dichiarato di aderire al Gruppo Alleanza Nazionale, cessando di far parte del Gruppo Misto.

Assemblea dell'Atlantico del Nord, trasmissione di documenti

Il Segretario generale aggiunto dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord ha trasmesso i seguenti testi dei documenti adottati da quel Consesso nel corso della 41ª sessione annuale, che si è tenuta a Torino il 9 ottobre 1995:

Risoluzione n. 256 «La crisi bosniaca» (*Doc. XII-bis*, n. 44);

Risoluzione n. 257 «Il contributo dell'Alleanza alla sicurezza mediterranea» (*Doc. XII-bis*, n. 45);

Risoluzione n. 258 «La democrazia nei paesi dell'Alleanza» (*Doc. XII-bis*, n. 46);

Risoluzione n. 259 «Le misure per l'eliminazione delle mine terrestri» (*Doc. XII-bis*, n. 47);

Risoluzione n. 260 «Il mantenimento delle norme per il rispetto dei diritti umani in seno alla Nato» (*Doc. XII-bis*, n. 48);

Risoluzione n. 261 «L'edificazione della sicurezza regionale» (*Doc. XII-bis*, n. 49);

Risoluzione n. 262 «Il rafforzamento del regime di non proliferazione delle armi nucleari» (*Doc. XII-bis*, n. 50);

Risoluzione n. 263 «Le relazioni transatlantiche di sicurezza: riforma e rinnovamento» (*Doc. XII-bis*, n. 51).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

**Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa,
trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha trasmesso i testi di due risoluzioni ed una raccomandazione adottate da quel Consesso nel corso della quarta parte della Sessione del

1995 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa che si è tenuta a Strasburgo dal 25 al 29 settembre 1995:

«risoluzione n. 1067 (1995) relativa alla Conferenza intergovernativa dell'Unione europea del 1996» (*Doc. XII-bis*, n. 52);

«risoluzione n. 1068 (1995) relativa all'adesione della Comunità europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo» (*Doc. XII-bis*, n. 53);

«raccomandazione n. 1279 (1995) relativa alla Conferenza intergovernativa dell'Unione europea del 1996» (*Doc. XII-bis*, n. 54).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale ha trasmesso i testi di cinque raccomandazioni e due risoluzioni adottate da quel Consesso nel corso della prima parte della 41ª sessione ordinaria che ha avuto luogo a Parigi dal 4 al 7 dicembre 1995:

Raccomandazione n. 584 sul Gruppo per gli armamenti dell'Europa occidentale (GAEO): la via da seguire (*Doc. XII-bis*, n. 55);

Raccomandazione n. 585 sulla cooperazione nel campo militare e della sicurezza nella regione del Mar Baltico (*Doc. XII-bis*, n. 56);

Raccomandazione n. 586 sull'UEO nell'Alleanza atlantica (*Doc. XII-bis*, n. 57);

Raccomandazione n. 587 sul trasporto aereo militare - prospettive per l'Europa (*Doc. XII-bis*, n. 58);

Raccomandazione n. 588 sulla Conferenza intergovernativa e l'organizzazione dell'Europa della sicurezza e della difesa (*Doc. XII-bis*, n. 59);

Risoluzione n. 96 sui Parlamenti nazionali di fronte alla sicurezza e alla difesa dell'Europa e la preparazione della Conferenza intergovernativa del 1996 (*Doc. XII-bis*, n. 60);

Risoluzione n. 97 sulla cooperazione parlamentare nella regione mediterranea (*Doc. XII-bis*, n. 61).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del senatore:

DANIELE GALDI. «Abrogazione del comma 43 dell'articolo 1, della legge 8 agosto 1995, n. 335, recante riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare» (2523).

È stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del senatore:

CARELLA. - «Istituzione del Parco archeologico della Valle del Miscano» (2521).

In data 1° febbraio 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

STANZANI GHEDINI e LA LOGGIA. - «Contributo per il finanziamento delle opere di restauro e consolidamento dell'Anfiteatro Arena di Verona» (2508);

FRONZUTI, RAMPONI, CASILLO e LA LOGGIA. - «Soppressione delle comunità montane» (2509);

TAMPONI, FOLLONI, PERLINGIERI, ZANOLETTI, COSTA, BALLESI, BRICCARIELLO, CAMO, CUSUMANO, DEGAUDENZ, DELFINO, FABRIS Pietro e SECCHI. - «Modifiche al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sul pubblico impiego» (2510);

LA LOGGIA. - «Disposizioni per la immissione nei ruoli dirigenziali di talune categorie di personale dei soppressi ruoli ad esaurimento presso le Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo» (2511);

CAMO, COSTA e TAMPONI. - «Immissione nel ruolo continuativo degli ufficiali in congedo del corpo militare della Croce rossa italiana» (2512);

TAMPONI, FOLLONI, PERLINGIERI, ZANOLETTI, COSTA, BALLESI, CAMO, CUSUMANO, DEGAUDENZ, DELFINO, FABRIS Pietro, SECCHI e BRICCARIELLO. - «Istituzione dell'ordine professionale dei doppiatori cinematografici» (2513);

TAMPONI, FOLLONI, PERLINGIERI, ZANOLETTI, COSTA, BALLESI, CAMO, CUSUMANO, DEGAUDENZ, DELFINO, FABRIS Pietro, SECCHI e BRICCARIELLO. - «Istituzione dell'Accademia del doppiaggio» (2514).

In data 2 febbraio 1996 è stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del senatore:

DIONISI. - «Modifiche ed integrazioni alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, per favorire una migliore qualità della vita dei soggetti stomizzati» (2516).

In data 5 febbraio 1996 è stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori:

COPERCINI, BASTIANETTO, CARNOVALI, CAVITELLI, GIBERTONI, MANFROI, BEDONI, BOSO, CARINI, FANTE, PAINI, PERIN, PREIONI e WILDE. - «Norme per la deducibilità fiscale delle spese che il portatore di grave handicap o la famiglia di sua appartenenza sostiene per l'acquisto, l'installazione, il funzionamento, la manutenzione ordinaria e straordinaria e l'uso dei mezzi che gli consentono la deambulazione, la locomozione ed il sollevamento» (2520).

Disegni di legge, opposizione di nuove firme

In data 2 febbraio 1996, il senatore Bucci ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 2215 e 2456

In data 2 febbraio 1996, i senatori Carini e Pains hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 2389.

In data 2 febbraio 1996, i senatori Campo, Lubrano di Ricco e Di Maio hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 2451.

Disegni di legge, assegnazione

In data 2 febbraio 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 1º febbraio 1996, n. 37, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo» (2515), previ pareri della 5ª e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 573, recante disposizioni urgenti concernenti il differimento dei termini di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1995, n. 351, relativi alla determinazione dei diritti aeroportuali» (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2507), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 5 febbraio 1996 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- sede referente:

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

«Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1996, n. 41, recante interventi urgenti nei settori agricoli» (2518), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 13ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

«Conversione in legge del decreto-legge 1º febbraio 1996, n. 39, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e in materia previdenziale» (2517) previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

«Conversione in legge del decreto-legge 1º febbraio 1996, n. 42, recante misure per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa farmaceutica» (2519), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1996, n. 45, recante disposizioni per le attività di recupero edilizio nei centri urbani, per la riqualificazione urbana nel comune di Napoli, nonché differimento dell'applicazione dell'articolo 10 del nuovo Codice della strada, concernente i trasporti eccezionali» (2522), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

PAINI ed altri. - «Modifica della determinazione del contributo annuo a carico dei revisori contabili» (2425), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Federazione Russa, dall'altra, con dieci allegati e due protocolli, atto finale, dichiarazioni e scambio di lettera riguardante l'Uruguay Round, fatto a Corfù il 24 giugno 1994» (2471), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakistan per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo e Scambio di Note, fatta a Roma il 22 settembre 1994» (2473), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª e della 10ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina, fatto a Roma il 6 ottobre 1992» (2474), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e l'utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali, con allegati, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992» (2475), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 12ª e della 13ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

ZANOLETTI. - «Proroga dei termini previsti per l'utilizzazione dei soggetti chiamati alle armi o al servizio civile residenti nei comuni colpiti dall'alluvione del novembre 1994» (2483), previ pareri della 1ª, della 9ª e della 13ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

NAPOLI ed altri. - «Abrogazione dei commi da 163 a 167 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in materia di tasse automobilistiche» (2455), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

FAVILLA ed altri. - «Conferimenti agevolati di aziende e rami di aziende da parte di enti senza scopo di lucro» (2458), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

RIZ. - «Modifica delle limitazioni al volo sportivo nelle regioni di confine» (2431), previ pareri della 1ª, della 3ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

D'IPPOLITO VITALE ed altri. - «Norme in favore dell'Istituto internazionale di epistemologia "La Magna Grecia"» (2441), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

DI ORIO ed altri. - «Provvedimenti urgenti per il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione degli edifici, di particolare rilievo storico-industriale, dello zuccherificio di Avezzano» (2457), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

BERSELLI ed altri. - «Provvedimenti in favore dell'uso di mezzi di trasporto a propulsione elettrica e dello sfruttamento diretto delle fonti

di energia non inquinanti» (2432), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

FERRARI Francesco. - «Disposizioni in materia di usi agricoli delle acque» (2477), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 13ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

ORLANDO ed altri. - «Integrazioni e modifiche alla legge 6 ottobre 1995, n. 425 concernente le caratteristiche degli apparecchi e dei congegni automatici da gioco» (2445), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

BALLESI ed altri. - «Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati» (2421), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), in data 3 febbraio 1996, il senatore Belloni ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 572, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti» (2399).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 4 febbraio 1996, il disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 518, recante interventi urgenti nei settori agricoli» (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2495) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 521, recante misure per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa farmaceutica» (2342) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, ha trasmesso gli Atti internazionali fir-

mati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 gennaio 1996.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 3^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 20 gennaio 1996, ha trasmesso - in base alla delega a lui attribuita, congiuntamente al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, dal Presidente del Consiglio dei ministri con atto del 27 dicembre 1995 - ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza in merito agli scioperi proclamati per il mese di gennaio 1996 nel settore dei servizi gestiti dall'ENEL spa.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 5 febbraio 1996, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2^{-novies}, primo comma, del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30 (Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali e assistenziali), convertito in legge 16 aprile 1974, n. 114, nella parte in cui non prevede la facoltà di riscattare i periodi corrispondenti alla durata del corso legale degli studi per il conseguimento dei diplomi di grado universitario quando il titolo sia richiesto quale condizione per lo svolgimento di una determinata attività. Sentenza n. 20 del 24 gennaio 1996 (*Doc. VII*, n. 111).

Detto documento sarà inviato alla 1^a, alla 7^a e alla 11^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 30 gennaio e 2 febbraio 1996, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

del Consorzio autonomo per il porto di Civitavecchia, per gli esercizi dal 1990 al 1994 (*Doc. XV*, n. 88);

delle Società di navigazione marittima esercenti linee di preminente interesse nazionale, per l'esercizio 1994 (*Doc. XV, n. 89*).

Detti documenti saranno inviati alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Sartori ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00175, dei senatori Pieroni ed altri.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Bettoni Brandani, Forcieri, Lubrano di Ricco, Manconi, Manieri, Ronchi e Stajano hanno aggiunto la loro firma all'interpellanza 2-00382 *p.a.*, dei senatori Salvato ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Lombardi-Cerri ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07948, del senatore Perin.

Interpellanze

GIURICKOVIC. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso:

che in Portogallo, lungo la valle del fiume Coa, è stata individuata una serie meravigliosa di incisioni rupestri del paleolitico e che la valle che ospita questa straordinaria eredità culturale rischia di scomparire sotto il fango di una diga;

che nella campagna di Lebeny, vicino a Gyor, in Ungheria, un'intera necropoli sta per essere travolta per sempre da un'autostrada finanziata anche con capitali italiani;

che Tell Ahman, uno dei maggiori siti archeologici della Siria, recentemente portato alla luce e oggi sotto osservazione degli studiosi, sarà definitivamente sommerso dalle acque dell'Eufrate nel 1997 per far posto all'ennesimo bacino artificiale della zona;

considerato che è certamente possibile conciliare lo sviluppo materiale con quello culturale (spesso fonte anche del primo),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno svolgere un'urgente azione diplomatica per far sospendere i detti lavori perchè si avvii una conferenza di studiosi e politici volta a fornire soluzioni al problema descritto.

(2-00383)

Interrogazioni

SERRI, BENVENUTI, BRATINA. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso che la magistratura torinese ha aperto un'inchiesta nei confronti di alcuni dipendenti dell'ambasciata d'Italia a Lagos (Nigeria), con l'accusa di corruzione e concussione in relazione al rilascio di visti d'ingresso dietro compenso a persone di nazionalità nigeriana;

fatte salve tutte le garanzie nei confronti delle persone inquisite, si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda disporre per accertare quanto accaduto e prevenire eventuali ulteriori abusi in tutte le sedi diplomatico-consolari in cui è necessaria una particolare cura dell'istruttoria precedente la concessione di visti di ingresso nel nostro paese.

(3-01175)

D'ALESSANDRO PRISCO, PAROLA, GIOVANELLI, STANISCIÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - (Già 4-07911)

(3-01176)

DIONISI, CUFFARO, SALVATO, MARCHETTI, CAPONI, BERGONZI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che la sera del 21 gennaio 1996 Iena Rida Salae, cittadino marocchino trentasettenne, regolarmente residente in Italia da oltre 10 anni, padre di tre figli anch'essi residenti, è stato vittima di un brutale pestaggio razzista a Tor San Lorenzo, presso Torvaianica;

che attualmente egli è ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale romano Regina Elena con la diagnosi di «morte clinica», conseguente al gravissimo trauma cranico e alle numerose lesioni riportate;

che Salae, commerciante ambulante, era stato chiamato a casa e si era precipitato in un bar per difendere uno dei figli, aggredito da un gruppo di teppisti, appartenenti allo stesso «giro» di coloro che a suo tempo sparsero il terrore tra gli extracomunitari della zona per «vendicare» la morte di Sara Folino;

che sembra che la polizia abbia individuato e fermato due delle persone che, dopo averlo ripetutamente colpito con dei bastoni, si sono date alla fuga,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per accertare e punire le responsabilità di un atto tanto grave ed evitare il ripetersi di episodi indegni di un paese civile.

(3-01177)

MORANDO, TERZI, ZANOLETTI, GANDINI, CARCARINO, LARIZZA, GIOVANELLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che la commissione tecnica per la valutazione d'impatto ambientale ha concluso i lavori di istruttoria per il parere sulla costruzione dell'impianto Re.Sol presso lo stabilimento ACNA di Cengio (Savona);

che la proposta presentata dalla commissione al Ministro esprime una valutazione di nulla osta, condizionata all'adozione di un complesso di innovazioni progettuali e misure di tutela, oltre che limitata nel tempo;

che il diffondersi della notizia sul contenuto della proposta di parere della commissione ha provocato un'ampia mobilitazione delle amministrazioni locali della Val Bormida e delle popolazioni, preoccupate che il nuovo impianto possa arrecare ulteriore pregiudizio ambientale ed economico alla valle;

che tale mobilitazione trova giustificazione nel fatto che il nuovo impianto non sembra destinato allo smaltimento dei soli rifiuti industriali dell'ACNA;

che sulla situazione dell'ACNA e della Val Bormida è al lavoro da tempo una Commissione d'inchiesta della Camera dei deputati, che dovrebbe consegnare la propria relazione nei prossimi mesi, concentrandosi in particolare sullo stato, la natura e la pericolosità dell'ingente volume di rifiuti accumulati nei decenni nel sottosuolo del sito ACNA;

che la firma della relazione di valutazione d'impatto ambientale da parte del Ministro prima della consegna di detta relazione della Commissione camerale d'inchiesta potrebbe risultare inopportuna, anche alla luce di impegni assunti dal Governo di fronte al Parlamento, in occasione della formazione della Commissione stessa,

si chiede di sapere - valutata la delicatezza della situazione determinatasi in Val Bormida - se il Ministro in indirizzo non intenda soprassedere alla firma del parere di valutazione d'impatto ambientale, fino alla consegna della relazione della Commissione.

(3-01178)

TRIPODI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che sgomento e condanna ha suscitato nell'opinione pubblica nazionale l'attentato tipicamente mafioso compiuto contro il vice sindaco Marina Macri e l'assessore Maria Teresa Sufra, le due giovani amministratrici di Dinami (Vibo Valentia), che soltanto per ragioni di fatalità non hanno subito conseguenze gravissime alla propria vita;

che l'atto criminoso contro le due giovanissime donne è il punto più alto dell'attività delinquenziale che si è registrata nell'ultimo anno in questo piccolo centro attraverso minacce intimidatorie nei confronti di operatori economici ed atti vandalici ai danni di attrezzature comunali;

che Dinami è uno dei tanti comuni del vibonese presi di mira dalla mafia negli ultimi tempi mediante un attacco preciso verso le istituzioni locali e verso gli amministratori impegnati ad applicare nella gestione comunale principi di assoluta legalità, di rigore e di trasparenza amministrativa,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure siano state prese:

per individuare gli autori dell'atto criminale compiuto contro le due amministratrici;

per rafforzare e adeguare la presenza delle forze dell'ordine sul territorio onde poter prevenire e reprimere il pauroso fenomeno mafioso teso al controllo del territorio del vibonese;
per garantire la sicurezza fisica delle due giovani donne.

(3-01179)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CURTO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente, dell'interno e della difesa.* - Premesso:

che grave e rilevante risulta essere la carenza di idonee strutture da adibire a caserma dei carabinieri;

che in alcuni centri è elevatissimo il tasso di criminalità;

che a questi centri appartengono purtroppo le cittadine di Cellino San Marco e San Donaci, in provincia di Brindisi;

che in codesti comuni vige il programma di fabbricazione ed è in corso di redazione il piano regolatore generale;

che ditte private hanno presentato richiesta per la costruzione di caserme dei carabinieri su zone, preventivamente concordate e definite col comando provinciale dei carabinieri di Brindisi, che negli attuali piani di fabbricazione non sono classificate come zone edificabili ma comunque inserite nel tessuto urbano;

che è stata fatta richiesta ai relativi comuni accompagnata:

da attestazione del comando provinciale dei carabinieri relativa alla utilizzazione dell'edificio esclusivamente a caserma dei carabinieri e quindi alla sua equiparazione ad opera della difesa militare ai sensi dell'articolo 3 della legge 6 febbraio 1985, n. 16;

da nota del comando provinciale dei carabinieri con cui si sollecita la realizzazione di una caserma, ad iniziativa privata, verificata l'impossibilità pratica delle precedenti amministrazioni comunali di realizzarla in tempi brevi ad iniziativa pubblica;

da assenso di massima del Ministero dell'interno del 2 novembre 1994 con nota n. 600/AFP/10590.16.24, che fa riferimento alla nota n. 2562/Sett. 2° del 20 settembre 1994, in base alla quale le società private hanno stipulato nel gennaio 1995 atto d'impegno a locare quale preliminare al contratto di locazione con eventuale diritto di prelazione per l'acquisto dello stabile da realizzare per la caserma dei carabinieri;

da atto pubblico unilaterale d'obbligo autenticato da notaio, con il quale le società private si obbligano a rendere conforme allo strumento urbanistico, mediante anche la demolizione, l'immobile qualora dovesse venir meno la destinazione a caserma dei carabinieri,

l'interrogante chiede di conoscere se, stante l'intervento del privato, sia legittima l'applicazione dell'articolo 3 della legge 6 febbraio 1985, n. 16, vista la sentenza della Corte costituzionale 18 marzo - 1° aprile 1992, n. 150, che confermando una precedente pronuncia (11-22 luglio 1985, n. 216) ha affermato che gli edifici destinati a caserma dei carabinieri (sedi di servizio e relative pertinenze) sono da considerare equivalenti ad opere destinate alla difesa militare e pertanto non è necessario, per la locazione ed il relativo progetto, l'accertamento di conformità allo strumento urbanistico (articolo 81 del decreto del Presidente della Re-

pubblica 24 luglio 1977, n. 616), ai sensi dell'articolo 3 della legge 6 febbraio 1985, n. 16, e se quindi la caserma dei carabinieri possa essere realizzata in deroga agli strumenti urbanistici, essendo opera per la difesa militare.

Puntualizzando, inoltre, che la sentenza della Corte costituzionale anzidetta non fa distinzione in relazione al soggetto realizzatore (si veda anche Consiglio di Stato, sezione II, parere dell'ottobre 1986, n. 1834, e parere del 20 novembre 1991, n. 177), l'interrogante chiede altresì di conoscere se nel caso specifico si possa invocare la disposizione di legge che prevede la deroga per ciò che riguarda le strutture militari e quali altre garanzie siano necessarie per dar corso alla costruzione di dette caserme.

(4-07955)

FARDIN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che, a seguito dell'incendio che ha completamente distrutto il teatro «La Fenice» di Venezia, sta emergendo una comune volontà di ricostruzione de «La Fenice» dove era e come era;

che la particolare situazione normativa che regola gli interventi edilizi a Venezia rischia di procrastinare a tempo indeterminato l'opera di ricostruzione visto che le autorità competenti ad esprimere il loro parere sulle opere da eseguire sono innumerevoli,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo intenda prendere una iniziativa legislativa per nominare un «commissario straordinario» avente le caratteristiche professionali e culturali necessarie ad assumere tutti i poteri e le funzioni che consentano di superare gli innumerevoli ostacoli burocratici che di fatto ritarderebbero di molto la ricostruzione;

se il Governo intenda prendere urgentemente una iniziativa legislativa per assicurare a Venezia le risorse finanziarie necessarie alla ricostruzione del teatro «La Fenice» nei tempi che i cittadini, le istituzioni, il mondo della cultura si aspettano.

(4-07956)

DELFINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il settore di polizia di frontiera di Limone Piemonte (Cuneo) relativo al Colle di Tenda presenta una grave carenza di personale e una situazione logistica inadeguata;

che gli accordi di Schengen, pur prevedendo un controllo di frontiera più dinamico e proteso all'investigazione coordinata tra i paesi europei, non escludono il presidio delle forze dell'ordine ai valichi, soprattutto in relazione al grave fenomeno dell'immigrazione clandestina;

che recentemente si è assistito ad un ripianamento del personale di tutti i valichi di competenza della prima zona di polizia di frontiera (Ventimiglia, Domodossola, Bardonecchia e Aosta), fatta eccezione per quello di Limone Piemonte che è rimasto al 50 per cento del personale a fronte del previsto organico ministeriale;

che il disagio del personale della polizia di frontiera di Limone Piemonte non è solo di organico ma è accentuato da una precaria ed inadeguata sistemazione logistica,

si chiede di conoscere:

la reale situazione del settore di polizia di frontiera di Limone Piemonte sia sotto il profilo della dotazione di personale che sotto quello della sistemazione logistica;

in relazione all'apertura delle frontiere e alla piena applicazione degli accordi di Schengen, quali compiti e funzioni facciano ancora carico alla polizia di frontiera;

quali provvedimenti concreti saranno assunti per superare le carenze logistiche e di organico del settore di polizia di frontiera di Limone Piemonte.

(4-07957)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il sindaco del comune di Manerba (Brescia) ha annunciato, tramite i *media* locali, che al posto delle cave in località Colombarola si potrebbe costruire un impianto olistico, dove verrebbero poste tante stanze cinematografiche, una per ogni film come il «Gattopardo 2», «Via col vento», eccetera, ristoranti e forse anche alberghi, così da triplicare il valore dell'area, mentre starebbe per partire l'operazione di risanamento ambientale dell'area disastrosa, le cui falde freatiche furono intaccate dal deposito abusivo di rifiuti tossici e nocivi;

che il sindaco Isidoro Bertini evidenzia che la vertenza sulle cubature abusivamente escavate è stata sanata dopo lunghe trattative tra comune, regione e gli stessi cavaatori;

che all'amministrazione provinciale, al contrario, risulterebbe che sono in corso di definizione i vari *iter* burocratici delle istanze presentate dai vari cavaatori, finalizzate a richiedere ulteriori escavazioni per quantitativi fino a 500.000 metri cubi di sabbia e ghiaia (contro i 2.200.000 richiesti); tra l'altro nel bilancio di previsione 1996 del comune di Manerba risulterebbe una voce che prevede entrate per lire 200 milioni relativi alla cessione dell'area in località Colombarola, confermando quindi interventi contrari o parzialmente contrari a quelli annunciati dal sindaco;

che in data 5 aprile 1991 la provincia segnalava con nota protocollo n. 1103 al sindaco di Puegnago, comune con cava adiacente alle suindicate, l'abusività dell'escavazione, che comunque continuava;

che in data 22 marzo 1993 la USL n. 40 (ora n. 17) effettuava delle analisi sui rifiuti e li classificava come tossici e nocivi, per cui in data 16 luglio 1993 con nota protocollo n. 12037/93E veniva imposta alla proprietà la necessaria bonifica in atto;

che in data 15 luglio 1993 l'USL n. 17 (ex n. 40) provvedeva ad effettuare una segnalazione alla procura della Repubblica per violazione dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

che in data 1° dicembre 1993 il servizio beni ambientali della regione Lombardia con protocollo n. 055146, in relazione alla richiesta di autorizzazione ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per opere in zone soggette al vincolo ambientale, esprimeva parere negativo, visto il piano cave della provincia di Brescia, gli elaborati progettuali dell'even-

tuale bonifica, nonchè la richiesta di estrarre ulteriori 500.000 metri cubi di sabbia e ghiaia da commercializzare;

che in data 25 marzo 1995, con delibera n. 25, venivano ridimensionati i volumi escavati abusivamente e riquantificati i minimi e massimi delle sanzioni amministrative a seguito della verifica del dottor Storer e si procedeva poi alla transazione-cessione;

che, a parte le scelte politiche e strategiche che la giunta può liberamente e comunque deliberare, i problemi relativi all'ambiente dovrebbero avere carattere prioritario, visto che sono strettamente legati alla salute pubblica, ma in Manerba sembra che gli abusi siano stati molti e facilmente documentabili e sembra che tutt'ora qualcuno sia ancora ulteriormente scavando,

si chiede di sapere:

se la proposta di bonifica, che contempla un piano di recupero ambientale, debba o possa essere ulteriormente e strettamente legata ad ulteriori attività estrattive finalizzate alla commercializzazione di sabbia e ghiaia, come affermerebbe l'ingegner Mille dell'amministrazione provinciale, e quindi in pieno contrasto con quanto dichiarato ai *media* da parte del sindaco Isidoro Bertini;

se quanto annunciato dal sindaco, in relazione alle strutture turistico-ricettive ed agli impianti di attrazione, costituisca delle affermazioni attendibili o solo delle possibilità di future realizzazioni, visto che il territorio in esame dovrebbe essere soggetto a vincolo ambientale, e se tale comportamento risulta essere trasparente a tutti gli effetti;

se le affermazioni del sindaco non siano di carattere puramente finanziario, immobiliare e personale e nulla hanno a che vedere con le reali destinazioni dell'area e con la fattibilità del progetto; altrimenti quali strumenti urbanistici permetterebbero tali soluzioni, essendo noti i vincoli e le effettive destinazioni urbanistiche;

se nella transazione comune - cavatori si abbia da una parte un incameramento di lire 956.511.000, in relazione alle sanzioni amministrative inflitte ai cavatori, dall'altra il successivo acquisto delle buche lasciate dalle escavazioni abusive per lire 919.520.000;

quale significato abbia poi rivenderne una parte in località Colombarola, per incamerare altre lire 200.000.000 (bilancio preventivo 1996) e se corrisponda a verità che la destinazione sarà ancora di estrazione visto che si «dice» che su proposta «ventilata», ma non ancora ufficializzata, dal sindaco sarebbe già stata addirittura individuata la ditta che eseguirà la cavatura ed eventualmente se ci sia parere favorevole del servizio beni ambientali della regione Lombardia;

che fine abbia fatto il piano di recupero ambientale proposto in altra data, che prevedeva una spesa complessiva di lire 3.200.000.000;

quindi, se risulti che coloro che hanno distrutto il territorio abusivamente incamerando ingenti capitali oggi oltre che transare sulle sanzioni non parteciperebbero di fatto alla bonifica;

quale provenienza abbia la fonte di finanziamento relativa a proventi cave per lire 1.100.000.000 inserita nel bilancio preventivo (1996), finalizzata ad opere di risanamento zona cave per lo stesso importo, con quale motivazione e destinazione e quando sia stato concesso il contributo regionale per bonifiche cave di lire 770.000.000;

se il consigliere Bocchio sia cavatore e se risultino eventuali responsabilità in merito;

se corrisponda a verità che durante la notte e le primissime ore del mattino si continui a cavare e se i carabinieri abbiano già fatto sopralluoghi in merito;

se la bonifica imposta in data 16 luglio 1993 con nota protocollo n. 12037/93E sia stata realizzata;

se non sia il caso di avviare una scrupolosa ed attenta indagine su cosa stia effettivamente succedendo in quel di Manerba o se siano già state avviate indagini di polizia giudiziaria;

se la Corte dei conti sia al corrente della vicenda.

(4-07958)

DIONISI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che a Palombara Sabina (Roma) sorge la bellissima abbazia del XII secolo, monumento nazionale, di San Giovanni in Argentella;

che la stessa è attualmente oggetto di importanti e sostanziali interventi di restauro e consolidamento; in particolare il tetto è stato smantellato in tutte le sue parti;

che la stessa copertura è stata oggetto di intervento negli ultimi anni;

che la questione è stata posta alle autorità amministrative e di pubblica sicurezza del luogo dal locale circolo del partito della Rifondazione comunista che non ha ricevuto ancora alcuna risposta;

che a tutt'oggi non risulta ancora esposto alcun cartello come prescritto per i cantieri edili,

si chiede di sapere:

se, alla luce di quanto sopra, non si ritenga di intervenire al fine di accertare celermente la regolarità di quanto in atto;

quali motivi eccezionali abbiano obbligato a ripetere, a distanza di pochi anni, il rifacimento completo della copertura dell'abbazia;

quali iniziative si intenda assumere per il definitivo recupero dell'abbazia di San Giovanni in Argentella.

(4-07959)

ROBUSTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il dottor Angelo Telò, nato a Ostiano (Cremona) ed ivi residente, in seguito alle elezioni amministrative svoltesi il 23 aprile 1995, è stato eletto sindaco del comune di Ostiano supportato da una lista della Lega Nord;

che lo stesso, insegnante di educazione tecnica, prestava servizio per l'anno scolastico 1994-95 presso la scuola di Casalmaggiore, quale insegnante di sostegno;

che l'articolo 27 della legge n. 816 del 27 dicembre 1985 dispone il divieto di trasferimento dei lavoratori dipendenti eletti consiglieri comunali e provinciali;

che in data 8 giugno 1995 il Telò inoltrava formale richiesta scritta al provveditorato agli studi di Cremona al fine di poter continuare a prestare servizio presso la scuola alla quale era al tempo

assegnato o, in alternativa, di potere essere utilizzato in una sede più vicina al luogo di espletamento del mandato elettivo;

che successivamente a tale richiesta il provveditorato agli studi di Cremona disponeva che per l'anno scolastico 1995-96 il dottor Telò venisse impiegato presso la scuola media di Spino d'Adda;

che il comune di Casalmaggiore dista dal comune di Ostiano circa 20 chilometri, mentre il comune di Spino d'Adda ne dista 120, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire immediatamente presso detto provveditorato per porre rimedio a tale situazione e permettere al dottor Telò di adempiere nel migliore dei modi sia al mandato di cui è stato investito dai cittadini sia alla sua attività professionale;

se il Ministro ritenga legittimo e appropriato il comportamento tenuto in tale occasione dal provveditorato agli studi di Cremona;

se risulti che detto provveditorato abbia trattato, in passato, in maniera analoga fattispecie simili o se, invece, sia un trattamento particolare riservato ad un amministratore locale eletto nelle liste della Lega Nord.

(4-07960)

BATTAGLIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il TAR del Lazio con decisioni nn. 1001/92 e 107/93 e il Consiglio di Stato, IV sezione, con sentenze n. 923/93 e n. 1023/93 hanno riconosciuto il diritto all'indicizzazione triennale dell'indennità di cui alla legge 22 giugno 1988, n. 221;

che alla detta sentenza è stata data esecuzione a favore solo di alcuni dipendenti dell'amministrazione giudiziaria;

che a seguito di ciò si è creata una forte disparità di trattamento economico tra i dipendenti della stessa amministrazione, in violazione del principio costituzionale (articoli 3 e 36) secondo il quale a parità di qualifica e di lavoro deve corrispondere uguale trattamento economico;

che il Ministro *pro tempore* di grazia e giustizia con atto di iniziativa in data 16 dicembre 1993 ha attivato il procedimento per l'estinzione generalizzata dei suddetti giudicati ai sensi dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13, e degli articoli 66 e 3 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

che alla data odierna il Ministro per la funzione pubblica, il Ministro del tesoro e i Ministri competenti non hanno dato esito agli obblighi delle richiamate norme,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano, ognuno per quanto di loro competenza, attivarsi perchè si completi il procedimento di cui all'articolo 66, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

(4-07961)

MANCUSO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il signor Francesco Rossi, nato a Meta (Napoli) il 14 giugno 1924, pensionato statale dal 10 settembre 1984 (5 anni prima del massimo dell'età pensionabile per motivi di salute), ha segnalato all'interro-

gante di essere stato soldato di leva nel regio esercito prima dell'8 settembre 1943 e dopo sempre militare di leva nella Repubblica sociale italiana fino alla liberazione e in quel periodo di essere stato catturato e di essere sopravvissuto ai campi di concentramento di Modena, Coltano e Terni; chiamato nuovamente alle armi dalla Repubblica italiana il 26 marzo 1946 venne dichiarato inabile, in modo permanente, a qualsiasi servizio militare e da allora aspira ad ottenere almeno il riconoscimento del servizio;

che la Corte suprema di cassazione, con sentenza n. 3065 del 21 giugno 1978, ha stabilito che hanno diritto ad invocare l'applicazione degli articoli 7 e 8 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, tutti coloro che precedentemente siano stati appartenenti alle Forze armate del Regno e, in servizio, abbiano aderito, dopo l'8 settembre 1943, alla Repubblica sociale italiana, considerandosi il militare, durante tale periodo, in licenza illimitata straordinaria e quindi compatibile ai fini pensionistici;

che tale sentenza viene applicata soltanto ai pensionati INPS, mentre non è stata estesa agli altri pensionati dello Stato;

che recentemente, però, il signor Rossi è venuto a conoscenza che, per interpretazioni difformi dell'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, alcuni suoi colleghi godevano dei benefici combattentistici;

che il Governo Amato, invece di darne estensione a tutti, nel tentativo di fornire una corretta interpretazione autentica della legge n. 336 del 1970 otteneva l'approvazione del comma 5 dell'articolo 4 della legge n. 498 del 1992 e chiedeva l'abrogazione della menzionata norma,

si chiede di sapere se non sia il caso di riconoscere ai tanti militari che hanno lealmente servito la patria nel corso della Seconda guerra mondiale, e che ora si trovano in età avanzata, quei diritti che non è giusto calpestare.

(4-07962)

BEVILACQUA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che la legge 14 maggio 1981, n. 219, di conversione del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, reca disposizioni sugli interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981;

che l'articolo 2, comma 10, della legge 24 luglio 1984, n. 363, di conversione del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, recante provvedimenti per particolari terremoti, conferiva al Ministro per il coordinamento della protezione civile la facoltà di derogare ai termini, alle procedure e alle modalità di erogazione dei contributi previsti dalla legge n. 219 del 1981;

che l'ordinanza ministeriale 17 febbraio 1987, n. 905/FPC/ZA, recante «Disciplina degli interventi di riparazione e di ricostruzione delle opere danneggiate dal terremoto del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise e Campania», all'articolo 9, comma 14, recita: «Le commissioni comunali di cui al presente articolo esaminano le perizie relative alla riparazione e ricostruzione con le seguenti priorità;

a) unità strutturale ove ci sia almeno un residente al momento del sisma con ordinanza di sgombero;

b) unità strutturali abitate da residenti e non residenti;

c) unità strutturali occupate saltuariamente...»;

che, pur nel rispetto delle suddette priorità, fino ad oggi pare siano stati erogati i sussidi solo a favore della prima unità, ciò comportando per le altre categorie, ugualmente colpite e danneggiate dal sisma del 1984, una disparità di trattamento, causa la mancata ottemperanza agli obblighi assunti,

l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti s'intenda adottare allo scopo di consentire la realizzazione degli interventi di cui all'ordinanza ministeriale sopracitata, in relazione alle esigenze conseguenti al fenomeno del bradisismo, ripristinando, in tal modo, i diritti lesi delle suddette categorie.

(4-07963)

MONTELEONE. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* -

Premesso:

che la strada statale Jonica n. 106 è già stata raddoppiata ed ampliata nella carreggiata del tratto pugliese fino a Taranto mentre in Calabria si sta procedendo a lavori di adeguamento a tratte alterne;

che in Basilicata si è di fronte al paradosso di lavori fermi nonostante la copertura finanziaria ed un preciso impegno dell'ANAS;

che tale situazione non fa che incrementare il numero di gravi incidenti purtroppo anche mortali;

ritenendo necessario coinvolgere in una vertenza comune tutti i centri del Metapontino, interessati all'importante arteria, per risolvere gli «intoppi» burocratici con il controllo costante da parte dell'osservatorio delle opere pubbliche, istituito presso la prefettura di Matera, così come richiesto anche da alcune associazioni imprenditoriali,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti intenda predisporre il Ministro in indirizzo al fine di chiudere questa mortificante, estenuante e disastrosa vicenda.

(4-07964)

MONTELEONE. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* -

Premesso:

che il lago Salinella, specchio d'acqua retrodunale situato fra i territori di Ginosa Marina (Taranto) e Bernalda (Matera), è stato oggetto di numerosi studi di particolare interesse scientifico;

che non si riescono a comprendere le vere motivazioni che hanno spinto il comune di Ginosa ad approvare una delibera di lottizzazione sull'area del lago Salinella;

che ciò avviene nonostante la ribadita contrarietà della regione Puglia, della Società botanica italiana, della Commissione parchi e riserve naturali, della soprintendenza ai beni ambientali e di molte associazioni ambientaliste e nonostante il parere negativo espresso dallo stesso ufficio tecnico del comune di Ginosa;

che la delibera comunale in oggetto è stata impugnata dinanzi al Comitato regionale di controllo della Puglia dalla Lega italiana protezione uccelli (LIPU) di Bari,

l'interrogante chiede di sapere alla luce di quanto sopra esposto se si intenda porre in essere tutti gli strumenti atti a scongiurare la «defini-

tiva» distruzione di una delle aree naturalistiche più importanti d'Europa.

(4-07965)

DIONISI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che con decreto-legge n. 504 del 30 dicembre 1992 - riordino della finanza degli enti territoriali - a norma dell'articolo 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, venne istituita l'imposta comunale sugli immobili a partire dal 1993;

che la base imponibile dell'imposta per i fabbricati è il valore degli stessi determinato dal prodotto della rendita catastale: per 100, per fabbricati classificati nei gruppi catastali A, B, C; per 50, per fabbricati del gruppo D e della categoria A/10; per 34, per fabbricati della categoria C/1;

che gli estimi catastali risultarono sovrastimati per circa 1.400 comuni, tra cui Palombara Sabina, che si videro infatti accolto il ricorso con il quale denunciavano la sovrastima;

che l'articolo 13 dello stesso decreto-legge n. 504 del 30 dicembre 1992 prevede il rimborso delle somme versate e non dovute e la possibilità di compensazione con gli importi dovuti;

che il termine per richiedere il rimborso o comunque il recupero delle somme scadrà a tre anni dal pagamento (30 maggio 1996);

che gli estimi sovrastimati ebbero effetto anche per quanto riguarda l'IRPEF e che le relative somme pagate in più sono state recuperate nell'ultima dichiarazione dei redditi con l'inserimento tra gli oneri deducibili della differenza della rendita;

che si potrebbe richiedere il rimborso con domanda al Ministero delle finanze con conseguente enorme contenzioso in sede giudiziaria avendo il Ministro delle finanze - Dipartimento delle entrate - con circolare 24 maggio 1995, n. 151 E (*Gazzetta Ufficiale* 27 maggio 1995, n. 122), scritto alla lettera h): «divieto di compensazione, per i fabbricati che hanno avuto una diminuzione degli estimi catastali per effetto del decreto legislativo 28 dicembre 1993, n. 568 (...) Allo stato della legislazione vigente è, infatti, necessaria l'emanazione di appositi provvedimenti normativi che (...)»,

si chiede di sapere quali provvedimenti legislativi si intenda assumere, con urgenza, al fine di ristabilire giustizia fiscale, certezza del diritto, rimborso e restituzione di somme impropriamente ricevute da parte dello Stato.

(4-07966)

PASSIGLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Avendo appreso che la società di intermediazione mobiliare SIM & FED di Firenze dopo esser stata sottoposta a ispezione è stata commissariata e che il commissario ministeriale ne ha richiesto il fallimento in seguito ad un accertato ammanco di circa il 45 per cento del patrimonio dei clienti ed a ripetute violazioni normative, l'interrogante chiede di conoscere:

se risponda a verità che la Consob aveva già disposto una propria ispezione prolungatasi dal maggio 1994 al novembre 1994;

quali siano stati i risultati di tale ispezione e se sia plausibile che le gravi violazioni oggi lamentate, consistenti nell'aver effettuato senza autorizzazione una gestione discrezionale del patrimonio dei clienti, anzichè una semplice consulenza, non siano emerse già in occasione di tale ispezione della Consob e se non sia pertanto configurabile una grave negligenza da parte di tale organo;

se sia plausibile che l'ammanco di circa la metà del patrimonio dei clienti non fosse già almeno parzialmente rilevabile nel 1994 e se anche in questo caso non sia configurabile imperizia o negligenza da parte della Consob;

se il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale ed i revisori esterni abbiano esercitato - a giudizio del Governo - i loro compiti con la dovuta attenzione;

se le banche depositarie abbiano adempiuto scrupolosamente al proprio compito e se esse non avrebbero potuto rilevare eventuali irregolarità nella trasmissione degli ordini di compravendita relativi ai beni mobiliari dei clienti della SIM in questione;

se risulti che la Banca d'Italia abbia avuto alcun ruolo nella vicenda;

se risponda a verità che si sia formato un comitato di difesa tra i clienti rappresentativo di circa il 70 per cento degli stessi e che tale comitato abbia chiesto al commissario ministeriale la liquidazione della SIM anzichè il fallimento onde poter riottenere, anche se solo parzialmente, ma in maniera più celere, quanto resta del loro patrimonio;

quali considerazioni abbiano spinto il commissario ministeriale a non accogliere tale richiesta;

se il Governo non ritenga, dinanzi al ripetersi di episodi di malversazione o di incompetenza nella gestione di numerose SIM, di intervenire legislativamente per disciplinare diversamente tali istituzioni, che in troppi casi non offrono agli investitori adeguate garanzie, e in ogni caso di prevedere l'istituzione di un fondo di garanzia con caratteristiche analoghe a quelli esistenti per il sistema bancario.

(4-07967)

MANFROI. - Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero. - Premesso:

che il comma 18 dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993 prevede che i comuni e le province effettuino con cadenza biennale i controlli necessari ad accertare lo stato di manutenzione e di esercizio dell'impianto termico «con onere a carico degli utenti»;

che appare del tutto improprio addebitare l'onere finanziario dei controlli agli utenti controllati; la stessa logica imporrebbe di addebitare ai cittadini o alle imprese la spesa per le visite ispettive della Guardia di finanza o degli organi di controllo dell'INPS o dell'ispettorato del lavoro o delle stesse forze dell'ordine;

che tali addebiti potrebbero dare luogo ad un ingente contenzioso con gli utenti che si rifiutassero di assolvere a tale obbligo,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno disporre affinché tale onere venga assunto dallo Stato direttamente

o indirettamente mediante l'accredito di opportuni finanziamenti agli enti locali incaricati del controllo.

(4-07968)

MANCONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che dal giorno 3 gennaio 1996 Marco Camenisch, detenuto nella sezione speciale del carcere di Novara, ha iniziato lo sciopero della fame per protestare «contro le condizioni di invivibilità nella sezione speciale del carcere di Novara»;

che la denuncia verte, fondamentalmente, sui seguenti punti:

la sezione speciale del carcere sarebbe totalmente priva di spazi formativi e di ogni altra attività (corsi scolastici, saletta-lettura, eccetera);

mancherebbero, nella stessa sezione, spazi adibiti ad attività sportiva, palestre, attrezzi, campi di calcio;

in cella non è permesso tenere alcuno strumento e mezzo per attività ludiche, artistiche, manuali e di lavoro;

nelle sale destinate ai colloqui manca lo spazio minimo necessario per poter incontrare le persone ammesse e oltretutto manca qualsiasi spazio alternativo (area verde, per bambini, eccetera);

le condizioni sanitarie sarebbero per lo meno insufficienti (attese interminabili per visite specialistiche, mancanza di medicinali e farmaci, nonchè dei mezzi indispensabili di cura e prevenzione),

si chiede di sapere se risponda a verità quanto riferito da Marco Camenisch e se, in caso affermativo, il Ministro in indirizzo non creda sia suo dovere intervenire affinché non si protragga ulteriormente la situazione denunciata da Camenisch.

(4-07969)

GUERZONI. - *Al Ministro della difesa.* - Con riferimento alle dichiarazioni rilasciate alla stampa in data 2 febbraio 1996 dal comandante dell'Accademia militare di Modena;

posto che attualmente la formazione degli ufficiali dell'Esercito, a differenza di quanto avviene per la Marina e per l'Aeronautica, è dislocata in due sedi, Modena e Torino, e che un progetto di concentrazione in una unica sede, ancorchè auspicabile, non può essere lasciato alla sola iniziativa degli amministratori locali delle due città con il rischio che un tema così importante e significativo sia esposto a competizioni localistiche come di sovente purtroppo avviene nel nostro paese,

si chiede di sapere se il Ministero della difesa e lo Stato maggiore dell'Esercito, sulla questione rappresentata, abbiano già assunto orientamenti, effettuato studi e adottato progetti.

(4-07970)

LAVAGNINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Di fronte all'allarme provocato da vistose e ripetute notizie apparse sulla stampa, secondo le quali i popolosi e laboriosi centri abitati alle porte di Roma, ed in particolare la zona dei cosiddetti «Castelli», sarebbero ormai divenuti «dorato rifugio» per latitanti e «base franca» per rinomati boss della malavita organizzata;

premessi:

che recentemente, opportunamente allertate dalla popolazione, le forze dell'ordine sono giunte alla scoperta di macabre sette e di riti che offendono il comune sentire civile e religioso della gente;

che le indagini esperite e le successive operazioni di polizia hanno portato alla individuazione di veri e propri «centri di smistamento» della droga, facendo dei Castelli romani punto di raccordo di un vasto traffico per l'alimentazione dei tossicodipendenti della capitale e base intermedia per il rifornimento di tutto l'*hinterland*,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di fornire sollecite notizie sulle reali dimensioni del fenomeno denunciato e sulla pericolosità attuale e potenziale derivante dal preoccupante insediamento mafioso e camorristico nella zona dei Castelli;

se non si ritenga urgente impartire disposizioni al prefetto, al questore, ai comandi generali della Guardia di finanza e dei carabinieri perchè una azione coordinata di tutte le forze di polizia operanti nel territorio restituisca tranquillità ai cittadini e fiducia nelle istituzioni, attraverso una maggiore attività di controllo;

quali misure preventive di controllo capillare e costante si intenda infine adottare per scongiurare il pericolo che la zona dei Castelli si trasformi in base operativa della criminalità organizzata.

(4-07971)

LAVAGNINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che i più recenti dati statistici sull'andamento dell'occupazione rivelano una situazione gravissima ed insostenibile per quanto riguarda il Lazio;

che l'economia della regione risulta tuttora pesantemente penalizzata dalla presenza di disoccupati (12,9 per cento), in misura addirittura superiore alla media nazionale del 12 per cento;

che, conseguentemente, di fronte ad una lenta ma costante ripresa produttiva, il Lazio sembra «navigare controcorrente», aumentando il suo distacco dalle regioni più progredite del Centro-Nord;

che nonostante la presenza di un forte ed avanzato terziario migliaia di giovani diplomati e laureati romani e del Lazio incontrano enormi difficoltà nella ricerca e conquista di un posto di lavoro;

che molte aziende operanti a ridosso della cintura urbana di Roma sono costrette a ridurre i livelli occupazionali e a far ricorso alla cassa integrazione guadagni mentre il permanere di alti tassi di interesse scoraggia l'imprenditoria locale a nuovi investimenti,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio ed il Ministro del lavoro intendano farsi promotori e tramite di urgenti interventi mirati - di concerto con la regione, i comuni, gli enti locali - allo scopo di pervenire presto alla creazione di nuovi posti di lavoro, anche sbloccando l'esecuzione di opere pubbliche per le quali i già disposti finanziamenti risultano inutilizzati.

(4-07972)

CAPPELLI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che il dottor Renato Picco aveva ricevuto un avviso di garanzia, mai reso pubblico, dal sostituto procuratore Francesco Mauro Iacovello della procura di Ravenna, che si occupa dell'inchiesta sui fondi neri del gruppo Ferruzzi, e che lo stesso magistrato ha ora richiesto il rinvio a giudizio del dottor Picco, di modo che la posizione giudiziaria del dottor Picco è divenuta pubblica;

considerato che il sindaco di Genova dottor Adriano Sansa, magistrato in aspettativa, ha scelto il dottor Picco quale consulente presso il comune di Genova ed ha nominato lo stesso quale presidente della società (a maggioranza di proprietà del comune di Genova) «Porto Antico spa», che gestisce l'area dell'ex Expo a Caricamento;

appurato che il sindaco Sansa ha dichiarato alla stampa che il dottor Picco, prima di accettare la presidenza della «Porto Antico spa», lo aveva informato di essere stato iscritto nel registro degli indagati specificandone i motivi;

appurato ancora che il sindaco Sansa ha ritenuto, per scrupolo, di chiedere al pubblico ministero Iacovello un parere sulla nomina e che la risposta del magistrato inquirente è stata dal sindaco giudicata convincente;

letta la dichiarazione del sindaco Sansa apparsa sulla testata «Il Giornale» di martedì 30 gennaio 1996: «Al mio quesito se ci fossero problemi a nominare Picco consulente di un ente pubblico Iacovello mi ha risposto testualmente che non c'erano. Anzi, quando gli ho chiesto se dovevo mantenere riservatezza sul nostro colloquio, il pubblico ministero mi ha risposto: faccia come crede, non ho nessuna controindicazione»;

rilevato infine che la vicenda ha avuto notevole eco sulla stampa genovese e avrà un'ovvia prosecuzione nel dibattito del consiglio comunale di lunedì 5 febbraio 1996,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda aprire un'inchiesta sull'accaduto ai fini di valutare se nel rapporto tra il magistrato Adriano Sansa e il procuratore Francesco Mauro Iacovello non vi sia stata violazione del segreto istruttorio o altro reato previsto dalla vigente normativa.

(4-07973)

PIERONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nelle Marche cresce il numero degli immigrati extracomunitari a causa delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 489 emanato il 18 novembre 1995 e reiterato il 18 gennaio 1996;

che solo alla camera del lavoro di Ancona si sono presentati più di un centinaio di immigrati lamentando il licenziamento in tronco da occupazioni per lo più in nero;

che, considerando che non tutti gli interessati da questo fenomeno si rivolgono ai sindacati, si stima che i posti di lavoro persi nelle Marche siano ben oltre 500,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia in grado di fornire una stima, relativa all'intero paese, del numero degli immigrati extracomunitari

che hanno perso il lavoro dopo l'emanazione del decreto-legge citato in premessa:

se, alla luce dei licenziamenti in atto nelle Marche e probabilmente in tutta Italia, il Governo non ritenga di dover ripensare i termini del decreto-legge, in caso di reiterazione, e anzi di dover considerare come una simile materia non possa essere affrontata con lo strumento della decretazione d'urgenza.

(4-07974)

PIERONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* -

Premesso:

che l'Italia importa ogni anno un milione di tonnellate di carta da macero;

che ciò costa al paese una cifra di circa 150 miliardi di lire, che sale a 230-250 miliardi considerando le spese di trasporto (senza includere l'ammortizzazione degli effetti inquinanti connessi a tale trasporto);

che per contro ogni giorno si mandano in discarica 5 milioni di copie di quotidiani (sottraendo spazio ad altri rifiuti e moltiplicando i problemi di smaltimento) e ogni anno vengono distrutte 6 milioni di tonnellate di carta e cartone;

che la raccolta differenziata attualmente raggiunge solo 12 milioni di cittadini e recupera poco più di 200.000 tonnellate, con una percentuale del 27,4 per cento contro il 36 per cento di Francia e Turchia, il 51 per cento di Austria e Olanda, il 55 per cento della Germania e il 58 per cento della Svizzera,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, anche alla luce del recepimento delle direttive dell'Unione europea avvenuto con il varo della «legge comunitaria», intenda promuovere un'iniziativa forte e mirata volta a modificare l'attuale vergognoso stato di dissipazione ecologica ed economica.

(4-07975)

MICELE, COVIELLO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che nel tribunale di Potenza sono allo stato vacanti 5 posti di magistrati (un posto di presidente di sezione e 4 posti di giudice);

che in data 1° dicembre 1995 sono stati pubblicati per il concorso soltanto 3 posti di giudice e non si è proceduto alla pubblicazione del posto di presidente di sezione, già occupato dal dottor Domenico Bolletta, trasferito alla pretura di Caserta;

che la situazione del tribunale di Potenza, già grave a causa dell'elevato numero dei posti vacanti rispetto all'organico vigente, rischia di diventare drammatica ove si consideri che la mancanza del presidente di sezione, che presiedeva la sezione penale e la corte di assise - l'unica per l'intero distretto della Basilicata - compromette la stessa possibilità di formazione della corte di assise e, addirittura, mette in forse la possibilità di costituire un collegio penale, risultando molto difficile il reperimento dei tre magistrati necessari;

che la gravità della situazione, molto vicina a determinare una vera e propria paralisi dell'attività giudiziaria del tribunale, è stata pun-

tualmente e ripetutamente segnalata al Consiglio superiore della magistratura e al Ministero di grazia e giustizia dal presidente del tribunale di Potenza,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per porre rimedio alle gravi disfunzioni lamentate.

(4-07976)

MICELE. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennaio 1996 è stata pubblicata la deliberazione con la quale il CIPE in data 20 novembre 1995 ha provveduto ad assegnare i fondi stanziati dalla legge n. 32 del 1992 ai comuni interessati alla ricostruzione in conseguenza del sisma del 23 novembre 1980;

che con la suddetta deliberazione alcuni comuni si sono visti decurtare notevolmente gli importi già deliberati dal CIPE con i precedenti provvedimenti dell'11 ottobre 1994 e dell'8 agosto 1995, mentre altri hanno conservato l'assegnazione iniziale e altri ancora hanno subito variazioni in aumento;

che nella provincia di Potenza particolarmente penalizzati appaiono i comuni di Baragiano e San Chirico Rapato, i quali hanno subito decurtazione nei loro stanziamenti iniziali rispettivamente da 9 a 5,5 miliardi e da 2,5 a 1,048 miliardi;

che risulta incomprensibile il criterio seguito nella determinazione delle assegnazioni,

si chiede di conoscere quali siano stati i motivi che hanno determinato le riduzioni lamentate e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per far fronte alla situazione di grave difficoltà che si è creata nei comuni in questione e tra i cittadini interessati alla ricostruzione della propria unica abitazione.

(4-07977)

ROBUSTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che l'UNIRE, di cui alla legge 24 marzo 1942, n. 315, e successive modificazioni ed integrazioni, è l'ente dello Stato preposto alla gestione delle scommesse nel settore delle corse dei cavalli, al fine di provvedere all'incremento delle razze equine;

che lo stesso ente risulta commissariato dal 1993;

che l'UNIRE dovrebbe gestire e coordinare in proprio le scommesse a garanzia della connessa trasparenza della gestione;

che l'UNIRE è ente vigilato dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ed il perdurante commissariamento conferisce, di fatto, al Ministro un potere discrezionale non contemplato dalla legge istitutiva e dallo statuto dell'ente e non previsto dalla legge istitutiva del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali a seguito del *referendum* abrogativo;

che la gestione delle scommesse e quindi dei proventi per l'incremento delle razze non coinvolge minimamente le regioni, delegate dalla legge n. 491 alla gestione dell'attività agricola;

che il volume finanziario delle scommesse attualmente è stimato in 4.600 miliardi;

che il bilancio di previsione dell'UNIRE stima le entrate previste per il 1996 in 1.767 miliardi, con un previsto tributo alle casse dello Stato di 384 miliardi;

che i premi e le provvidenze, sempre in bilancio di previsione, sono individuati per un totale di 439 miliardi, comprendenti sia premi al traguardo, che le provvidenze ai cavalli;

che tali premi paiono assolutamente incongrui con le finalità della legge istitutiva dell'UNIRE e, segnatamente, con il fine primario di incremento delle razze equine;

che l'UNIRE ha un proprio segnale televisivo;

che i delegati all'accettazione delle scommesse sono individuati nei seguenti soggetti:

le agenzie ippiche, che raccolgono il gioco esterno e, di fatto, tutte concentrate nel sindacato SNAI che si avvale, per la gestione operativa, di una società di servizi dello stesso SNAI, denominata SNAI servizi, nonché del consorzio CRAI per la gestione del segnale televisivo dell'UNIRE;

la SISAL sport Italia che gestisce il concorso pronostici TOTIP;

il Consortris, consorzio formato tra SNAI servizi e SISAL sport Italia per la gestione della scommessa TRIS;

la SPATI agenzie a riversamento di proprietà della SISAL;

gli ippodromi, di cui parte significativa è di proprietà della SNAI servizi, a seguito dell'acquisizione da parte della stessa della società Trenno;

che la SNAI servizi ha inoltre in concessione «provvisoria», grazie alla delibera n. 167 del 6 luglio 1995, la facoltà di gestire il totalizzatore nazionale dell'UNIRE;

che tale delibera provvede, inoltre, ad attribuire sempre alla SNAI la trasmissione e la elaborazione dei dati informatici, la gestione della rete televisiva e la diffusione di notiziari ippici, la promozione e la propaganda del settore;

che tali compiti delegati alla SNAI servizi dovrebbero essere di competenza dell'UNIRE in base all'articolo 2, lettere H-I-N-P del proprio statuto;

che per l'attuazione di tali compiti la SNAI servizi percepisce il 2 per cento dell'intero ammontare delle scommesse sottraendolo di fatto all'UNIRE;

che pare curioso rilevare che la SNAI servizi si sia trovata nelle condizioni tecniche di adempiere a tale gravoso e tecnologicamente avanzato compito in un lasso di tempo incredibilmente breve dalla approvazione della modifica legislativa;

che la SNAI servizi ha acquisito il 67 per cento delle azioni della società Trenno per un valore complessivo di 123 miliardi con una valutazione di 30 miliardi circa superiore alla quotazione di borsa, prezzo che non può essere giustificato con l'interesse economico nella sola gestione della struttura, considerato il vincolo di legge alla non produzione di utili da parte degli ippodromi;

che la SNAI servizi ha un capitale sociale di 1,8 miliardi e risulterebbe accingersi ad aumentare il capitale stesso sino a 50 miliardi;

che la società Trenno possiede la proprietà degli ippodromi di San Siro e Montecatini, una compartecipazione significativa nella società di gestione dell'ippodromo di Capannelle e di Pisa;

che l'atto di concessione tra l'UNIRE ed agenzie ippiche, titolari di fatto della SNAI servizi, all'articolo 12 impedisce una qualsiasi commistione, pena la decadenza della delega medesima, tra gestori di ippodromi e gestori di agenzie ippiche;

che la gestione del segnale televisivo di fatto potrebbe far spostare consistenti giocate da un ippodromo all'altro in relazione con la durata degli spazi temporali concessi ai singoli ippodromi;

che, di fatto, le funzioni, i compiti e le risorse dell'UNIRE sembrano trasferiti alla SNAI servizi;

che il percorso materiale dei soldi connessi con le giocate prevede che gli stessi siano, in prima istanza, convogliati e raccolti presso la sede della SNAI servizi e solo successivamente trasmessi all'UNIRE privi trattenuta delle competenze e lucro degli interessi finanziari connessi,

ciò premesso si chiede di sapere se la raccolta delle scommesse nelle agenzie ippiche proprietarie di SNAI servizi, la compartecipazione della SNAI servizi nella Consortris, la gestione del totalizzatore centrale dell'UNIRE da parte della SNAI servizi, sul quale convergono anche le giocate degli ippodromi, la gestione in monopolio del segnale televisivo da parte della SNAI servizi, la proprietà o la gestione della SNAI servizi di ippodromi a livello nazionale e che raccolgono almeno il 50 per cento delle scommesse e la gestione fisica delle risorse economiche degli scommettitori:

non costituiscano posizione di monopolio da parte dello SNAI e quindi oggetto di interesse da parte dell'autorità *antitrust*;

spoglino di fatto l'UNIRE delle sue competenze e funzioni, prefigurando così l'insorgere di fattispecie di reato per omissione e interesse privato in atti di ufficio da parte dei soggetti preposti alla gestione ed al controllo;

arrechino grave danno alle entrate dello Stato.

Si chiede inoltre di sapere:

se questo monopolio, sia delle scommesse che del segnale televisivo, non sia incompatibile con la proprietà di ippodromi;

se questo sia in linea con i disposti della legge n. 491 del 1993; quali azioni si intenda mettere in atto.

(4-07978)

ROCCHI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il 30 novembre 1995 in un'assemblea gli studenti del liceo «Manara» di Roma dichiaravano lo stato di agitazione contro i provvedimenti della finanziaria '96 tesi a colpire fortemente il diritto allo studio;

che nello stato di agitazione veniva inclusa anche una forma di occupazione dell'edificio scolastico, concepita in modo da consentire lo svolgere dell'attività amministrativa della presidenza e della segreteria del liceo in questione;

che nell'assemblea generale degli studenti svoltasi il 13 dicembre 1995 si decideva di concludere l'occupazione della scuola in concomitanza con la manifestazione nazionale degli studenti prevista per sabato 16 dicembre 1995;

che tale decisione di concludere l'occupazione veniva comunicata al commissario della Digos;

che la preside, professoressa Anna Paola Tantucci, senza ascoltare il parere del consiglio d'istituto ha chiesto l'intervento della polizia;

che mentre agenti entravano nell'edificio dall'ingresso della scuola «Manzoni» agenti in borghese fermavano tutti i ragazzi che si trovavano nei pressi dell'ingresso del liceo «Manara»;

che sono stati requisiti tutti i materiali dei giovani;

che la preside ha denunciato in tutte le sedi gravi danni alle strutture della scuola per 750 milioni di lire, quando invece gli interventi effettuati per la riapertura dell'istituto sono stati irrisori e rapidissimi; tali dichiarazioni, mai smentite, hanno gravemente e ingiustificatamente leso l'immagine pubblica della scuola;

che la suddetta preside pare abbia tenuto atteggiamento intimidatorio nei confronti dei rappresentanti degli studenti nel consiglio d'istituto non salvaguardando, come sarebbe stato suo dovere, la libera e serena espressione d'opinione, arrivando a denunciarne uno per oltraggio a pubblico ufficiale;

che la stessa ha proceduto a denunce ed esposti, senza prove concrete, nei confronti di studenti in mobilitazione, vantando la conoscenza di liste che dovrebbero essere di sola pertinenza delle autorità di polizia, e pare che abbia esercitato una volontà punitiva (sette sospensioni) con criteri discutibili per quanto attiene a giustizia ed equità, porgendo un messaggio educativo distorto ed estremamente negativo, colpendo solo i firmatari di un pacato documento su tematiche generali attinenti alla scuola, incoraggiando quindi l'anonimato;

che comportamenti così connotati non sono emersi solo in occasione dell'occupazione, ma hanno avuto precedenti quali:

l'aver sottoposto agli studenti non avvalentisi dell'insegnamento della religione cattolica un modello diverso da quello pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*;

l'aver tenuto atteggiamento discriminatorio nei confronti degli studenti che avevano effettuato tale opzione;

l'aver attribuito gli incarichi per lo svolgimento dei corsi alternativi senza che fossero noti i *curricula* degli aspiranti;

l'aver attuato comportamenti tesi a scoraggiare l'impegno dei genitori negli organi di partecipazione;

l'aver allontanato dalla scuola minorenni arrivati in ritardo senza avvertire le famiglie, in maniera difforme ai doveri di custodia e alle norme stabilite dal regolamento di istituto,

si chiede di sapere se tutto quanto riportato in premessa corrisponda al vero e se il Ministro in indirizzo intenda adottare un intervento per il ripristino dei diritti tutelati dalla Costituzione e dalle leggi vigenti, con particolare riguardo ai diritti della libera manifestazione del pensiero, della libertà di insegnamento e dell'esercizio delle rispettive funzioni all'interno della scuola.

(4-07979)

PALOMBI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che sempre più spesso vengono diffuse dalla stampa notizie riguardanti intercettazioni telefoniche e clonazioni di telefoni portatili;

che l'inchiesta aperta dalla procura di Roma ha portato alla scoperta di intercettazioni telefoniche e clonazioni soprattutto a danno di politici, militari, alti magistrati e finanziari;

che appare alquanto singolare che risultino contemporaneamente controllati i telefoni degli onorevoli Casini, Mastella e D'Onofrio;

che sono liberamente in commercio apparecchiature elettroniche atte a clonare e utilizzare clandestinamente utenze private,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire per arginare il fenomeno e tutelare la riservatezza degli utenti.

(4-07980)

DI BELLA. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità* – Premesso che la tutela della salute è ritenuta diritto inalienabile del cittadino si chiede di sapere se e in quali carceri ubicate all'interno del territorio della Repubblica esistano reparti di medicina attrezzati e idonei a curare detenuti in AIDS conclamata.

(4-07981)

BETTONI BRANDANI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che in data 12 ottobre 1995 e 19 ottobre 1995 gli obiettori di coscienza in servizio presso il comitato provinciale della Croce rossa italiana di Arezzo presentavano al distretto militare di Firenze una documentazione in cui venivano denunciate inadempienze e comportamenti giudicati illegittimi da parte della Croce rossa italiana di Arezzo, in particolare per l'utilizzo nei servizi di emergenza degli obiettori in sostituzione del personale dell'ente;

considerato:

che a seguito di ciò il distretto militare di Firenze, dopo una ispezione, inviava il 15 dicembre 1995 una lettera alla regione militare toscano-emiliana (protocollo n. 133/3381/oc) tendente a sospendere la convenzione con il comitato provinciale della Croce rossa italiana di Arezzo per gli obiettori di coscienza;

che da allora nessun ulteriore atto risulta compiuto dagli organismi competenti,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per chiarire definitivamente la situazione venutasi a creare, verificando, nel caso specifico, la corretta applicazione della legge e della convenzione con la Croce rossa italiana e, su queste basi, assumendo le consequenziali decisioni.

(4-07982)

PERUZZA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che presso l'istituto tecnico femminile «Vendramin Corner» di Venezia è in funzione, da circa 20 anni, l'indirizzo per dirigenti di comunità;

che tale indirizzo risponde ad una esigenza particolarmente avvertita sia presso giovani studenti sia presso persone più mature già inserite nel mondo del lavoro e peraltro sensibili ad ulteriore formazione professionale;

che è stata inoltrata domanda di creazione di un corso serale, senza che, dal competente Ministero, sia venuta la benchè minima risposta;

che viceversa sono attive in tutto il territorio nazionale scuole private che sembrano trarre vantaggio finanziario notevole da una richiesta massiccia di preparazione all'ottenimento del diploma in questione;

che la situazione, già discutibile, viene ulteriormente aggravata dalla comunicazione di servizio n. 243 del 19 gennaio 1996, protocollo n. 843, della Direzione generale per l'istruzione tecnica, che viola l'articolo 361, comma 3, del testo unico n. 297 del 16 aprile 1994, modifica la successiva circolare ministeriale 22 dicembre 1994, n. 363, nonché la comunicazione di servizio n. 147 del 28 febbraio 1995;

che la comunicazione di servizio citata del 19 gennaio 1996 consente infatti che le domande dei privatisti agli esami di maturità indirizzate a dirigenti di comunità siano accolte dai soli sei istituti tecnici femminili esistenti in Italia nei quali è operante l'indirizzo in questione;

che in conseguenza di questa decisione inopportuna presso il solo istituto tecnico femminile «Vendramin Corner» di Venezia giacciono le domande di ben 600 candidati privatisti provenienti da tutto il Triveneto e dalla Romagna;

che tale situazione pregiudicherà un sereno svolgimento degli esami di maturità e consentirà il sorgere di dubbi inquietanti sulla formazione di commissioni di maturità create *ad hoc* per i soli privatisti,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire immediatamente per modificare la comunicazione di servizio n. 243 del 19 gennaio 1996 e ripristinare lo spirito e la lettera della precedente normativa;

se non ritenga di dover mettere in atto tutti quei provvedimenti che possano restituire serenità allo svolgimento degli esami di maturità e non consentano di mettere in dubbio il corretto svolgimento degli stessi;

se non ritenga, infine, di dover prendere in esame la concessione di un'attivazione di corsi serali pubblici per l'indirizzo di dirigenti di comunità, corsi che rispondono ad una effettiva e diffusa esigenza di formazione professionale.

(4-07983)

STEFANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* – Premesso:

che quasi tutte le più importanti banche italiane hanno recentemente aumentato il costo dei servizi per i propri clienti, quali commissioni, giorni valuta anche sulla stessa banca o tra banche diverse ma nella stessa città, e questo malgrado l'esistenza della stanza di compensazione;

che i rendimenti sui depositi bancari sono ora remunerati in media mezzo punto in meno, allargando ulteriormente la forbice tra tassi attivi e passivi;

che questi aumenti gravano in misura pesante sul costo del servizio soprattutto sulle piccole e medie imprese, il cui indebitamento a breve termine nei confronti delle banche è molto elevato;

che tutte le banche italiane praticano un costo di intermediazione sui titoli di Stato al livello massimo consentito dal Ministero del tesoro;

che va notato che gli aumenti dei servizi bancari intervengono quasi sempre in occasione delle possibili previsioni di variazioni al tasso ufficiale di sconto da parte della Banca d'Italia, con un tempismo dettato forse da motivi di incapacità di gestione e di efficienza;

che non risulta che la Banca d'Italia, a cui dovrebbe spettare sia il ruolo di vigilanza sul sistema bancario che quello di tutore della concorrenza, abbia preso iniziative contro il proliferare dei sopracitati aumenti dei costi,

si chiede di sapere:

quali misure intendano adottare il Governo ed il Ministro del tesoro nei confronti di questi contemporanei aumenti dei costi dei servizi bancari, che vanno a sfavore delle piccole e medie imprese, vero cardine del sistema produttivo del paese;

se risulti che la vigilanza della Banca d'Italia verifichi con rigore se sussistano i presupposti di un cartello illegale tra banche, con il quale si concordano i tassi d'interesse praticati alla clientela;

se il Governo intenda prendere in considerazione l'ipotesi di affidare la tutela della concorrenza all'*Antitrust*, lasciando alla Banca d'Italia il compito di vigilare sul sistema.

(4-07984)

PINTO. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso:

che il presidente del Goethe Institut è giunto alla determinazione di procedere alla chiusura di alcune sedi dell'istituto medesimo operanti in Italia e che tra queste figura anche quella di Napoli;

che l'anzidetto provvedimento, se attuato, interverrebbe proprio nel momento in cui il nuovo direttore dell'istituto aveva programmato ed avviato una serie di iniziative di alto prestigio culturale e sociale, nel solco ed a sostegno dell'impulso assunto nel settore dall'intera città;

che la chiusura della sede dell'istituto Goethe di Napoli penalizzerebbe non solo questa città e la sua provincia e l'intera regione Campania ma tutto il Mezzogiorno che rimarrebbe, così, privo di una autorevole voce della lingua, della cultura e della tradizione tedesca;

che ciò risulterebbe tanto più grave perchè attuato nella fase di maggiore sensibilizzazione verso l'Europa e, oltretutto, nel semestre di presidenza italiana dell'Unione europea,

l'interrogante chiede di conoscere se non si intenda assumere e porre in essere ogni urgente ed adeguata iniziativa volta a scongiurare l'attuazione del programmato proposito di chiusura della sede dell'istituto Goethe in Napoli.

(4-07985)

CAMPUS. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso che con l'articolo 1, comma 27, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica», sono stati istituiti i corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria di primo e secondo grado e che, secondo il successivo comma 28, viene stabilito che possano partecipare a tali corsi solo quei docenti che, avendo maturato un'anzianità di servizio di almeno 360 giorni nel periodo 1988-95, risultassero in servizio alla data del 1° gennaio 1996;

considerato che nella provincia di Sassari si è avuto un notevole ritardo nella formazione delle graduatorie e nella stipula dei contratti di insegnamento a tempo determinato da parte del provveditore agli studi;

preso atto che molti docenti non di ruolo erano in servizio dagli inizi dell'anno scolastico con nomina di supplenza temporanea conferita direttamente dai presidi delle scuole interessate, che a tali docenti i presidi, ai sensi dell'articolo 21 dell'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994, hanno sospeso le nomine per l'interruzione dell'attività didattica durante le vacanze natalizie, dal 23 dicembre 1995 al 7 gennaio 1996, e che pertanto nessuno di essi potrebbe rientrare tra gli aventi diritto alla partecipazione ai corsi abilitanti in quanto non in servizio alla data del 1° gennaio 1996,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere, anche in sede di emanazione dell'ordinanza di istituzione e disciplina di tali corsi, affinché si ponga rimedio ad una tale palese ingiustizia nei confronti di tanti giovani precari e non si vengano a creare gravissime e definitive penalizzazioni nei loro confronti rispetto ai docenti non di ruolo di altre province;

se non si ritenga opportuno, attraverso la succitata ordinanza ministeriale di istituzione e disciplina di corsi, indicare come validi ai fini, anche solo giuridici, della presenza in servizio periodi di sospensione disposti dai presidi ai sensi dell'articolo 21 dell'ordinanza ministeriale n. 371 del 1994 o provvedere ad integrare comunque, con apposito strumento legislativo, il disposto dell'articolo 1, comma 28, della legge n. 549 del 1995 allo scopo di inserire tra gli aventi diritto anche i docenti titolari di un contratto di insegnamento per supplenza annuale, relativa all'anno scolastico 1995-96, disposti dal competente provveditorato agli studi.

(4-07986)

CUSIMANO, MOLTISANTI, RECCIA, NATALI. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che a norma del Regolamento CEE n. 4045 del 1989, articolo 11, del Consiglio del 21 dicembre 1989 lo Stato membro deve istituire un servizio specifico per controlli da eseguire nei vari settori merceologici;

che tali controlli sono relativi alla realtà e alla regolarità delle operazioni che danno luogo al finanziamento FEOGA, sezione garanzia, sulla base dei documenti commerciali delle imprese; per quanto concerne l'attività specifica dell'organizzazione dei controlli da effettuarsi nel settore del tabacco, l'articolo 20 del Regolamento CEE n. 2075 del 1992 del Consiglio prevede l'istituzione di una agenzia specifica che do-

veva essere costituita entro il 30 aprile 1993 (Regolamento CEE n. 8593 della Commissione);

che il Regolamento CEE n. 8593 della Commissione indica tutti i compiti dell'Agenzia per il tabacco, mentre per quanto concerne le spese di funzionamento e costituzione rimanda ai Regolamenti CEE n. 4045 del 1989 del Consiglio e n. 1863 del 1990 della Commissione;

che, in vista dell'entrata in funzione di detta agenzia, negli accordi sottoscritti fra il Ministero del lavoro, il Ministero dell'agricoltura e le organizzazioni sindacali, fu convenuto di utilizzare nella suddetta costituenda agenzia una quota parte del personale della Federconsorzi in esubero;

vista anche la drammatica situazione occupazionale in cui si trova il residuo personale della Federconsorzi,

si chiede di sapere:

quali azioni siano in corso per la creazione dell'Agenzia del tabacco e perchè non si sia provveduto finora;

se lo Stato italiano paghi delle penali per non avere ottemperato ad una disposizione dell'Unione europea.

(4-07987)

PEDRIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* - Premesso:

che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro, in data 11 ottobre 1995, sono stati rinnovati i componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale dell'Istituto per il credito sportivo, sulla base delle designazioni degli enti indicati nello statuto aziendale;

che la Commissione finanze della Camera dei deputati, a larghissima maggioranza, ha bocciato la proposta del Presidente del Consiglio e Ministro del tesoro di nominare presidente dell'Istituto in parola il professor Piero Barucci, Ministro del tesoro nel Governo Ciampi, ora presidente di una società di intermediazione mobiliare privata e in predicato per assumere altri incarichi, circostanze che portavano a configurare una sorta di incompatibilità con la presidenza di un istituto di diritto pubblico destinato alla privatizzazione;

che con interrogazione 4-06904 presentata in data 16 novembre 1995, ancora senza risposta, è stato chiesto di conoscere se fosse stato rispettato l'iter procedurale previsto dalla legge e dallo statuto dell'Istituto per il credito sportivo per il rinnovo degli organi amministrativi, si chiede di sapere:

se sia vero che accertamenti ispettivi condotti durante la scorsa estate dalla Banca d'Italia sull'Istituto per il credito sportivo abbiano posto in evidenza aspetti problematici nella gestione aziendale per quanto concerne in particolare i profili organizzativo, strategico e operativo, suscettibili di ripercuotersi negativamente, a non lontana scadenza, nella soluzione e nel controllo dei rischi e, quindi, sulla situazione economica e patrimoniale;

se, dopo la bocciatura da parte della competente Commissione della Camera dei deputati della infelice candidatura del professor Barucci, si intenda procedere alla nomina del nuovo presidente dell'Istituto seguendo esclusivamente criteri di professionalità e competenza ammi-

nistrativa, interrompendo la prassi che ha dominato nel periodo della prima Repubblica di «premiare» la fedeltà ad uomini e/o l'appartenenza a consorterie ed a partiti politici con l'assegnazione di presidenze lautamente remunerate ed una pluralità di incarichi.

(4-07988)

COZZOLINO, DEMASI. - *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* - Premesso:

che con precedente interrogazione 4-06025 del 26 settembre 1995 era stato chiesto di intervenire con indagini accurate sulla eventuale presenza di amianto nei materiali di costruzione dei prefabbricati adibiti a scuole elementari in via Sant'Antonio Abate a Scafati (Salerno);

che nel mese di novembre tale indagine è stata svolta dal dipartimento di ingegneria dei materiali e della produzione dell'Università «Federico II» di Napoli e che gli esami sono stati eseguiti su quattro campioni: pannello di controsoffittatura, pannello di parete divisoria interna, pannello che costituisce la parete perimetrale esterna, pavimento di tipo linoleum;

che negli ultimi due campioni è stata rilevata la presenza di amianto nella percentuale del 28 per cento e del 12 per cento rispettivamente;

che nella stessa relazione si apprende che «nello specifico, in situazioni analoghe, in considerazione della destinazione d'uso dei suddetti edifici e dell'elevata frequentazione, è risultato preferibile procedere ad opera di bonifica degli MCO o attraverso ulteriore confinamento o attraverso rimozione»;

gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda intervenire, secondo compiti e competenze, per adottare i provvedimenti che si riterranno necessari per la salvaguardia della salute di centinaia di studenti e decine di operatori scolastici.

(4-07989)

SALVATO, MANZI, MARCHETTI, ALÒ, ORLANDO, CUFFARO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso che da oltre un decennio le massime autorità dello Stato, in particolare il Presidente della Repubblica in occasione della sua visita alla risiera di San Sabba, unico campo di concentramento nazista in Italia, tutte si sono sempre impegnate a sollecitare l'iter delle pratiche per riconoscere agli ex perseguitati razziali o politici i loro diritti;

considerate le poche pratiche sinora esaminate e rilevato che si deve, invece, arrivare alla triste conclusione che gli uffici preposti denotano una certa cattiva volontà o, per lo meno, scarsa sensibilità (si veda il caso di quegli uffici che richiedono agli interessati documenti originali d'epoca introvabili e talvolta mai posseduti); altrettanto ingiustificata è la esasperante lentezza di certi uffici ad inviare una loro risposta;

considerato altresì che le due commissioni preposte al disbrigo delle stesse pratiche si riuniscono solo una volta all'anno,

gli interroganti chiedono di sapere se non sia opportuno intervenire per esaminare l'operato degli organi competenti e, nel caso, apportare

opportune modifiche alle vigenti norme legislative onde riuscire almeno entro un triennio a rispondere a tutte le pratiche, considerando anche l'età molto avanzata degli interessati.

(4-07990)

PIERONI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che al termine del primo quadrimestre nell'istituto tecnico commerciale «Donato Bramante» di Pesaro 425 studenti su 689 frequentanti si sono trovati un sette in condotta;

che tale giudizio è manifestamente riferito come atto di rappresaglia del preside Arnaldo Bischi per le occupazioni avvenute nel 1995;

che al proposito il suddetto preside in un'intervista alla stampa locale si è così testualmente espresso: «Dal sette in condotta sono rimasti esclusi solo gli studenti che non hanno partecipato a quelle buffonate. Quando queste avvenivano ho provveduto a denunciarle per presunta interruzione di pubblico servizio. Nell'ultima occasione ho denunciato cinquantun ragazzi, tra rappresentanti di classe e d'istituto, facendo nomi e cognomi. Credo che quell'atto abbia avuto anche un seguito, se non altro per gli studenti maggiorenni»;

che la volontà persecutoria del preside, di gran lunga debordante le sue funzioni istituzionali, è evidenziata da tre sei in condotta chiaramente mirati *ad personam*; dalle seguenti ulteriori dichiarazioni del preside Bischi: «Con questa legnata gli studenti staranno più attenti. E quando dovremo dare una mano a qualcuno l'atteggiamento del consiglio di classe non sarà certamente benevolo»; da esplicite minacce con riferimento a chi fra gli studenti dovrà sostenere gli esami di Stato;

che il comportamento complessivo del signor Bischi appare viziato da eccesso di potere, abuso personalistico della funzione pubblica, pregiudizio politico;

che tale comportamento e, soprattutto, le citate esternazioni a giudizio dell'interrogante si prestano evidentemente a querela di parte per diffamazione, minacce e forse altro, qualora gli studenti e le famiglie interessate vogliano adire le vie legali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con urgenza a fronte della situazione di conflittualità gravissima determinatasi nell'istituto tecnico commerciale «Donato Bramante» di Pesaro;

se il Ministro non intenda procedere con gli opportuni atti ispettivi per accertare il ruolo svolto dal preside Arnaldo Bischi nelle scelte dei consigli di classe sul voto in condotta;

se il Ministro non intenda valutare l'opportunità di rimuovere il preside Bischi dalla sua attuale funzione, il quale, con le sue esternazioni, mostra di non saper gestire con le doverose risorse di equilibrio e misura.

(4-07991)

DELFINO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* -

Premesso:

che la presunta crisi economica ha consentito a varie aziende di fare ricorso a licenziamenti collettivi utilizzando la mobilità ai sensi della legge n. 223 del 1991;

che sulla base della legge e degli accordi sindacali sono stati individuati quei lavoratori che per criteri oggettivi (età anagrafica e contributiva) potevano accedere al trattamento pensionistico al termine del «periodo previsto di mobilità»;

che successive modifiche della legge (decreto legislativo n. 503 del 1992 e legge n. 724 del 1994) hanno elevato l'età minima per la pensione di vecchiaia, mantenendo i limiti di età precedenti solo per quei lavoratori in cosiddetta «mobilità lunga», applicata solo parzialmente in Piemonte;

che molti lavoratori del Piemonte tra i quali i dipendenti dell'Aspera (ora Embraco-Aspera) di Riva di Chieri e della Sipea di Nichelino si trovano oggi privi di lavoro e di reddito e con una prospettiva di lunga attesa prima di poter accedere al trattamento pensionistico in quanto la citata legislazione ha inciso retroattivamente su fasce deboli, composte da lavoratori di elevata età anagrafica, nell'ambito di un mercato del lavoro che non offre possibilità di rioccupazione;

che tale problema coinvolge molte altre analoghe situazioni diffuse sul territorio nazionale, creando grave disagio sociale soprattutto per lavoratori spesso impossibilitati a nuove occupazioni;

che è stato sollecitato dalle organizzazioni sindacali, da forze sociali e da molte istituzioni un impegno del Governo a risolvere questa drammatica vicenda per le centinaia di lavoratori interessati,

si chiede di conoscere quali concreti provvedimenti siano stati definiti e adottati per risolvere questo problema al fine di garantire ai lavoratori interessati l'accesso al trattamento pensionistico sulla base delle precise garanzie a suo tempo loro assicurate in applicazione di normative allora vigenti.

(4-07992)

GEI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che sul canale 2 della RAI-TV alle ore 20,50 di domenica 4 febbraio 1996 è stato trasmesso un film di produzione italiana dal titolo «L'ultimo concerto», la cui trama è imperniata su un presunto episodio di violenza carnale;

che l'argomento del film è di notevole crudezza ed il linguaggio usato non ha risparmiato termini volgari e triviali e riferimenti anatomici particolari, così come i messaggi emersi incentivano una visione della vita improntata ad un forte lassismo morale e a comportamenti di vita discutibili;

che la fascia oraria in cui il film in questione è stato proiettato è quella che vede la presenza come telespettatori di bambini e minori;

che la scelta di RAI Due di trasmettere questo film discutibile e soprattutto in quella fascia oraria ha dimostrato il massimo di irresponsabilità da parte dei dirigenti preposti e un senso dei valori morali e delle responsabilità nei confronti dei minori molto relativo,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda compiere gli opportuni passi presso la dirigenza RAI per segnalare la gravità dell'inserimento del film in questione nel palinsesto ed in quella fascia oraria, per evitare che episodi simili possano ripetersi e per richiamare ad una maggiore coerenza col ruolo di emittente pubblica, che deve astenersi

dal lanciare messaggi diseducativi ed incentivanti gravi rilassamenti morali.

(4-07993)

GEI. - *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani nel mondo e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che a Port Sudan in Sudan opera un nucleo di suore missionarie comboniane, che svolge un servizio educativo, pastorale-catechistico e di promozione delle donne;

che recentemente le suore hanno segnalato tramite «Famiglia cristiana» che da febbraio a fine luglio non hanno più ricevuto lettere dall'Italia, salvo riviste arrivate regolarmente;

che questa situazione comporta notevoli disagi,

l'interrogante chiede di sapere se questo «*black out*» postale sia da addebitarsi a disguidi delle poste o a motivazioni di altro genere da appurare in sede locale ed eventualmente quali siano le iniziative che si intenda assumere per rimuovere questi inconvenienti.

(4-07994)

GEI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* - Premesso:

che la stazione ferroviaria di Brescia da tempo è frequentata da una fauna di piccoli delinquenti dediti a scippi e a spaccio di stupefacenti;

che essa è luogo di sosta e di ritrovo di numerosi cittadini extracomunitari, di cui alcuni poco raccomandabili;

che per questi motivi i cittadini bresciani transitano nella stazione ferroviaria con grande senso di insicurezza;

che oltre a questi disagi l'illuminazione del primo binario, quello più frequentato, è talmente fioca da creare insicurezza e la presenza degli agenti della Polfer è molto relativa,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda al più presto attivare un sistema di illuminazione molto più efficace sul primo binario e complessivamente su tutti i binari, per dare più sicurezza ai viaggiatori in attesa dei treni;

se non si intenda incrementare l'organico degli agenti della Polfer, per garantire una sorveglianza più adeguata e costante della struttura ferroviaria.

(4-07995)

GEI. - *Al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che per la partecipazione ai concorsi pubblici e per le assunzioni anche a tempo determinato di breve durata è necessario presentare il certificato del casellario giudiziario;

che questo obbligo comporta costi e perdite di tempo per molti cittadini, in particolare giovani che per trovare un posto di lavoro sono costretti a partecipare a molti concorsi;

che questo obbligo è divenuto di fatto una tassa sulla disoccupazione e implica un incremento di lavoro per le cancellerie giudiziarie,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda avviare iniziative perchè venga eliminata la richiesta di una simile documentazione per la partecipazione ai concorsi e perchè la verifica dell'assenza di precedenti penali competa alle amministrazioni che procedono all'assunzione, magari attraverso collegamenti informatici coi casellari giudiziari, semplificando le procedure e abbattendo i costi.

(4-07996)

GEI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che l'autogrill dell'area di servizio Sebino, posto in territorio del comune di Erbusco (Brescia) sull'autostrada A4 (Milano-Venezia), nelle notti del sabato è frequentato da torme di giovinastri e teppisti avvinazzati ed anche in preda a sostanze eccitanti, provenienti da maxidiscoteche della zona, che minacciano i dipendenti e compiono atti di vandalismo;

che i dipendenti dell'autogrill, al limite della sopportazione e dopo aver subito danni alle proprie autovetture, hanno avviato agitazioni sindacali ed astensioni dal lavoro nelle ore notturne, perchè vi siano interventi a tutela della loro sicurezza;

che la situazione è arrivata all'intollerabilità sia per i dipendenti che per gli automobilisti in transito,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda, tramite il prefetto di Brescia, vietare la vendita di alcoolici in questa struttura nelle ore notturne e se si intenda farsi carico, anche attraverso l'utilizzo del reparto addetto all'ordine pubblico della Polizia di Stato, di effettuare delle reate di tali facinorosi per dimostrare che questo autogrill non è di proprietà dei delinquenti e dei facinorosi e per garantire sicurezza ai dipendenti e ai normali cittadini.

(4-07997)

GEI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che verso mezzanotte di ogni sabato alla stazione ferroviaria di Rovato (Brescia) scendono decine e decine di ragazzi, per lo più minorenni, che a piedi o in autostop si recano in una maxidiscoteca posta tra Rovato ed Iseo a svariati chilometri di distanza;

che la situazione non è per niente tranquilla, per l'età di questi giovani, per alcuni di loro dall'aspetto poco affidabile, per i rischi connessi all'autostop, per i rischi di camminare a piedi su strade buie e trafficate e per l'intuibile presenza di spacciatori di sostanze stupefacenti,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda porre sotto controllo questa situazione pericolosa, facendo presidiare da un numero adeguato di agenti di pubblica sicurezza o di carabinieri la stazione di Rovato nelle notti del sabato e le strade tra questa e la discoteca in questione.

(4-07998)

PERUZZOTTI, WILDE, SERRA, MAFFINI, PAINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione e al Mini-*

stro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. -

Premesso:

che per lo svolgimento delle prove scritte del concorso per 503 posti di direttore didattico tenute nelle sedi capoluogo di regione, il 12 gennaio 1996, il Ministero della pubblica istruzione con ordinanza ministeriale del 16 novembre 1995 ha autorizzato l'invio in missione di impiegati diretti nelle sedi delle sovrintendenze scolastiche per la sola consegna di fogli a righe marchiati con timbro a secco, che potevano essere facilmente reperiti e timbrati a secco presso le stesse sedi a cui i plichi erano destinati;

che tali missioni per consentire il trasporto delle migliaia di fogli sono state autorizzate all'uso del mezzo proprio e pertanto rimborsate con un'indennità chilometrica a cui si aggiunge per l'amministrazione il costo del pedaggio, l'assicurazione del veicolo contro gli infortuni, il vitto e l'alloggio in alberghi di seconda categoria;

che nonostante tale spreco di risorse il Ministero ha deciso di convocare a Roma le quindici commissioni incaricate di correggere gli elaborati, corrispondendo ad ogni componente di commissione il trattamento di missione per tutto il periodo necessario alla correzione, che si ritiene non sia inferiore a sei mesi,

si chiede di conoscere quale provvedimento si intenda adottare nei confronti del funzionario responsabile dell'adozione dei provvedimenti che hanno comportato uno spreco irragionevole di risorse per l'erario.

(4-07999)

VOZZI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che in base alla intesa di programma CNR-Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno è stato solennemente assunto l'impegno da parte del Parlamento di potenziare gli organici degli istituti di ricerca del CNR nel Mezzogiorno al fine di riequilibrare la presenza dell'ente sul territorio nazionale;

che lo stesso Parlamento, nel corso dell'approvazione del collegato alla legge finanziaria 1996, si è impegnato con grande sensibilità a valorizzare le strutture del CNR nel Mezzogiorno,

l'interrogante chiede di conoscere:

in che modo ed in che tempi si intenda procedere alla copertura dei 435 posti previsti per il 1996;

se si intenda ricorrere, come è auspicabile, a procedure semplificate per la stabilizzazione dei contrattisti *ex* articolo 23 1° gennaio 1991, e articolo 36, legge n. 70 del 1975, dell'accordo CNR-Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

come si ritenga di poter soddisfare l'aspettativa di dare attuazione al piano di formazione finalizzato al potenziamento delle strutture del Mezzogiorno attraverso opportune selezioni ed assunzioni da effettuare nel 1997 e 1998 con 50 miliardi di stanziamenti della legge finanziaria 1996;

quali iniziative si intenda promuovere per attivare la seconda fase dell'accordo di programma CNR-Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

(4-08000)

PALOMBI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'amministrazione comunale di Roma, congiuntamente alle società facenti capo a «Ferrovie dello Stato spa», senza alcuna pubblicità dei progetti e senza la obbligatoria informazione degli organi decentrati del comune e dei cittadini, sta predisponendo gli atti e la progettazione esecutiva per la realizzazione d'urgenza della nuova tangenziale est;

che detta tangenziale sembra sarà realizzata per 8,6 chilometri al di sopra della sede ferroviaria, con inevitabili tratti sopraelevati e connessioni semaforizzate;

che in tale eventualità verrebbero ulteriormente compromesse le già difficili condizioni di vivibilità del settore urbano interessato, con previsione di un notevole aumento del livello di inquinamento acustico ed atmosferico;

che tali opere sarebbero finanziate nell'ambito di fondi stanziati dal Governo per il Giubileo,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda prendere per verificare che un progetto di così grande rilevanza per la città di Roma venga concepito nel più ampio rispetto del concetto di impatto ambientale;

se, qualora il progetto in essere non presenti le dovute caratteristiche di idoneità, non si intenda valutare come soluzione alternativa alla sopraelevata un percorso in galleria.

(4-08001)

MATTEJA, DELFINO, BONANSEA, PEPE, GEI, MORANDO, ZANOLETTI, BRICCARELLO, GIOVANELLI, CARCARINO, VELTRI, BINAGHI, COZZOLINO, SPECCHIA, NAPOLI, LASAGNA, RONCHI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la legge di bilancio 1996 ha prorogato sino al 30 aprile 1996 la possibilità di usufruire delle agevolazioni previste dalla «legge Tremonti»;

che codesto Ministero ha recentemente specificato che la suddetta agevolazione è condizionata all'entrata in funzione entro il 30 aprile 1996 del bene oggetto dell'agevolazione stessa, con evidente riferimento a beni strumentali;

che risulta che a tutt'oggi nessun chiarimento sia stato espresso per quanto riguarda l'applicazione delle agevolazioni della «legge Tremonti» per gli immobili; infatti se l'entrata in funzione del bene strumentale corrispondesse all'agibilità dell'immobile questo settore – fortemente in crisi – non potrebbe usufruire di questo importante strumento;

che l'agibilità di un immobile è concessa con pareri espressi da molteplici enti ed amministrazioni (comuni, USL, vigili del fuoco, eccetera) e che pur attuando la più scrupolosa attenzione da parte degli operatori del settore nell'esplicazione delle relative pratiche l'agibilità è ottenuta solo dopo parecchi mesi (normalmente non prima dei sei mesi),

al fine di permettere agli imprenditori del settore immobiliare di usufruire di questo importante strumento legislativo, gli interroganti chiedono di conoscere se codesto Ministero non ritenga indispensabile

specificare che per gli immobili l'entrata in funzione corrisponde non all'agibilità ma bensì alla «denuncia di fine lavori» corredata eventualmente della copia del documento della richiesta di agibilità, sottraendo in questo modo gli imprenditori alle lungaggini burocratiche dei predetti enti.

(4-08002)

MANZI, MARCHETTI, CARCARINO, ORLANDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* – Premesso:

che si è tutti ben consapevoli dell'importanza del servizio svolto dai vigili del fuoco sia come servizio antincendi sia come elemento essenziale della protezione civile in Italia;

che si è fortemente preoccupati per quanto emerso nel corso della manifestazione di martedì 23 gennaio 1996 a Torino in termini di mancanza di organico, fatiscenza degli automezzi in dotazione, carenze di attrezzature per il soccorso, eccetera, tutti elementi che possono pregiudicare l'efficienza e la celerità del servizio prestato,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire rapidamente affinché i vigili del fuoco di Torino e della regione Piemonte possano disporre delle attrezzature e dell'organico necessario per poter fare fronte alle varie esigenze della protezione civile.

(4-08003)

MANCONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che a Milano opera da trent'anni il Trebbo, centro di resistenza culturale;

che l'attività del Trebbo si è esplicitata prevalentemente nella collaborazione con l'attività didattica delle scuole;

che tale collaborazione ha coinvolto, nel tempo, centinaia di migliaia di studenti;

che la procura della Repubblica di Milano, su comunicazione della polizia annonaria del comune di Milano, ha posto sotto sequestro i locali del centro; questi locali sono muniti di regolare uscita di sicurezza, costruita appositamente dal comune proprietario dell'edificio, di impianto elettrico a norma di legge, di estintori e di pavimentazione ignifuga; tuttavia, la motivazione del sequestro è legata a motivi di sicurezza,

si chiede di sapere:

se il Ministro ritenga che non sarebbe stato più opportuno – qualora tali motivi di sicurezza, dopo 30 anni, effettivamente sussistano – che gli organi di tutela avessero agito diversamente, ovvero avessero operato in maniera costruttiva, unitamente allo stesso centro Trebbo, per risolvere il problema e allestire, in modo rapido ed efficace, quelle misure di sicurezza considerate carenti;

se non si ritenga necessario agire in tale maniera, anche se tardivamente, per evitare che Milano sia ulteriormente privata di uno spazio culturale di cui ha bisogno.

(4-08004)

LORETO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il sindaco di Palagianò (Taranto) persiste nel suo atteggiamento ostruzionistico che impedisce la convocazione del consiglio comunale richiesto a norma di legge dalle minoranze per discutere e deliberare sulla cessione alla provincia del suolo necessario per la costruzione della sede dell'istituto tecnico commerciale e per geometri;

che sull'argomento il prefetto di Taranto è già intervenuto con invito rivolto al sindaco affinché convochi il consiglio comunale;

che tale invito è caduto nel vuoto così come le reiterate richieste di convocazione del consiglio formulate dalle minoranze consiliari;

constatato:

che tale atteggiamento è in forte contrasto con l'obiettivo, precaria situazione dell'istituto tecnico commerciale e per geometri di Palagianò che conta 21 classi a Palagianò, 8 nella coordinata di Ginosa e 750 alunni, costretto a funzionare in locali di fortuna del tutto inadeguati alle esigenze di una appena apprezzabile attività didattica;

che per questa obiettivo ed evidente situazione gli alunni e i docenti dell'istituto tecnico sono in stato di agitazione, del tutto comprensibile date le premesse;

che dovrebbero già essere maturate da parecchio tempo le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi, per consentire ai consiglieri comunali di minoranza di esercitare il loro diritto di rappresentanza degli interessi della popolazione e a studenti e docenti di avere nel più breve tempo una sede idonea per le loro attività scolastiche;

che sono immediatamente disponibili da circa un anno i finanziamenti necessari per la costruzione della sede scolastica e che ogni ulteriore ritardo potrebbe rendere insufficiente il loro dimensionamento,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga urgente ed indifferibile intervenire autorevolmente, attivando gli ormai necessari poteri sostitutivi anche attraverso la nomina di un commissario *ad acta*, per consentire al consiglio comunale di Palagianò il ritorno alla normalità e agli studenti e docenti dell'istituto tecnico commerciale e per geometri di vedere appaltati i lavori per la costruzione della loro sede scolastica.

(4-08005)

MAIORCA, XIUMÈ. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dell'ambiente, delle risorse agricole, alimentari e forestali e per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che la fonte Ciane è una glauca sorgiva secondo il mito generata dalle lacrime di consunzione dell'omonima ninfa, del corteggio di Persefone, dea della primavera, rapita da Ades, il tetto re dei morti, polla sgorgante nell'entroterra siracusano da cui si diparte, dipanandosi con dolci sinuosità, un fiumicello riversantesi, dopo circa tredici chilometri, nel Porto grande;

che tanto la fonte quanto il fiumicello sono adornati da festoni di stromenti papiri, svettanti con i policrinuti capi verso il cielo, a raccontare al vento vetuste tradizioni poi raccolte, quindi scritte o dipinte da amanuensi e figuristi nelle sottili lamine del Ciperaceide fusto con procedimento a tutt'oggi sconosciuto;

che era bello, in anni non lontani, imbarcarsi nei pomeriggi estivi, dalla marina, su una barca a remi ed a vela latina, condotta da un nocchiero cicerone alla volta della fonte Ciane;

che era suggestivo, durante la traversata del Porto grande, ascoltare come da un cantastorie le gesta dell'antica Siracusa; randeggiando un molo, il marinaio cicerone si premurava d'informare i passeggeri che lì era avvenuto il primo assalto subacqueo della storia, condotto «dagli urinatori greci, con rispetto parlando» in danno dei moli in legno della flotta siracusana; qualche anno soltanto «e poi i siracusani ci resiru ca iunta», ossia restituirono le batoste con gli interessi, tant'è che «navighiamo sopra le navi di Alcibiade affondate, e conservate dal fango»;

che era avvincente, alla vista della facciata corinzia della matrice ricavata nell'aurea pietra del tempio di Minerva, ascoltare come i marinai antichi usassero, doppiando quel tempio, versare in mare miele e vino per ingraziarsi o ringraziare Poseidone «il terremotuario» e chiedere a se stessi da quali recondite profondità giungesse, a lui marinaio, l'amanuesi dell'Enosigeo, del mare scuotitore e della terra;

che era coinvolgente udire, avvistando le due colonne superstiti del tempio di Giove, come «al tempo dei nonni», ossia all'epoca degli antenati, colà vi fosse un Giove dalle dimensioni ciclopiche, rivestito da un gran mantello d'oro, troneggiante dall'altura sulla quale era stato eretto il tempio, proprio per indicare, con il berluccichio da esso traente il sole o la luna, la rotta per entrare in porto, «il canale da seguire tra le secche contro cui il mare frange, ed il dromo e ancora giusto»;

che, una volta giunti sulla barra della foce, ammainata la vela, agguantati i remi, il marinaio cicerone si trasformava in aedo, cantando quelle rime che la natura lussureggiante gli suggeriva: fresche gallerie di verzura ammorbida dalle macchie celesti degli iris, degli anemoni, dei crochi, dei fiori della liquirizia, qua e là squarciata dalle gialle esplosioni delle giunchiglie e della ginestra, dal candore profumato dei narcisi riverenti il fiume, una eterogenea eterna fioritura primaverile favorita dalla gran copia dell'acqua e dal clima dolce, nemmeno se Persefone fosse ancora presente con le sue Ninfe;

che, inoltrandosi tra acque e musicalità fruscianti, scandite dal cigolio dei remi insevani, aderenti agli scalmi grazie agli stroppi, e dalla ritmica passata in acqua delle pale, dalle campagne intorno giungeva, con i lievi sibili del vento tra le canne ed i ciperaceidi fusti, sereno belare di mandrie, muggire d'armenti, latrare di cani, starnazzare di galline, pastorali armonie di zufoli e di marranzani; echeggiavano strilli di bambini, romantiche canzoni popolari, mentre dai tratturi le ribalde nenie dei carrettieri, marinai della terra, destavano risate maliziose tra le massaie; gli uomini, curvi tra i solchi, nella fatica dimenticavano il colore del sole: però speravano! Alla fonte propriamente detta, il marinaio aedo, ormeggiata con una cima la barca al tronco di un frondoso albero elevantesi dalla stessa, entrava in verbale tenzone, lui analfabeta, con i più illustri colti poeti; scriveva nell'Arcadia il poeta napoletano Jacopo Sannazzaro:

«O Naiadi, abitatrici de' correnti fiumi, o Napee, graziosissima turba de' riposti luoghi e de' liquide fonti, alzate alquanto le bionde teste da le chiare onde; e voi, o Driadi, formosissime donzelle de le selve, le quali non una volta, ma mille, hanno i nostri pastori a primavera ve-

dute in cerchio a danzare a l'ombra de le fredde noci con li capelli biondissimi e lunghi, pendenti dietro l'eburnee spalle...»;

parole, belle parole, colte parole, che gli interroganti hanno riletto sedendo alla propria scrivania senza subire il fascino di alcuna visione; alle parole del marinaio aedo, da quell'acqueo palcoscenico, superando quinte di papiri e di canne, era facile immaginare ninfei pregevoli di marmi, ed udire scrosciare di fontane, e squillanti, argentine risate di spensierate, avvenenti fanciulle, dai capi inghirlandati di florei serti, avvolte in pepi trasparenti, impegnate a condurre vita allegra con satiri, sileni e dei, ad intessere danze, a cogliere fiori, a banchettare con frutta, focacce di miele, agnelli, a dissetarsi da anfore con latte ed ambrosia, a poetare, a coltivare musica ed arte di divinazione. Era ancora facile credere che, se nelle notti di luna piena si fosse versata una lacrima d'olio spremuta da una treccia di canapa sulla languida superficie della fonte, tra le misteriose argentee chiarie del fondo sarebbe apparso il volto d'una vecchia megera, arruffati i setolosi capelli come «spinapulici» (cespugli spontanei delle campagne siciliane così fittamente spinosi che neanche una pulce potrebbe penetrarli senza spinarsi), dagli occhi strizzati dal peso di grondose rughe, dal naso adunco sulla bocca oscenamente sdentata; «si cumpari a maiara, su vicini le tri emme: morbu, miseria, morti». E qui il marinaio aedo ristava nel dire, come se avesse esaurito il repertorio; c'era però il «se» iniziale che stimolava il dubbio dell'alternativa; e c'era sempre qualcuno dei passeggeri a porre la domanda: «E se non compare niente?» Il quesito era atteso! «Nenti? Se non compare niente, sei tanto morto che di te si è perso anche il ricordo! Se non compare la maiara, si vede una bellissima picciotta, bedda come un suli accarezzatu nei matinati estivi dalla luna in quarta: biondissimi, lunghi e di seta i capelli, delicata e bianca la pelle come fiore di mandorlo, verdi gli occhi, e lucenti, come foglie di limone lavate da rugiada, le labbra carnose e rosate come alga corallina, una cassaforte splendente di luce e di perle». «È l'apparizione che fa prevedere?» Allora era il trionfo che il marinaio aedo faceva esplodere in una frase non pronunziata, non gridata, ma sparata, un policromo razzo: «Ma chi può significari bedda picciottanza? Le tre esse, soddi, salute, sabbizza!» Si apprestava quindi a mollare l'ormeggio: se qualche incauto allungava una mano per cogliere un papiro, si trasformava in inesorabile guardia forestale. Senza alcuna indulgenza, indicava severamente un cartello inchiodato sul nodoso tronco dell'ombroso albero, su cui era scritto: «È vietato cogliere papiro ed attingere acqua». «Uno, uno solo, per portarlo a casa, in ricordo di questa bellissima gita...» «Ma il cartello che dice? Papiri? No! Dice papiro, quindi anche uno è proibito!» Al ritorno, nella malinconia del ritorno, anzi nella immediata nostalgia, nel senso greco dell'etimo, cioè nel desiderio talmente cocente di tornare ad immergersi nella magia del luogo, desiderio così acuto da trasformarsi in dolore, una nostalgia che permeava tutti i passeggeri, si vedeva il marinaio aedo, semisdraiato sullo specchio di poppa, che sfruttava la corrente con un remo legato al primo per mantenere la rotta: apparentemente indifferente ad una latta vuota di tonno sott'olio abbandonata ad arte a pagliolato, tra i banchi mezzani della barca: là tinnivano le monete lasciate cadere. Si tornava là da dove si era partiti, in tempo per vedere il mare purpureo dell'ultimo sole, l'omerico mare colore del vino, in

tempo anche perchè un omettino segaligno e bruno, vestito dell'immacolata candore di ufficiale di marina, avanzasse verso l'approdo con un cestello pieno di «sponse» di gelsomini, particolari spighe ombrelliformi che, secche, ricevevano nei pedencoli i fiori del gelsomino, a caricare l'approdo, già carico di profumo di mare, di fragranze esotiche: «Gessomino, ciauuru i Sarausa!»;

considerato:

che gli interroganti hanno di proposito azionato la moviola della memoria per mostrare quanto si sia perduto negli anni seguenti;

che gli interroganti hanno usato il tempo imperfetto, atto ad indicare un'azione già accaduta in passato, continuata per un certo periodo temporale, fino ad estinguersi perchè non più praticabile; il fiume Ciane infatti non è più percorribile:

visto:

che il 20 luglio 1957, avuto sentore di ciò che si sarebbe verificato, il professor Giuseppe Agnello, sia onore al merito, alla preveggenza ed all'onestà, in qualità di presidente della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali, avrebbe emesso un vincolo rigorosissimo perchè «le acque del Ciane non fossero captate per nessuna forma di utilizzazione industriale»;

che tale vincolo sarebbe stato approvato e reso operativo con decreto ministeriale del 10 agosto 1959;

che il 25 maggio 1963 l'Associazione tra gli operatori economici per lo sviluppo industriale della provincia di Siracusa (attuale ASI) avrebbe chiesto al Genio civile la concessione di derivare l'acqua per l'alimentazione idrica dell'area industriale di Siracusa;

che il 16 febbraio 1964 il Consorzio bonifica paludi Lisimelie avrebbe chiesto al Genio civile la concessione di derivare l'intera portata del fiume Ciane per scopi irrigui di una superficie di terreno, facente parte del proprio comprensorio di bonifica, non inferiore ad ettari 3095;

che il 17 maggio 1968 sarebbe stata firmata tra la Cassa per il Mezzogiorno ed il Consorzio bonifica paludi Lisimelie una convenzione per la realizzazione coordinata dei programmi di sviluppo industriale ed agricolo;

che in data 27 luglio 1968 queste due amministrazioni avrebbero presentato all'Ufficio del Genio civile istanza congiunta con la quale avrebbero chiesto la concessione autonoma delle acque del Ciane a favore della «Cassa» per uso industriale ed a favore del «Consorzio» per uso agricolo;

che la soprintendenza alle antichità della Sicilia orientale, a dispetto del vincolo approvato con decreto ministeriale del 10 agosto 1959, avrebbe fornito il benestare per il progetto con nota n. 5375 del 21 dicembre 1968;

che il 30 aprile 1969 l'Ufficio del Genio civile di Siracusa avrebbe autorizzato, con decorrenza dal 30 gennaio 1969, l'inizio dei lavori di costruzione delle sole opere di derivazione, e non di prelievo, delle acque del Ciane, in virtù del decreto ministeriale n. 3542 del 30 gennaio 1969, della durata di anni quindici;

che si è arrivati infine al fatidico, drammatico, 1973, anno nel quale, parrebbe senza alcuna autorizzazione per il prelievo delle acque e

senza alcun collaudo degli impianti, avrebbe avuto inizio, quindi parrebbe illegalmente, l'attività di sfruttamento del Ciane, senza che fosse decaduto il decreto ministeriale del 10 agosto 1959; quali gli impianti? Un bacino di raccolta e prelievo di acqua, tre chiuse, una centrale di prelievo e pompaggio con quattro motori da 350 litri al secondo cadauno;

che il 30 gennaio 1984 è scaduto il decreto ministeriale n. 3542 del 30 gennaio 1969;

che il 29 gennaio 1979 sarebbe stato sottoscritto tra la «Cassa» ed il «Consorzio» il disciplinare n. 13636, contenente gli obblighi e le condizioni cui dovrebbe essere vincolata la concessione della derivazione di acqua del fiume Ciane;

che, a tal proposito, una comunicazione del direttore generale della difesa del suolo, Ministero dei lavori pubblici, datata 11 ottobre 1993, informerebbe che il suddetto disciplinare «non ha avuto formale approvazione in quanto per il definitivo provvedimento di concessione necessita di ulteriori indagini idrologiche da espletare a cura del locale ufficio istruttore (Genio civile di Siracusa) che è stato recentemente sollecitato»; ad oggi, tali indagini idrologiche non sarebbero state completate nè si sarebbe giunti ad un definitivo responso;

che pertanto l'impianto in questione si fonderebbe solo su un decreto ministeriale (n. 3542 del 30 gennaio 1969) scaduto e non più reiterato e sulle relative approvazioni che avrebbe concesso la soprintendenza a dispetto di quel vincolo, illusoriamente salvifico, proposto dal lungimirante professor Agnello, approvato e reso operativo con decreto ministeriale del 10 agosto 1959 e mai scaduto;

che tutte le concessioni per prelievi di acque dal bacino del fiume Ciane potrebbero essere utilizzate solo se munite di nulla osta dell'ente gestore (provincia regionale di Siracusa), così come sarebbe riportato nell'articolo 17 della convenzione di affidamento della riserva naturale del Ciane tra l'assessorato regionale territorio e ambiente e la provincia regionale di Siracusa;

che tale nulla osta non sarebbe mai stato rilasciato; per completezza d'informazione, è doveroso dire che nel corso degli anni la Cassa per il Mezzogiorno si sarebbe tirata fuori dalla convenzione stipulata con il Consorzio di bonifica delle paludi Lisimelie, lasciando a quest'ultima, parrebbe, la gestione completa delle opere realizzate, grazie, parrebbe, all'intermediazione «Consorzio ASI» per la fornitura di acqua «Ciane» alle industrie;

sentito:

che, secondo notizie riportate dalla stampa, il Consorzio di bonifica delle paludi Lisimelie venderebbe alle industrie, tramite l'ASI, cinque milioni di metri cubi annui di acqua prelevata dal Ciane e distribuita alle varie industrie tramite condotta sotterranea lunga circa venti chilometri;

che le industrie utilizzerebbero tale acqua «Ciane» solo per scopi secondari, irrigazioni, antincendio, eccetera, a causa dell'elevata quantità di cloruri contenuti (500-600 milligrammi per litro);

che l'acqua utilizzabile dalle industrie non dovrebbe contenere più di 50 milligrammi di cloruri per litro, pena il deterioramento degli impianti;

che le industrie, per i loro scopi primari, utilizzerebbero acqua proveniente dai loro pozzi;

che il comune di Siracusa scaricherebbe nel torrente Grimaldi, e quindi nel Porto grande, circa cinque milioni e mezzo di metri cubi sui sei complessivi di reflui annui trattati dal depuratore «Canalicchio»;

che tali reflui dovrebbero essere a «tabella A» della legge sugli scarichi a mare ed in realtà non lo sarebbero, scarichi tra l'altro previsti per eventi eccezionali e non «cotidie»;

che il Consorzio di bonifica paludi Lisimelie avrebbe speso decine di miliardi per la realizzazione della rete di distribuzione del comprensorio irriguo senza che la stessa sarebbe mai entrata in funzione, a causa della presenza in zona di ben 490 pozzi artesiani mai chiusi;

che tale non uso della rete di distribuzione avrebbe comportato il deterioramento dell'impianto;

che nonostante tale sperpero di denaro pubblico il Consorzio di bonifica delle paludi Lisimelie pare intenderebbe sostituire il collettore principale ormai non più utilizzabile, del costo di tre miliardi, aggiungendo sperpero a sperperi;

che è adottabile al caso, per dipingerlo pittorescamente, un proverbio della cultura contadina: «U marinaru risparmia a muggheri 'nto lettu, u campagnolo cià sfarda 'nto ruvettu!» ossia, «il marinaio, a causa delle sue frequenti assenze da casa, non stanca la moglie a letto, ma il campagnolo gliela consuma fra i rovi»; intendendo con ciò significare che se un tempo non lontano era «proibito cogliere papiro ed attingere acqua» oggi non si bada più nè ai papiri, nè all'acqua del Ciane, nè alla sopravvivenza degli uni e dell'altra,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno accertare verità, responsabilità, connivenze e, nel caso positivo, evitare ulteriori sprechi, ed accertare ancora se i reflui del depuratore «Canalicchio» siano utilizzabili per gli stessi scopi secondari per i quali verrebbero prelevate le acque del Ciane dalle industrie, realizzando un triplice vantaggio: rendere operante il decreto ministeriale del 10 agosto 1959 mai revocato; far sì che il comune di Siracusa non operi contro legge; evitare un inutile emungimento della fonte del Ciane dalla quale, secondo un cartello, era «proibito cogliere papiro ed attingere acqua».

(4-08006)

MAIORCA, XIUMÈ. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali. - Premesso:

che in data 5 maggio 1995 i Ministri per i beni culturali e dell'ambiente hanno dato parere favorevole al progetto d'impianto (assolutamente nuovo, da costruirsi dalle fondamenta) di gassificazione d'idrocarburi pesanti e di produzione di energia elettrica in cogenerazione per 507 MW da realizzarsi per conto della ISAB-Energy, Joint-venture ISAB (51 per cento) e Mission Energy Americana (49 per cento) con un intervento privato, facente capo ad una cordata di banche, dell'importo di 1800 miliardi, in territorio Priolo-Gargallo (Siracusa);

che la durata dei lavori prevista (tre anni) ed il rilevante intervento autorizzerebbe a congetturare di trovarsi di fronte ad un ulteriore

agglomerato industriale di notevoli dimensioni, nel cuore di un'area già dichiarata ad elevato rischio ambientale e sismico;

che a tali lavori andrebbero aggiunti quelli relativi allo ipotizzabile ampliamento della «Glasco Air-Liquid», impresa produttrice di ossigeno, considerando la contiguità territoriale della stessa con la società ISAB-Energy ed il sicuro incremento di richiesta di tale gas per l'impianto di gassificazione;

che, per quanto riguarda la tipologia, l'impianto di gassificazione rientrerebbe nelle categorie elencate all'articolo 1, comma 1, punto a), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988; per quel che concerne l'impianto di cogenerazione rientrerebbe nel punto b); e ciò contrariamente a quanto avrebbe dichiarato la società ISAB-Energy, riferendosi per entrambi gli impianti all'articolo 1, comma 2;

che la riconversione degli impianti di raffinazione verso la produzione di oli combustibili a basso contenuto di zolfo è necessaria per l'adeguamento, entro il 1997, alla legge n. 203 del 1988, quindi l'utilizzo di combustibile a basso tenore di zolfo è un dovere, da parte della società, non una conseguenza della gassificazione;

che, per quanto riguarda l'impianto di gassificazione, l'ISAB, pochi anni fa, con grossi investimenti avrebbe realizzato un impianto ecologico di produzione di olio combustibile a basso tenore di zolfo, pochi anni fa definito «tecnologicamente avanzato», ma oggi, stranamente, non più competitivo; Stat magni nominis umbra? (Lucano);

che, secondo l'ISAB, l'entrata in produzione di tale impianto di gassificazione migliorerebbe la qualità dell'aria della zona, per la riduzione complessiva delle emissioni, pur in presenza di un aumento della produzione energetica, non tenendo in alcun conto che il tutto si inserirebbe in un quadro d'inquinamento ambientale già micidiale; Clusa tusse seirenon logos (Andromaca di Euripide), cioè «ascoltando questi discorsi da Sirene», gli interroganti scettici, non avvertono la necessità di farsi legare ... all'albero di una barca ideale;

che la società ISAB-Energy prevederebbe una riduzione del rischio d'inquinamento marino, grazie ad una minore movimentazione dei prodotti petroliferi; non si comprende come ciò potrebbe avvenire considerando che i summenzionati prodotti non giungerebbero a mezzo di autobotti o *pipeline*: a meno che la società ISAB-Energy non intendesse indirizzare la propria produzione prevalentemente verso la generazione di energia elettrica, riducendo la raffinazione di prodotti petroliferi;

che la società ISAB-Energy prevederebbe di produrre circa cinquantaseimila tonnellate di zolfo all'anno senza fornire chiarimenti verso il destino dello stesso; se lo zolfo, ridotto in grani, la società ISAB-Energy continuasse a spedirlo, come già l'ISAB, dal porto di Augusta (Siracusa), a fronte di una così rilevante produzione si avrebbe, per il trasporto dallo stabilimento al porto, un impatto oltremodo drammatico e rischioso nel flusso viario: circa quindicimila trasporti annui;

che, per quanto concerne l'impianto di produzione di energia elettrica in cogenerazione, nella sola provincia di Siracusa già esistono due centrali termoelettriche Enel (Priolo-Gargallo 640 MW e Tifeo-Augusta 210 MW) ed una idroelettrica di pompaggio (Anapo 500 MW) generanti energia elettrica, pare, notevolmente in esubero rispetto alle esigenze ci-

vili ed industriali: a fronte di una richiesta siciliana giornaliera invernale di 2000 MW, la sola provincia di Siracusa ne produrrebbe 1350; poichè gli interroganti non desiderano che gli si dica eton iptastai didascheis (Eliano, gran sacerdote da Preneste), «insegni a volare all'aquila», gli interroganti si permettono di fare solo fuggevoli riferimenti al cavo sottomarino attraversante lo stretto di Messina capace di sopportare soltanto un carico di 1000 MW, al già approvato potenziamento della centrale termoelettrica Enel di Termini Imerese (Palermo) ed alla decisione del Governo di portare a termine la realizzazione della centrale Enel di Gioia Tauro della potenza di 1300 MW;

che, per le leggi nn. 9 e 10 del 1991, relative al risparmio energetico ed alla possibilità dei privati di produrre energia elettrica, l'Enel avrebbe il dovere dell'acquisto di energia al prezzo di lire 140 KWH, e quindi di porla in vendita a circa 70 lire in più di quanto avvenga al momento;

considerato:

che, nel giudizio di compatibilità ambientale firmato dai Ministri dei beni culturali e dell'ambiente, per quanto concerne la valutazione complessiva della evoluzione della qualità dell'aria della zona in esame (Siracusa, Priolo, Augusta), si prenderebbe in considerazione, senza alcuna pertinenza in proposito, la sottrazione delle emissioni della centrale Enel Tifeo-Augusta, da dismettersi perchè sostituita dal sistema di gassificazione e cogenerazione della raffineria ISAB, e ciò prescindendo dall'intento dell'Enel stessa, che, almeno ufficialmente, non avrebbe mai manifestato volontà di chiusura dell'impianto;

che la centrale Enel Tifeo-Augusta, da un punto di vista ambientale, sarebbe già molto al di sotto dei limiti previsti dalle attuali leggi e del futuro adeguamento ambientale previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 203;

che la centrale Enel Tifeo-Augusta dà già lavoro a duecentocinquanta lavoratori; l'impianto ISAB prevederebbe un impiego permanente per l'esercizio di circa 200 persone e di 500 persone per l'indotto, cifra quest'ultima sovrastimata, considerando che l'intera raffineria, al momento, non utilizzerebbe tanto personale indotto. Gli interroganti non possono non ricordare che, al tempo della fanciullezza, usavano frequentare il teatrino dell'Opera dei Pupi, e si esaltavano a sentire la «Canzone di gesta», cantata da Don Ciccio, provetto «puparo», con le relative imprese dei paladini, Orlando e Rinaldo, contro i «saraceni»: «con un colpo di durlindana Orlando abbattè quattordici saracini»; «Grossa, don Ciccio!» replicava puntualmente la platea, finchè, da numero in numero, da replica in replica, dopo una contumelia vibrante scagliata contro gli ascoltatori, atta a mettere in dubbio l'onore delle madri dei dubbiosi, Don Ciccio eliminava l'esagerazione adeguandosi alla realtà. Rendendosi conto, gli interroganti, di essere scaduto di tono, tentano di elevarlo, con le scuse, riportando un distico di Catone: *fistula dulce canit, volucrem dum decipit auceps*;

che un dubbio sarebbe ancora lecito: quanti dei posti di lavoro diretti e dell'indotto potrebbero essere occupati da nuovi lavoratori e quanti invece da lavoratori già dipendenti della raffineria e della ditta dell'indotto? *Intus est equus troianus* (Pro Murena, Cicerone);

che infine non è più lecito ad alcuno ipotizzare come merce di scambio il diritto al lavoro con il diritto alla vita dei lavoratori e dei cittadini dei centri limitrofi alle zone industriali; e gli interroganti, a questo punto, non possono esimersi dal ricordare l'Eneide, quel libro (forse il III) e quel passo in cui il «Mantovano» pone in bocca ad Enea le famose parole: *Quid non mortalia pectora cogis, auri sacra fames*, riferendosi all'episodio di Polidoro, il più giovane e disgraziato figlio di Priamo, re d'Illo; disperando questi della sorte della città, considerato il volgere delle vicende belliche, lo affidò con grandi ricchezze a Polinestore genero e re dei Traci, il quale non esitò ad ucciderlo a tradimento:

«Tolse al regio fanciul la vita e l'oro» (A. Caro); non si può non sottacere che, nonostante i millenni trascorsi dall'episodio, ancora si erigono are sacre ai piedi delle quali si professa il culto dell'oro: non per speculare sui morti, bensì perchè il ricordo degli stessi sia degno di menzione, e perchè altri non abbiano a subire la stessa sorte infelice (morte per lavoro!), nella zona industriale di Siracusa; sotto gli occhi «spenti» di «autorità» civili e militari, pagate per controllare a che certe nefandezze non avessero a verificarsi, sono morti tredici lavoratori dipendenti di uno stabilimento in cui si lavorava amianto e le polveri di amianto si seppellivano dentro lo stesso perimetro industriale o si riversavano in mare alla vista di tutti, a mezzo di un canale scoperto scavato nella roccia, che portava tra gli scogli della costa, visibile da terra, dal cielo, dal mare!

gli interroganti chiedono ai Ministri in indirizzo di sapere se non reputino giusto, riguardo ai nuovi impianti, agli effetti della valutazione impatto ambientale, seguire una procedura analoga a quella prevista per gli impianti termici Enel come da allegato IV del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, anche in previsione (prevedibilmente molto remota!) di possibilità d'intervento e di controllo dei comuni nei quali ricade l'area d'insediamento; quale destino attenderebbe i lavoratori dell'impianto ecologico già funzionante di olio combustibile a basso tenore di zolfo, fino ad ieri «mostro di tecnologia più avanzata!»;

se la pronuncia di valutazione di compatibilità ambientale non sia viziata da erronee motivazioni;

se il Ministro del tesoro sia a conoscenza della decisione «non pertinente» presa dai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali, in merito alla dismissione della centrale Enel Tifeo-Augusta;

quali iniziative il Ministro del tesoro intenda intraprendere a tutela del suo patrimonio;

se l'Enel abbia mai espresso la volontà di chiudere la centrale Tifeo-Augusta;

se non sia il caso, nel negativo, di ripristinare il finanziamento soppresso con delibera CIPE del 21 settembre 1993 destinato alla riconversione turbogas ciclo combinato della stessa centrale;

se siano fondate le voci secondo le quali l'Enel vorrebbe convertire la centrale Tifeo-Augusta in impianto per termodistruzione di rifiuti solidi urbani; se non sia infine il caso di porre via *manum de tabula* essendo più facile *principis obstare*.

(4-08007)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01178, dei senatori Morando ed altri, sulla costruzione dell'impianto Re.Sol. presso lo stabilimento ACNA di Cengio (Savona).

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione, già assegnata per lo svolgimento alla 8ª Commissione permanente, sarà svolta presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01148, della senatrice Fagni, sul CMF.

